



Coronavirus La lotta al contagio

Il test di Moderna
*Avviata la fase 2 e la 3 sui bambini
Cominciate le prime inoculazioni*

Anche se ci sono già diversi vaccini anti Covid in uso le attività di test non si fermano, sia su quelli già approvati, per ampliare il range delle persone da immunizzare, sia di nuovi candidati, che potrebbero arricchire l'arsenale contro il virus nei prossimi mesi. È il caso di Moderna, che ha

annunciato l'avvio delle sperimentazioni sui bambini, e del vaccino canadese-svizzero di Medicago-GSK, entrato in fase 3 sugli adulti. Per quanto riguarda il test di fase 2 e 3 del vaccino Moderna, spiega un comunicato della compagnia, sono stati inoculati i primi bambini tra 6 mesi e 12 anni.

Caso AstraZeneca Draghi conferma «Siamo pronti»

Emu. «Siamo convinti che i benefici superino i rischi per ora nessuna correlazione tra le iniezioni e i morti»

BRUXELLES
PATRIZIA ANTONINI

L'Emu rassicura su AstraZeneca e l'Italia e la Francia sono pronte a far ripartire speditamente le somministrazioni del vaccino. Mario Draghi e il presidente francese Emmanuel Macron si sono sentiti al telefono subito dopo le parole della direttrice dell'Agenzia europea del farmaco Emer Cooke, che ha fatto presagire una conclusione positiva, attesa ufficialmente per domani, delle indagini sul farmaco anglo-svedese. «Restiamo fermamente convinti che i benefici superino i rischi. Al momento non c'è evidenza di correlazione» tra le morti e le iniezioni di AstraZeneca, è tornata ad insistere l'alta funzionaria europea, mentre sono in corso gli approfondimenti e la Svezia si è aggiunta alla lista di quanti hanno sospeso il siero, in un effetto domino che ha provocato rallentamenti nelle campagne vaccinali di mezza Europa.

Gli esami

L'Emu è al lavoro per fare chiarezza sui 30 casi tromboembolici registrati su un totale di cinque milioni di vaccinati. L'esame viene condotto «caso per caso», ha sottolineato Cooke. «Si indaga pure su lotti specifici», anche se l'ipotesi appare «improbabile» data la diffusione degli eventi sul territorio, e si valuta se qualcosa sia andato

storto nella manifattura. «La questione viene presa molto sul serio», ha garantito la direttrice dell'Emu, per noi «la fiducia degli europei è fondamentale». Negli accertamenti sono stati coinvolti specialisti che si occupano di malattie trombotiche. E consultazioni sono in corso anche con la controparte britannica, in una frenesia di riunioni affinché nessuno degli aspetti da valutare resti trascurato. Ma secondo l'ex Dg di Aifa, Luca Pani, le parole di

Si farà chiarezza sui 30 casi di trombi registrati su cinque milioni di persone vaccinate in totale

L'Agenzia europea del farmaco fa presagire una conclusione positiva per domani

Cooke significano che l'agenzia europea «ha già deciso».

La fiducia

Un ottimismo che peraltro filtra anche da Palazzo Chigi, intenzionato a riprendere a pieno ritmo la campagna vaccinale in Italia non appena arrivi

l'ok di domani. «La sicurezza per noi non è negoziabile», ha evidenziato la commissaria europea Stella Kyriakides riemergendo dalla videoconferenza dei ministri della Salute Ue, dove gli stop alle somministrazioni di AstraZeneca hanno tenuto banco. Roberto Speranza ha fatto sapere di essere in attesa, con gli altri colleghi europei, del verdetto dell'Emu di domani. Lunedì Italia, Francia, Germania e Spagna si erano coordinate nella sospensione. Ma c'è chi, come il Belgio, non ha apprezzato la mossa, di cui l'Ue non era stata informata. «La fiducia nei vaccini è una questione delicata, che diventa ancora più difficile da sostenere a fronte di decisioni prive di coordinamento politico e non basate sui dati», è sbottato il responsabile alla Salute, Frank Vandenbroucke. La ministra francese all'Industria, Agnès Pannier-Runacher, ha invece difeso la decisione spiegando che i Paesi hanno agito proprio per preservare la fiducia degli europei. D'altra parte, come ha sottolineato la ministra della Sanità portoghese e presidente di turno del Consiglio Ue, Maria Temido, «tutti i Paesi hanno assicurato che si allineeranno alla valutazione dell'Emu». Anche il vicepresidente della Commissione europea Margherita Schinas ha richiamato a un approccio coordinato per la lotta alla trombosi.



Sedie vuote al centro vaccini allestito al Museo della Scienza e della Tecnologia a Milano. ANSA

Dolore continuo alla testa I sintomi della trombosi

ROMA

La testa piena con un dolore molto forte che non passa per alcuni giorni: è questo uno dei sintomi che deve mettere in allarme e che può essere un segnale di una possibile trombosi dei seni venosi cerebrali. A spiegarlo è l'ematologa Lidia Rota Vender, presidente di Alt (Associazione per la lotta alla trombosi).

«Si tratta del tipo di trombosi associata più spesso ai contraccettivi orali e al parto - continua - è anche per questo che è più frequente nelle donne». I casi di trombosi sotto esame ora, perché avvenuti a poca distanza del vaccino di AstraZeneca, «possono essere una coincidenza temporale. Non dobbiamo dimenticare che ogni anno in Italia ci

sono 600.000 casi e 200.000 persone che muoiono per malattie da trombosi».

A chi ha un maggior rischio di trombosi, perché magari ha già avuto un evento di trombosi, o presenta una mutazione in alcuni fattori della coagulazione, come il fattore V di Leiden o il II della pro-trombina (frequenti queste ultime due fino a 5 persone su 100) e ha già fatto la prima dose di vaccino può stare tranquillo - sottolinea Rota Vender - Anche chi deve fare la seconda dose può stare tranquillo».

200.000 dosi in meno dopo la sospensione Presto altre in arrivo

ROMA

Sono circa 200mila gli italiani che hanno saltato la prima somministrazione del vaccino a causa della sospensione di AstraZeneca ma l'impatto «sarà riassorbito nell'arco di un paio di settimane», grazie anche all'incremento delle dosi in consegna da parte di Pfizer. In attesa delle conclusioni degli approfondimenti dell'Emu sul farma-

co dell'azienda anglo svedese attese per giovedì 18, il governo riorganizza la campagna vaccinale e mette mano a un altro degli organismi che gestiscono l'emergenza, il Comitato tecnico scientifico. Non saranno più 24 i membri ma 12 e a coordinarlo sarà il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli mentre il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio

Brusaferro sarà il portavoce. Il punto sullo stop ad AstraZeneca è stato fatto a palazzo Chigi dopo una giornata di incontri, contatti con le case farmaceutiche e con le regioni da parte degli uffici del Commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo, partendo da un presupposto: salvo stravolgimenti da Bruxelles dovrebbe arrivare il nuovo via libera all'uso del vaccino. Dunque la sospensione non andrà oltre i 4 giorni e, vista la media di somministrazione tenuta fino ad oggi, non riguarderà più di 200mila persone che si erano prenotate e che dovranno essere richiamate. Un «rallentamento», spiegano fonti di palazzo Chigi, che sarà riassorbito in 15 giorni. Quindi entro la fine di



Cancello chiuso ad un centro vaccinazioni di Torino. ANSA

marzo. E questo anche grazie all'incremento di 707.850 dosi di Pfizer che si andranno ad aggiungere a quelle in arrivo entro il 31 marzo da parte della casa farmaceutica americana, che ne ha consegnate 5.908.500. Nelle prossime due settimane Pfizer dovrebbe consegnare oltre 3,8 milioni di dosi. Venerdì comunque si dovrebbe riprendere a somministrare anche AstraZeneca: il Commissario è in contatto con le regioni - alcune delle quali hanno bloccato le prenotazioni - che dovranno richiamare chi era prenotato o dovranno inserirli tra coloro che sono già prenotati, aumentando le somministrazioni. Chi si era prenotato e non dovesse presentarsi scenderà in fondo alla fila.



Le inchieste

I decessi sospetti allarmano Indagini in Piemonte e Sicilia

La sospensione di AstraZeneca e le morti sospette dopo il vaccino non solo mandano in tilt i centralini di medici e Asl di tutta Italia, ma si ripercuotono anche sulle procure che hanno aperto fascicoli in Piemonte, in Campania e in Sicilia per verificare l'eventuale correlazione tra l'inocua-

zione delle dosi e i decessi. A Biella si è svolta l'autopsia sul corpo di Sandro Tognatti, il professore di clarinetto 57enne deceduto domenica a 17 ore dalla prima dose: secondo le prime indiscrezioni, non sarebbero emerse indicazioni tali da collegare la morte alla vaccinazione, anche se

gli inquirenti sono molto cauti. La procura così fa sapere che gli accertamenti sono complessi, richiedono i loro tempi, e non c'è ancora un responso «né ufficiale, né ufficioso». I carabinieri del Nas hanno continuato col sequestro del lotto collegato al decesso del uomo. FABV5811: altre

753 dosi sono state acquistate dai militari negli hub vaccinali delle province di Bari e Barletta-Andria-Trani. Nel Salernitano, i carabinieri di Sapri hanno effettuato accertamenti dopo la morte di Michele Quintiero, vigile urbano di Vibonati che aveva ricevuto poco prima una dose di Pfizer.



Balzo dei morti Stretta sulle seconde case Controlli estesi

I numeri. Sono 502 i decessi, 20.396 i contagi ma il tasso di positività cala al 5,3%, con un calo di ben tre punti

ROMA
MASSIMO NESTICO
Balzo dei morti con Covid nelle ultime 24 ore: sono 502; per trovare un numero più alto bisogna risalire allo scorso 26 gennaio, quando le vittime furono 541. Dal Viminale è intanto partita l'indicazione ai prefetti di stringere sui controlli contro il rischio assembramenti; in vista delle vacanze pasquali, poi, attenzione mirata sulle strade extraurbane per intercettare gli spostamenti illegali di chi non vuole rinviare alle feste fuori. La curva dei decessi è in salita pressoché continua dallo scorso 1 marzo, quando si toccò il punto più basso dell'anno, 191. Dall'inizio della pandemia i morti sono diventati così 103.001. I contagiati di giornata sono tornati sopra i 20mila (20.396), ma il tasso di positività è sceso al 5,3%, un calo di ben 3 punti rispetto a ieri. Continua invece ad aumentare l'occupazione delle terapie intensive: sono 3.256 i pazienti ricoverati, 99 più di lunedì nel saldo tra entrate e uscite. Nei reparti ordinari ci sono invece 26.098 persone, con un incremento di 760 nelle ultime 24 ore. Proprio per frenare la terza ondata in corso, il Governo, con il decreto legge del 13 marzo firmato da Mario Draghi, ha introdotto misure più restrittive che

hanno ridisegnato l'Italia in rosso-arancione, Sardegna bianca a parte. La circolare inviata dal capo di Gabinetto a tutti i prefetti offre le indicazioni a chi ha il compito di applicare quelle misure, le forze dell'ordine. A queste ultime, segnala il documento, è richiesto «un particolare sforzo operativo che incida significativamente sul dispositivo dei controlli», che vanno svolti «con accuratezza» e concentrati «specificamente nelle aree urbane più sensibili, potenzialmente interessate da fenomeni di assembramento, specialmente in corrispondenza delle giornate festive e prefestive». Nel periodo pasquale, poi, servono «mirati controlli lungo le strade di scorrimento extra-urbano, potenzialmente interessate dai flussi di traffico più intensi». Ugual attenzione andrà rivolta «alle stazioni aeroportuali e ferroviarie, come pure agli altri snodi della mobilità urbana». Nello scorso weekend, intanto, i dati mostrano una crescita delle infrazioni registrate dalle forze dell'ordine: sono stati quasi 5mila i sanzionati e 90 gli esercizi commerciali chiusi per irregolarità, numeri in deciso aumento rispetto a quelli del fine settimana precedente. Il comandante generale dell'Arma, Teo Luzi, ha tenuto comunque a sottolineare che i controlli



Un carabiniere intima l'att ad un automobilista ANSA

■ Occhi puntati soprattutto a Pasqua su autostrade, porti, stazioni e sugli snodi della mobilità

■ Nel weekend scorso c'è stata una crescita delle infrazioni registrate

vengono svolti «con equilibrio e sensibilità»: c'è «un'opera di persuasione nei confronti del cittadino, poi c'è anche il momento repressivo». Il decreto Draghi consente alle Regioni di adottare prescrizioni più severe di quelle nazionali ed oggi la Valle d'Aosta ha vietato con un'ordinanza gli spostamenti verso le seconde case per i non residenti. Decisione analoga della Provincia di Bolzano. La Basilicata, passata da rossa ad arancione, ha mantenuto la chiusura per tutte le scuole fino al 26 marzo. In Toscana sono 16 sindaci delle Valli Etrusche, tra Pisa e Livorno, a fare appello ai proprietari delle abitazioni per le vacanze nei loro territori.



L'emicrania uno dei sintomi ANSA

«In presenza prima possibile» Bianchi rassicura sulla scuola

La maturità
Il ministro ha spiegato che sarà un esame vero non d'emergenza. Gli studenti approvano, 3 su 4 promuovono il maxi-orale

ROMA
La maturità sarà «un esame vero, non d'emergenza», a scuola bisognerà ritornare in presenza «il prima possibile» ma soprattutto serve «lavorare in vista del prossimo anno scola-

stico» anche perché il problema del recupero degli apprendimenti «non si risolve negli ultimi 20 giorni di giugno». Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi delinea l'azione del suo mandato. Parla in modo deciso dell'esame di Stato: «Abbiamo abbandonato l'idea che si lavorava 5 anni e poi arrivava una busta con i temi e si faceva una sorta di lotteria. Non sarà un esame all'acqua di rose né di emergenza: sarà una prova di maturità in cui i rag-

gazzi potranno dimostrare come sono cresciuti, un passaggio in avanti, è un esame di maturità vero», dice. E i ragazzi gli danno ragione: 3 su 4 promuovono il maxi-orale scelto anche per quest'anno dal ministro. Il ministro poi rende noto che ben il 44,3% degli insegnanti è stato vaccinato e che la Regione in testa alle vaccinazioni dei prof è la Puglia. «Mi sono battuto perché la vaccinazione dei docenti e del personale scolastico fosse una



Maturità in distanziamento ANSA

priorità», ribadisce, ricordando i numeri imponenti del mondo della scuola che coinvolge quasi 10 milioni di studenti e 1,2 milioni di personale complessivo di cui 660mila docenti ordinari, 80mila di sostegno e 300mila a tempo determinato. Sull'importanza di disporre dati riguardanti il sistema scolastico sottolinea l'apporto della figura dell'ex coordinatore del Cts Agostino Miozzo. Incalzato dai parlamentari delle Commissioni Istruzione e Cultura di Senato e Camera sulla ripresa della scuola - aumentano tra i gruppi politici coloro che chiedono di riaprire almeno nidi, scuole materne ed elementari - si dice «assolutamente convinto che serva riprendere la scuola in presenza, a

partire dalle aree periferiche», sostiene che «con responsabilità abbiamo dovuto mettere questa bandiera rossa» ma ricorda anche che «c'è un ruolo rilevante delle Autonomie» e che lo stesso calendario scolastico lo scrivono le Regioni. Bianchi sottolinea poi la debolezza attuale della scuola media, «anello debole» tra elementari e superiori, e l'importanza delle risorse previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza che prevedono per l'accesso all'istruzione e la riduzione dei divari territoriali 9,45 miliardi, di cui 1,5 miliardi per il contrasto all'abbandono scolastico. 1 miliardo per le sezioni elementari - si dice «assolutamente convinto che serva riprendere la scuola in presenza, a



L'emergenza I dati mondiali e la stretta in Italia

Il boom dei domini .it

Con la pandemia sono aumentati i siti web nati ad hoc nel Belpaese

In tutto il 2020 sono stati registrati 592.821 nomi con il dominio .it, il 13,2% in più rispetto al 2019. La demografia digitale nostrana cresce così del 4,20%, per un totale di 3.374.790 nomi .it presenti in rete al 31 dicembre 2020, censiti dal Registro.it, organo dell'it-Cnr di

Pisaca parla di «boom» del lockdown». Se anche tra il 2018 e il 2019 c'era stato un aumento l'anno della pandemia il dato è da cartina al tornasole di quanto in che modo Internet abbia rappresentato un porto sicuro anche per l'utenza italiana.

L'Europa piange i suoi 900mila morti

Inumeri. Nel Vecchio Continente guidano la triste classifica la Gran Bretagna (126 mila decessi) e poi l'Italia (103 mila). Nel mondo sono Stati Uniti, Brasile, Messico e India i paesi con maggiori vittime. Parigi sta valutando nuove misure

ROMA

LAURENCE FIGA-TALAMANCA

A poco più di un anno dall'inizio della pandemia, mentre si cerca di accelerare la corsa alle vaccinazioni di massa per mettere un freno al virus, il mondo conta ancora le vittime del Covid-19: oltre 2 milioni e 660.000, di cui un terzo nella sola Europa. Il Vecchio Continente ha infatti superato la soglia dei 900 mila morti per il coronavirus, secondo un conteggio dell'Agence France Presse basato sui dati ufficiali di tutti i «suoi» 52 Paesi e territori, dal Portogallo alla Russia, dall'Islanda alla Turchia, per un totale di 42,7 milioni di casi confermati dall'inizio della crisi sanitaria.

Nel mondo

E se Stati Uniti, Brasile, Messico e India guidano la triste classifica dei decessi per Covid, i primi due Paesi europei a piangere i propri morti sono il Regno Unito (126 mila) e l'Italia (oltre 103 mila), quasi tutta ricatrata nella famiglia «zona rossa». I contagi infatti, spinti dalle diverse varianti, continuano ad aumentare e l'Europa ora teme o si trova già in piena terza ondata. È il caso di Francia e Germania, dove si ricomincia a parlare di nuove misure di contenimento. In un discorso all'Assemblée Nationale a un anno dal primo lockdown nazionale, il premier Jean Castex ha avvertito che il virus «gioca i tempi supplementari» e che il Paese è entrato in «una forma di terza ondata» dell'epidemia, «caratterizzata da numerose varianti». L'ultima, solo in termini di tempo, è stata individuata su 8 persone decedute in un ospedale in Bretagna che ha chiesto alle autorità sanitarie di indagare sul nuovo ceppo, più diffi-



Il personale medico ospedaliero trasporta un paziente in Covid-19 in Francia

Le nuove regole

La distanza minima ora passa a due metri

Con il dilagare delle varianti del virus Sars-CoV-2, a partire da quella cosiddetta UK responsabile ormai di oltre il 50% dei casi di infezione a livello nazionale, arrivano nuove indicazioni per la prevenzione ed il contenimento. A partire dall'aumento del distanziamento fisico a 2 metri, quando possibile, e l'utilizzo di test «multi geni» per identificare le mutazioni. Ma anche alla quarantena per i vaccinati, se «contatto stretto» e presindere e con una o due dosi. Le raccomandazioni sono contenute in un nuovo rapporto redatto da Inail, Iss, Aifa e ministero della Salute. Per il distanziamento fisico, è l'indicazione del Rapporto «Indicazioni interim sulle misure di prevenzione e controllo delle infezioni da SARS-CoV-2 in tema di varianti e vaccinazione», un metro rimane la distanza minima da adottare ma sarebbe opportuno aumentarla «fino a due metri, laddove possibile e specie in tutte le situazioni in cui venga rimossa la protezione respiratoria come, ad esempio, in occasione del consumo di bevande «cibo». Inoltre, «non è indicato modificare le misure di prevenzione e protezione basate sull'uso delle mascherine e sull'igiene delle mani»; al contrario, si ritiene necessaria una applicazione non estremamente attenta e rigorosa di queste misure. «Altra indicazione riguarda i contatti stretti. Si evidenzia infatti che anche chi è vaccinato contro Sars-CoV-2, dopo un'esposizione ad alto rischio con un caso Covid «deve adottare le stesse indicazioni preventive».

Berlino pensa di estendere l'attuale lockdown a tutto il prossimo mese di aprile

I contagi, spinti dalle nuove varianti, crescono ancora. Si teme l'arrivo di una terza ondata

cile da rilevare con i tamponi molecolari e pertanto più difficilmente tracciabile tra la popolazione.

Le terapie intensive

Di fronte all'aumento dei contagi e alla saturazione delle terapie intensive che ha costretto a organizzare l'evacuazione di un centinaio di pazienti della regione parigina dell'Île de France ad altre strutture in provincia, il presidente Emmanuel Macron, che oggi incontrerà il Consiglio scientifico, ha già annunciato che «nei

prossimi giorni» saranno prese «nuove decisioni» per arginare l'epidemia. Intanto l'Alta autorità francese per la salute ha dato il via libera ai tamponi fai da te con prelievo nasale per i maggiori di 15 anni - già in uso in altri Paesi europei - con l'obiettivo di intercettare in modo più rapido e capillare gli asintomatici.

Berlino preoccupata

Anche la Germania, che aveva appena allentato le misure, teme il ricacciarsi della curva dei contagi con l'appello dramma-

tico dei medici delle terapie intensive a richiudere tutto. Secondo indiscrezioni dei media, Berlino starebbe valutando la possibilità di prolungare di altre 4 settimane il lockdown in scadenza il 28 marzo. Una decisione sarà presa nel prossimo vertice sul coronavirus tra governo federale e Laender del 22 marzo. Fuori dai confini europei, sono gli Usa a contare il maggior numero di vittime del Covid-19, oltre mezzo miliardo di morti. Il presidente Joe Biden ha promesso un'accelerazione della strategia.

Si sta lavorando ad uno «scudo» penale per i vaccinatori

La richiesta

I medici hanno avanzato l'ipotesi che è stata ben accolta dal ministro Speranza. Si attende una norma ad hoc

ROMA

Uno «scudo penale» per i medici-vaccinatori, a tutela dei sanitari impegnati nella campagna vaccinale e che ne possa favorire l'adesione. Una richiesta partita dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici, ed abbracciata da tutti gli operatori sul campo, accolta

dal governo che, ha annunciato il ministro della Salute Roberto Speranza, sta già lavorando ad una norma in questa direzione. La richiesta è condivisa dai sindacati medici e dalle varie categorie che a mano a mano stanno andando a rafforzare l'esercito dei vaccinatori che verrà schierato sul campo con l'auspicio arrivo, nelle prossime settimane, di massicci quantitativi di vaccini. Dopo i medici di famiglia, protocolli per la partecipazione alla campagna vaccinale sono stati stabiliti anche dagli odontoiatri,

pediatri e medici specialisti ambulatoriali. Tre categorie che contano complessivamente oltre 82 mila iscritti alle associazioni di riferimento: tutti potenziali vaccinatori - l'adesione è volontaria - e ribadiscono però la necessità di uno scudo penale.

Ed anche l'Inps dà la disponibilità ad utilizzare i propri medici nella campagna vaccinale, annunciando che, qualora il Governo lo ritenesse opportuno, l'ente come datore di lavoro potrebbe far operare le vaccinazioni al personale con i



Alcuni medici con mascherine

propri medici». A chiarire ulteriormente le ragioni della richiesta di scudo penale è proprio il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, Filippo Anelli: «Di fronte a un numero così importante di somministrazioni di vaccino, parliamo di milioni di vaccini, è chiaro che gli effetti indesiderati avversari possono comparire. Se i magistrati correttamente ci iscrivono nel registro degli indagati questa situazione comporta una serie di preoccupazioni e di difficoltà».



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it

Formazione professionale Il ruolo delle imprese

“Il ruolo dell'impresa nella formazione professionale”. È il titolo dell'incontro promosso da Il Biancospino con le imprese degli Amici di Como, in programma online domani alle ore 17.



Harken, made in Como di Luna Rossa

La sfida. I componenti nautici dell'imbarcazione studiati, sviluppati e realizzati nella sede di Limido Comasco. Con 80 collaboratori, qui uno dei due siti produttivi dell'azienda americana leader nelle attrezzature per la nautica

LIMIDO COMASCO

LEA BORELLI

Un'azienda comasca a bordo di Luna Rossa. La sede italiana di Harken ha fornito l'attrezzatura per l'imbarcazione di Luna Rossa Prada Pirelli arrivata in finale contro Emirates Team New Zealand per aggiudicarsi l'ambitissima America's Cup 2021. Il trofeo più antico del mondo.

Il sistema di grinding

I componenti nautici di Luna Rossa sono stati studiati, progettati e realizzati a Limido Comasco nello stabilimento italiano dell'americana Harken, leader mondiale nell'attrezzatura di coperta per barche a vela da regata.

Luna Rossa ha sviluppato componenti personalizzati, vi è il più stretto segreto aziendale in merito, ma sappiamo che il sistema di grinding è stato messo a punto proprio nella sede comasca e porta la firma del direttore tecnico Michele Caszaro e del suo team. Il grinding è costituito da quella serie di "manovelle" cruciali per la gestione dell'imbarcazione, regolata dai cosiddetti grinder: gli uomini dell'equipaggio che producono l'energia che consente al timoniere e ai controllori di randa, fiocco e foil di effettuare ogni piccolo aggiustamento per l'efficienza dei profili, dai foil alle vele. L'obiettivo è quello di mantenere un regime costante: 80 giri/minuto.

La multinazionale che ha il suo quartier generale a Pewaukee, Wisconsin, è stata fondata 50 anni fa da Peter e Olaf Harken. Nata come piccola impresa familiare, oggi domina tutti gli eventi del settore dalla Coppa America alle Olimpiadi alla Volvo Ocean Race. Un pan-

to di riferimento della vela a livello agonistico. Bozzelli, rotine, winch e sistemi idraulici Harken sono oggi a bordo di tutte le barche: dalla più piccola deriva al più grande megayacht.

A Limido Comasco è presente uno dei due siti produttivi dell'azienda americana che occupa circa un'ottantina di addetti tra progettazione, ricerca e sviluppo. Nello stabilimento comasco, l'altro è nel Wisconsin, vengono prodotti vermicelli, carrelli della randa, bozzelli, winch e colomine. Ogni team sceglie le sue soluzioni che vengono poi ottimizzate e personalizzate in base alle diverse esigenze. Anche New Zealand, Ineos Team UK e American Magic montano componenti Harken di diverso tipo, ma fino a quando la regata non sarà terminata, non si potrà entrare troppo nei dettagli tecnici della strumentazione presente a bordo. L'azienda comasca commercializza i prodotti che arrivano dall'America che sono generalmente quelli di più piccole dimensioni. L'attrezzatura più grande come i winch e i grossi impianti, vengono invece prodotti direttamente in Italia.

La qualità

La robustezza e le maggiori capacità produttive hanno permesso ad Harken di crescere anche al di fuori della nautica da diporto. Bozzelli, winch, carrelli e avvolgitori pensati per la nautica, sono stati adattati anche gli usi industriali. L'alta resistenza, il peso e le dimensioni ridotte hanno reso questi prodotti perfetti per sistemi con funi ad alto carico utilizzati in molti settori come la nautica commerciale, il soccorso in città e in montagna, l'energia eolica, l'edilizia, l'allestimento di palchi e teatri.

Il gruppo Harken un sistema di e-commerce che a seconda della nazione dell'acquirente, va a interagire con il gestionale della singola nazione con un listino dedicato, le disponibilità in magazzino e il catalogo. Alcuni prodotti non sono disponibili per tutti i paesi» spiega Giovanni Frassi amministratore e fondatore di Ovosodo, società comasca che si occupa di user experience, grafica, svi-



L'imbarcazione italiana impegnata nelle regate dell'America's Cup

Partnership con Ovosodo per l'e-commerce

È comasco il progetto del nuovo e-commerce di Harken, leader mondiale nella produzione di equipaggiamenti per imbarcazioni a motore e vela.

Ovosodo fa infatti parte dell'equipaggio misto Italia/Stati Uniti che ha collaborato per la realizzazione della piattaforma che integra i dati dell'azienda con quelli degli utenti. «Abbiamo sviluppato per tutto il

gruppo Harken un sistema di e-commerce che a seconda della nazione dell'acquirente, va a interagire con il gestionale della singola nazione con un listino dedicato, le disponibilità in magazzino e il catalogo. Alcuni prodotti non sono disponibili per tutti i paesi» spiega Giovanni Frassi amministratore e fondatore di Ovosodo, società comasca che si occupa di user experience, grafica, svi-

luppo di soluzioni per e-commerce, sistemi integrati.

Dalle barche più piccole ai megayacht, ovunque c'è una barca, a bordo ci sono quasi sicuramente pezzi firmati dall'azienda americana. L'e-commerce creato per la multinazionale della nautica si basa sul CMS di Ovosodo, Web Refresh, l'innovazione principale della piattaforma riguarda la selezione dei pezzi di ricambio che possono essere scelti navigando sull'immagine del disegno tecnico: «Abbiamo mappato i disegni 3D di ogni singolo componente in modo che l'utente possa selezionare il pezzo di ri-

cambio dell'articolo selezionato e comprare il singolo pezzo dopo averlo visto su un modello 3D direttamente sul sito. Una sorta di mappa interattiva del singolo componente che permette di associare il ricambio con disponibilità e prezzo».

Ovosodo è stata contattata da Harken per la realizzazione dell'e-commerce, dopo aver visionato una serie di lavori portati a termine dalla società comasca in continua espansione. In questi giorni si sono infatti aperte le candidature per la ricerca di due figure da integrare nell'organico: un mobile developer e un front end developer.

Henkel, oggi altro sciopero «Avviata la dismissal»

Stop anti chiusura
Al centro della protesta la decisione di provvedere alla progressiva riduzione dei volumi prodotti

Oggi i lavoratori della sede Henkel di Lomazzo rinnovano lo sciopero per chiedere che sia rivista la decisione della multinazionale tedesca di chiudere lo stabilimento, che dà occupazione a 160 persone, entro

fine giugno 2021. Si astengono dal lavoro un'ora per turno con presidio davanti alla sede di via Como dalle 14 alle 15 e la protesta di oggi contesta una progressiva riduzione dei volumi prodotti. L'ultima pianificazione ancora per qualche settimana, fino ai primi di aprile. Anche questa decisione non è stata né comunicata né condivisa con le rappresentanze sindacali che hanno chiesto che sia data visi-

bilità al portafoglio ordini. I volumi prodotti a Lomazzo, da sempre molto importanti, sono destinati per il 70% al mercato italiano e per il 30% a quello europeo, proprio questa percentuale si immagina possa essere stata già destinata ad altri poli produttivi.

Filetem Cgil, Femca Gisl, Uiltec Uilc, Alca-Cub di Comaso in attesa che la casa madre di Düsseldorf risponda alla richiesta di aprire un tavolo con le rap-

presentanze sindacali e con le istituzioni italiane. L'obiettivo è costruire un dialogo che scavalchi i dirigenti locali, dopo gli sterili confronti già avvenuti con una prima convocazione da parte del prefetto di Como, poi da parte di Giovanni Rusconi, sindaco di Lomazzo, e infine, il 3 marzo scorso, del Consiglio regionale della Lombardia reso disponibile a supportare ogni eventuale necessità logistica. Mentre già prossimamente sarà realizzato il sottopasso che agevolerebbe i collegamenti per lo stabilimento.

Tutto porta a Düsseldorf, quindi. Venerdì è stato sottoscritto dal governatore Attilio Fontana e dal presidente del Consiglio regionale Alessandro

Fermi l'invito a una audizione rivolto alla direzione tedesca di Henkel da parte della commissione Attività Produttive della Lombardia che coinvolgerà anche le rappresentanze sindacali e gli enti locali.

Le forze politiche, in modo trasversale, hanno presentato interrogazioni alla Commissione europea sul caso ed è della scorsa settimana la richiesta di aprire il tavolo rivolta al Ceo di Henkel dal rappresentante per il settore chimico del sindacato europeo IndustriAll.

Si punta a ottenere dai vertici dell'azienda un segnale di disponibilità concreta circa la possibilità di «discutere le opzioni percorribili per ridurre l'impatto sociale». M. Gis.



Un presidio anti chiusura



Terzo settore Ora si apre la sfida dell'innovazione

L'incontro. Al dibattito organizzato da ComoNext l'esperienza e le proposte di Confcooperative Insubria Frangi: «Le risorse ci sono, transizione necessaria»

L'OMAZZO

MARIA GRAZIA GISPÌ

Stenta la crescita dell'innovazione tecnologica e digitale nel contesto polidrico del terzo settore. A indagarne le ragioni l'incontro ieri "Chi ha paura dell'innovazione?" realizzato da ComoNext - Innovation hub e oggi sul canale You Tube del polo tecnologico di Lomazzo.

Non che gli enti del terzo settore siano refrattari a una conversione verso l'innovazione, piuttosto manca un sistema che la pianifichi e un progetto economico efficace che la sostenga.

La fotografia

All'interno del macromondo degli enti del terzo settore, sono cooperative sociali la grande maggioranza, 80% circa, delle imprese sociali esistenti. In provincia di Como le cooperative sociali sono poco più di 300, di queste in 200 circa aderiscono a Confcooperative Insubria e il presidente Mauro Frangi ricorda che «sviluppano un'occupazione attorno agli 11mila addetti» e costituiscono un comparto significativo per numeri, per funzioni essenziali per lo più rivolte alla cura della persona e destinato a crescere.

Nella transizione tecnologica verso l'aspirata innovazione le imprese sociali, proprio in quanto "imprese" a tutti gli effetti, possono godere dei fon-

di e usufruire dei programmi già in atto e pensati per le aziende profit.

«Ma nella pratica le imprese sociali hanno finalità e tipologie organizzative così diverse e specifiche che spesso non riescono ad accedere agli strumenti generalisti anche se potrebbero. Infatti Invitalia è gestore del conto per l'economia sociale, una misura specialistica rivolta in modo specifico all'economia sociale».

Il nodo non sono tanto le misure specifiche per il terzo settore, piuttosto la spinta all'innovazione nel nostro Paese che ha dato un supporto dedicato alle imprese nella transizione digitale con il piano Industria 4.0 ed evoluzioni. In modo analogo si è sostenuta l'indispensabile rivoluzione digitale nella pubblica amministrazione.

Ora il terzo settore brilla per assenza nella pianificazione dell'evoluzione tecnologica e non è un elemento marginale visto che per la gran parte per imprese sociali si occupano di assistenza alla persona che è tanto più efficace ed efficiente quanto più sono gli strumenti che le sono messi a disposizione.

«Forse è il caso di pensare a un grande piano per la transizione digitale del terzo settore - continua Mauro Frangi - perché lo sforzo di questo accompagnamento è fatto nell'interesse del Paese. Abbiamo spe-

rimentato l'importanza del ruolo della cura nella pandemia, è importante migliorare la capacità di queste organizzazioni. Mi sembra anche che basti poco per dare una grande spinta nella direzione giusta, i modelli ci sono, le risorse necessarie non sono enormi e basterebbe curare a questa transizione digitale gli strumenti di finanza per il terzo settore che sono, tutto sommato, anche poco utilizzati. Penso, ad esempio, al fondo per l'economia sociale che ad oggi ha finanziato in due anni meno di 20 interventi in tutta Italia» a fronte di un budget di 223 milioni per il programma del Mise "Italia economia sociale" gestito da Invitalia.

Riforma incompiuta

Non aiuta la riforma incompiuta del terzo settore, «Il mondo del non profit è dentro una transizione più generale rispetto al tema dell'innovazione - conclude Mauro Frangi - ma il terzo settore, più che dover immaginarsi impegnato in un ulteriore settore di specializzazione posto accanto agli altri, dovrebbe capire come usare in modo trasversale le innovazioni che esistono, come per esempio la telemedicina a supporto delle strutture sanitarie. Il tema è come mettere l'innovazione al servizio del fin primario che è resta la missione dell'organizzazione».

CRIPRODUZIONE ASSOCIATA



Ieri la tavola rotonda di digitale organizzata da ComoNext



Mauro Frangi



Stefano Soliano

La scheda

Cambiamento a piccoli passi

Nulla di scontato, veloce e tecnico, l'incontro sul terzo settore e l'innovazione organizzato ieri da ComoNext - innovativo hub è disponibile sul canale Youtube di ComoNext e il titolo "Chi ha paura dell'innovazione?" la dice lunga su come il terzo settore, nel guado di una riforma irrisolta, fatichi ancora a gestire una rivoluzione tecnologica dalla quale, comunque, è investito. La conduzione di Stefano Soliano, direttore e generale ComoNext - Innovation Hub, ha costruito un dialogo tra

i relatori intervenuti: Alberto Zambolin, vicepresidente il Quinto Ampliamento, Mauro Frangi, presidente Confcooperative Insubria, Vincenzo Durante, responsabile area occupazione di Invitalia, Davide Invernizzi, dirigente Fondazione Cariplo, e Umberto Zandri, presidente Consorzio SIR.

Esperti di diversi ambiti che si muovono nella zona di confine tra la cooperazione sociale, l'innovazione e le erogazioni necessarie a dare concretezza ai buoni propositi.

"Imprese vincenti" Candidature aperte

Intesa Sanpaolo

Via alla terza edizione del programma che ha come obiettivo la valorizzazione delle Pmi

Parte la terza edizione di "Imprese Vincenti", il programma di Intesa Sanpaolo per la valorizzazione delle piccole e medie imprese italiane lanciato nel 2019 e che ha finora accompagnato 264 aziende in percorsi di crescita e sviluppo (lo scorso anno furono 6 le aziende laureate protagoniste: Lisa, Taccchi, Tessilmare, Ipratice, Gicar ed Enervit).

Il successo raccolto dall'iniziativa - sono quasi 6.000 le Pmi italiane che si sono autocandidate alle precedenti selezioni - è la conferma della volontà di moltissime aziende nell'intraprendere percorsi di valorizzazione nonostante un contesto complesso ed incerto. Con Imprese Vincenti 2021, Intesa Sanpaolo punta a sostenere il tessuto produttivo italiano offrendo, insieme ai partner di progetto, strumenti di crescita e visibilità in linea con il rilancio dell'economia del paese e in coerenza con il piano Motore Italia, il programma strategico del Gruppo che mette a disposizione 50 miliardi per il rilancio delle Pmi.

L'autocandidatura, da presentare entro il prossimo 19 aprile, è aperta ad imprese clienti e non di Intesa Sanpaolo, pubbliche e private. «Grazie a Imprese Vincenti abbiamo fatto comprendere come molte aziende creino il proprio successo con intelligenza, pianificazione e impegno, generando valore per se stesse e per l'economia», commenta Stefano Barrese, responsabile di Banca dei Territori Intesa Sanpaolo.

Droni sul Seveso Como Acqua protagonista

Il progetto

La presentazione dell'innovativo monitoraggio lungo il corso del fiume

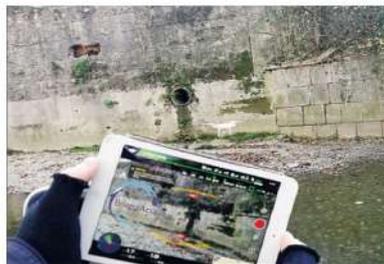
Una squadra di droni sorvoleranno il Seveso per censire tutti gli scarichi presenti lungo il fiume.

Il cronoprogramma prevede entro fine giugno l'affidamento dell'incarico, i rilievi dureranno dai 4 ai 6 mesi in base alle condizioni meteo e a quelle dell'alveo del fiume. L'operazione si dovrebbe concludere tra un anno complicate comprese: in estate gli argini troppo verdi e rigogliosi

possono limitare la visuale del drone che invece in pieno inverno, essendo particolarmente sensibile al freddo, potrebbe avere qualche problema con le operazioni di volo.

I droni utilizzati per mettere in sicurezza l'ambiente e la salute attraverso la mappatura degli scarichi nelle province di Milano, Monza e Brianza e Como, potranno creare un database geo-referenziato e fornito alle Amministrazioni un utile strumento di consultazione da cui muovere poi con scelte e decisioni operative. I primi 15 chilometri nel tratto brianzolo del Seveso hanno rilevato la presenza di 680 scarichi.

Il progetto Seveso Stream,



Verranno geolocalizzati tutti gli scarichi

100mila euro di investimento, presentato ieri in diretta web a Palazzo Pirelli, vede lavorare insieme Regione Lombardia, l'agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo) e la Fondazione Lombardia per l'Ambiente, promotori dell'accordo, insieme a BrianzaAcque, Gruppo CAP e ComoAcqua, attivi per il servizio idrico sui territori di Monza e Brianza, Milano e Como.

L'iniziativa potrebbe essere in futuro estesa anche ad altri corsi d'acqua lombardi a partire dal Lambro. L'idea è quella di pensare a questi fiumi, purtroppo famosi per essere inquinati o per i problemi di esondazioni che provocano, come opportunità per rilanciare i territori creando le condizioni paesaggistiche che possano portare anche all'apertura di servizi e attività turistiche.

«Questo progetto integra un modello di open innovation a 360 gradi, a partire dagli enti coinvolti, che si aprono al reciproco scambio, passando per l'impiego creativo di una nuova tecnologia, nell'obiettivo comune di individuare percorsi diversi da quelli tradizionali», ha spiegato Cornelia Di Finizio, responsabile scientifica del progetto dell'Ufficio Progettazione Innovativa di BrianzaAcque. L'utilizzo dei droni permetterà la registrazione e georeferenziazione dei punti che potranno essere condivisi con tutti i soggetti interessati.

«L'acqua è un bene comune così come la sua tutela è un impegno collettivo: non ci sono confini che possano quindi sottrarci alla responsabilità, in quanto custodi della risorsa idrica - ha ribadito Enrico Pezzoli, presidente di ComoAcqua - Il Seveso in questo senso, scorrendo su tre territori molto diversi tra loro, ha offerto l'occasione per un progetto di sinergie nel quale mettere in campo competenze, know-how e professionalità differenti». **L. Ber.**

Sostenibilità del fashion Tavola rotonda digitale

L'iniziativa

Giovedì 25 marzo alle ore 18 sulla pagina Instagram Made in Como, si terrà una diretta dal titolo "Sostenibilità e tracciabilità: le frontiere del Made in Italy", a cui prenderanno parte Marina Spadafora - ambasciatrice di moda etica nel mondo e coordinatrice nazionale italiana di Fashion Revolution, Andrea Taborelli, amministratore delegato di Tessitura Serica A.M. Taborelli srl e Roberta Redadelli, ideatrice e curatrice di Made in Como.

In un'ora, i tre esperti tratteranno diverse tematiche ponendo il focus principale sul Made in Italy in tutte le sue declinazioni e sfaccettature.



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 17 MARZO 2021

Il turismo rilancia Nasce residence nel centro di Como

L'iniziativa. Dal recupero di un palazzo in viale Lecco sei camere deluxe e altrettanti appartamentiini «Operativi da un mese, abbiamo fiducia nella ripresa»

COMO
FRANCESCA SORMANI
Nel momento più buio per il turismo lariano, c'è anche chi non si è arreso ed è messo in gioco con una sfida che vede proprio la città di Como protagonista.

Eugenio Rizzuti, ingegnere, affiancato da un socio, nonostante le difficoltà derivate dall'emergenza sanitaria, ha investito sul territorio riqualificando un edificio in viale Lecco a Como per realizzare un residence nel cuore della città. Un progetto iniziato ormai due anni fa e che si è ultimato proprio durante la pandemia. La nuova struttura, chiamata Spazio 77, ha ufficialmente aperto i battenti a febbraio.

Le limitazioni
Il ritorno della zona rossa in Lombardia non è sicuramente la condizione migliore per poter decollare in vista anche della primavera alle porte, ma Rizzuti non si è scoraggiato nemmeno questa volta e anzi guarda con fiducia verso una ripresa post Covid.
«La struttura è composta da

sei camere king deluxe con due zone comuni al piano, sei appartamenti e una zona comune con lavanderia, distributori bevande, bagno, area relax e giochi - spiega Rizzuti - Siamo in una posizione molto centrale della città e quindi facilmente raggiungibile dai turisti e da coloro che si muovono anche per motivi di lavoro. L'obiettivo che ci ha spinti a intraprendere questo percorso era portare a Como una struttura ricettiva nuova, diversa dall'albergo o dall'hotel, ma dotata di tutti i comfort necessari per un soggiorno di qualità, garantito anche dalla posizione eccellente».

La pandemia non frenato il progetto di Rizzuti. «Non abbiamo voluto farci ostacolare dall'emergenza che ci ha tra-

volti, colpendo tutti i settori dell'economia - prosegue - i lavori sono così terminati e da febbraio siamo a tutti gli effetti diventati operativi. Queste prime settimane ci sono servite per iniziare a farci conoscere e soprattutto ci hanno dato la conferma che cercavamo: Como, quando potremo recuperare la normalità che ci è stata sottratta da un anno, tornerà ad essere la location attrattiva che l'ha fatta conoscere e amare anche se non soprattutto all'estero».

Prime settimane
Rizzuti racconta che durante le settimane di cosiddetta zona gialla, diversi sono stati gli ospiti che hanno soggiornato nella neonata struttura. Alcuni giovani e qualche turista - ovviamente dalla Lombardia per le limitazioni ancora in vigore rispetto gli spostamenti - hanno fatto capolino nel fine settimana, mentre nei giorni feriali non sono mancati i lavoratori di passaggio.

«È stato sicuramente un segnale positivo - conclude Rizzuti - non possiamo negare che

■ «Siamo certi che il lago tornerà al centro dei flussi internazionali»



Due anni di cantiere per il recupero dell'edificio



Una delle sei camere king-deluxe ricavate dalla ristrutturazione

pensavamo al periodo pasquale come l'occasione migliore per promuoverci e accogliere soprattutto i turisti. Purtroppo le disposizioni che ben sappiamo limiteranno molto la possibilità di muoverci anche nelle prossime settimane. Non vogliamo però scoraggiarci, anzi. Siamo convinti che supe-

rati questi mesi ancora in salita, il turismo possa riprendere e la nostra Como con il suo lago tornerà ad essere uno dei luoghi più attrattivi della Regione e allora potremo affermare che la sfida intrapresa in un momento così unico e complesso è stata davvero vinta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia 19

«Rimettiamo al centro l'agricoltura di montagna»

Coldiretti
L'appello del presidente Fortunato Trezzi
«Strategia integrata tra i vari settori produttivi»

«Ripartire dall'agricoltura di montagna è uno degli imperativi della Coldiretti Como-Lecco che, in una nota, ha ricordato come «questa pratica eroica vada salvaguardata».

Secondo il presidente Coldiretti interprovinciale Fortunato Trezzi, «le attività montane vanno messe al centro di strategie concrete e interconnesse tra i diversi settori produttivi, dall'agricoltura all'artigianato fino al turismo, senza dimenticare la ristorazione e gli eventi sportivi, anche in vista delle Olimpiadi che nel 2026 si terranno sull'asse Milano (Valtellina)-Cortina».

Di grande interesse quello che Coldiretti considera un macro-tema, legato alle foreste. Questo perché attualmente l'Italia importa l'80% del legno che viene trasformato e che poi offre mobili e design apprezzati in tutto il mondo. Fondamentale, in questa direzione, recuperare il ruolo del «legno italiano» con appositi accordi di filiera. È questa - secondo il presidente di Coldiretti - la strada giusta «per valorizzare il settore e dare risposte importanti anche in termini di qualità della vita e tutela ambientale». **M. Pal.**

L'Academy Cna per le imprese «Formazione per la crescita»

Corsi e master
Domani la presentazione del pacchetto di percorsi «Strumenti pratici, applicabili e utilizzabili dalle aziende»

Dopo tre anni di successo e interesse dimostrato dalle imprese per i percorsi e gli eventi formativi dedicati alle competenze manageriali e alle soft skills, nasce Cna Academy Lario Brianza: un percorso di aggiornamento strutturato per gli imprenditori e i loro collaboratori.

In un mercato in perenne cambiamento, Cna Academy Lario Brianza offre agli imprenditori un modo nuovo di aggiornare le proprie competenze. Fare formazione insieme per confrontarsi, tracciare nuovi percorsi, creare valore condiviso per affermare modalità nuove di pensare e gestire la propria impresa, ma anche sviluppando percorsi individuali attraverso attività di business coaching e formazione aziendale: questo il programma delle nuove iniziative.

Domani, giovedì 18 marzo, dalle 16.30 alle 17.30, si terrà un webinar di presentazione delle proposte. Per partecipare basta accedere al sito https://aif118.emailsp.com/frontend/nl_preview_window.aspx?iNL=4890 e procedere con l'iscrizione oppure chiamare al numero 031-276441.



Cristina Buzzi

«I percorsi si distinguono per tre precise caratteristiche - spiega la dottoressa Cristina Buzzi, responsabile dell'Ufficio Formazione Cna del Lario e della Brianza - pratici, applicabili e utilizzabili immediatamente nelle aziende. Sono stati progettati da chi vive l'azienda, da chi collabora e conosce il mondo Cna, da chi come formatore business coach lavora da anni al fianco di tanti im-

prenditori che hanno scelto di mantenere la loro formazione sempre viva e aggiornata. Rispondono a esigenze che necessitano di risposte immediate, proprio come fa il mercato oggi. Sono la miglior risposta che possiamo dare a chi vuole saper leggere e interpretare la complessità di questa continua trasformazione, a chi ha deciso di saper fronteggiare l'enorme sfida che il mercato oggi ci lancia. L'obiettivo è creare una cultura d'impresa forte, resiliente e pronta a creare e mantenere benessere e ricchezza sul nostro territorio con il valore espresso dai suoi prodotti e servizi».

Attivi ci sono anche quattro Master e un percorso di Business Coaching, Master in Gestione dell'Azienda e dei collaboratori, Vendite e Sviluppo del Business, Leadership e Comunicazione. A questi si aggiungono il percorso Master Top, per chi vuole unire tutto in un unico percorso e il percorso di Business Coaching. «I Master sono stati progettati grazie alla sinergia tra i nostri docenti e i diversi responsabili di settore Cna, come supporto allo sviluppo al miglioramento delle performance aziendali». **F. Sor.**

Industria Felix Due comasche tra le 43 imprese top

Il premio
Aerea di Turate e Isg di Gabiate tra le aziende lombarde più performanti

In fase pre Covid le imprese della provincia di Como hanno registrato una crescita del fatturato dell'1,2% rispetto all'anno precedente, poco più della media regionale dell'1%: 23 miliardi rispetto ai 11,5 complessivi.

Sono cresciuti anche gli addetti in Lombardia, +3,5% per un totale di 2,8 milioni, mentre a Como si è confermato un +5,0% con 88.055 occupati. È quanto emerge dall'inchiesta condotta su 142 mila società di capitali con sede legale in Lombardia da Industria Felix Magazine, trimestrale de Il Sole 24Ore, sulla base dei numeri forniti dall'Ufficio studi di Cerved, che sarà presentata in un evento digitale domani, giovedì 18 marzo.

Dai dati risulta che il 75,3% delle imprese lombarde ha registrato un Roe positivo, rispetto al quale le società dei metalli hanno ottenuto segno

positivo nell'84,4% dei casi, seguite da meccanica nell'83,6%, chimica e farmaceutica nell'82,1%, sistema casa nel 79% e ambiente nel 78,4%.

Ulteriori elementi saranno presentati durante l'appuntamento a cui interverranno il vicepresidente di Confindustria Vito Grassi, il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti, il cco di Cerved Roberto Mancini, l'ad di Simest Mauro Alfonso, per Banca Mediolanum Marco Gabbiani e la private banker Milena Bardoni, il partner e cco di Grant Thornton Financial Advisory Services Sante Maiolica, l'amministratore unico di Sustainable Development Michele Chieffi, mentre le conclusioni saranno affidate al docente della Luiss, Cesare Pozzi.

Durante l'incontro saranno inoltre premiate le 43 aziende più performanti a livello gestionale, affidabili a livello finanziario e talvolta sostenibili della regione. Le comasche premiate saranno Aerea di Turate e Isg (Istituto Italiano Sicurezza dei giocattoli) di Gabiate.

Crediti Covid Non si fermano i controlli in Ticino

Aiuti anti crisi

Ancora un arresto in Canton Ticino per un utilizzo indebito dei «Crediti Covid», i finanziamenti federali stanziati all'insegna della «burocrazia zero» per aiutare le aziende in forte difficoltà a causa della pandemia.

Un quarantaseienne italiano, residente nel Bellinzonese, è stato fermato dalle autorità di polizia cantonale - su disposizione della magistratura - in quanto sospettato di aver ottenuto indebitamente oltre mezzo milione di franchi in prima battuta (più di 450 mila euro), mentre il secondo tentativo di accedere ai finanziamenti federali non aveva scottato i risultati. Secondo un modello già visto in passato - in occasione di episodi analoghi - i fondi erano stati poi utilizzati per «scopi estranei rispetto a quanto stabilito dall'ordinamento federale» e, nel dettaglio, «per far fronte a spese personali». L'accusa che si configura è quella di ripetuta truffa e ripetuta falsità in documenti. La parola passa ora alla magistratura, che ha confermato la misura restrittiva. **M. Pal.**



Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Psicosi AstraZeneca Elenchi di riserva contro gli sprechi

Il caso. Probabile un nuovo ok, si temono tante rinunce
L'indicazione: convocare persone della stessa categoria
Ma dopo le parole di Figliuolo qualcuno chiama gli amici

SERGO BACCIERI

I vaccini AstraZeneca potrebbero ricevere il via libera nei prossimi giorni, ma adesso si teme l'effetto psicosi. E così i centri vaccinali comaschi stanno studiando un piano d'azione per evitare di ritrovarsi a dover buttar via preziosi dosi.

Dopo il blocco alla somministrazione del preparato della ditta anglo-svedese, domani l'Ena (agenzia europea del farmaco) dovrà pronunciarsi sui possibili rischi del siero. Nelle prime dichiarazioni i vertici hanno sottolineato come i decessi segnalati non abbiano alcun legame comprovato, un messaggio insomma rassicurante. Ma lo stop improvviso ha creato allarme e molti dubbi nella popolazione. Ed è quindi lecito aspettarsi che molti appuntamenti fissati saltino.

Tra i prof 8500 comaschi in attesa

La principale categoria interessata sono gli insegnanti, circa 8.500 da vaccinare con AstraZeneca nel Comasco. La direzione al Welfare regionale ha spiegato che «per evitare che delle dosi di vaccino vadano disperse, per la mancata presentazione di alcuni pazienti, tutti i centri vaccinali lombardi hanno creato liste di riserva omogenee con le categorie interessate». Dei riservisti pre-allertati da chiamare al telefono il giorno stesso. Ed è già capitato a Como che alcuni docen-

tisiano stati contattati dai centri vaccinali per sostituire colleghi assenti. È sempre la Regione a spiegare che «non sono previste né ammesse auto-candidature».

Ma in redazione arrivano segnalazioni di chiamate di diverso tenore: persone che non appartengono alle categorie con la precedenza, che però conoscono dei «vaccinatori» e che vengono chiamati in extremis. Stadi fatto che il generale **Francesco Paolo Figliuolo**, il commissario straordinario all'emergenza, ha dichiarato che pur di non sprecare le dosi va bene farle a «chiunque passa». Una posizione di buon senso che però rischia di generare preferenze e soppassi di coda.

«Le dosi eventualmente residue a fine giornata - si legge nella circolare poi firmata dal commissario - qualora non conservabili - saranno eccezionalmente somministrate per ottimizzare l'impiego evitando sprechi, in favore di soggetti comunque disponibili al momento, secondo l'ordine di priorità individuato dal piano nazionale

Si pensa a una pre-allerta per i riservisti in caso di rifiuti dagli aventi diritto

e le successive raccomandazioni. E così in Lombardia e nei centri vaccinali comaschi ci si domanda come sia possibile nel concreto vaccinare gli aventi diritto di passaggio a fine giornata.

Non ci sono indicazioni chiare a riguardo, chiesti lumi agli ospedali coinvolti attendono disposizioni più precise.

I soggetti più fragili

Da segnalare casi di giovani docenti arrivati nei giorni scorsi in Napoleona o al Sant'Anna che, riportati ai vaccinatori i problemi di salute ancorché comuni e non gravi, hanno visto il rinvio della vaccinazione con AstraZeneca ricevendo un nuovo appuntamento per Pfizer. Sono pochi secondo i sindacati.

In realtà la circolare del Ministero della Salute esclude solo i malati estremamente fragili con «dodici patologie come quelle oncologiche, cardiocircolatorie, la fibrosi cistica o l'insufficienza renale». Non quindi per esempio una generica ipertensione su soggetti poco sovrappeso. I candidati non possono scegliere il vaccino. La scelta non spetta nemmeno agli operatori dei centri vaccinali. Chi rinuncia o non si presenta perde il posto e, ricorda la Regione, se vuole ricevere in futuro il vaccino deve mandare di nuovo l'adesione firmata e in coda all'attesa categoria d'appartenenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle ultime settimane il personale della scuola è stato vaccinato con AstraZeneca. BUTTI

Chiederne un altro tipo? Non si può Dosi Pfizer solo per patologie gravi

Il vaccino non si può scegliere, chi rinuncia finisce in fondo alla coda.

L'assessorato al Welfare regionale ricorda che la vaccinazione non è obbligatoria e la tipologia del vaccino non si può scegliere. Se una persona rinuncia e non si presenta all'appuntamento significa che non aderisce più e nel caso avesse un ripensamento deve procedere a una nuova richiesta. La domanda d'adesione andrà in coda alla categoria d'appartenenza del soggetto interessato, categoria che co-

me ovvio non cambia. Ad esempio un insegnante che ha deciso di non presentarsi all'appuntamento, mandata la nuova domanda entrerà come ultimo nel meccanismo, assai complesso peraltro, delle chiamate. La procedura non influisce sull'eventuale cambio della tipologia di vaccino. Agli insegnanti è sempre stato destinato AstraZeneca finora.

Quanto a Pfizer e Moderna, il Ministero della Salute in una circolare ha indicato dodici patologie che individua-

me la categoria degli estremamente fragili per i quali è previsto l'uso preferenziale di questi due vaccini. Ad esempio gravi forme di diabete, malattie oncologiche in trattamento, insufficienza renale.

In caso di altre malattie meno a rischio contagio e meno gravi è comunque indicato AstraZeneca, vaccino che ora ha il beneplacito anche oltre i 65 anni. In attesa del pronunciamento dell'autorità europea dopo il blocco temporaneo.

A Lugano scoprono i rischi del virus «Mascherine forse obbligatorie»

La polemica

Dopo il post di Sgarbi con il lungolago affollato di persone senza protezioni il sindaco valuta correttivi

Il video da 25 mila like e 16 mila condivisioni in cui **Vittorio Sgarbi** (anche se un blogger ticinese ne ha rivendicato la paternità) mostrava il sabato pomeriggio all'aria aperta sul lungolago di Lugano - con tanta gente in giro e pochissime - per non dire nessu-

na - mascherine visibili - ha aperto il dibattito.

Ieri, il Municipio guidato da **Marco Borradori** ha fatto sapere di valutare con estrema attenzione la possibilità di introdurre l'obbligo di indossare la mascherina anche all'aperto. Obbligo che ad oggi non esiste, purché siano rispettate le distanze. La notizia - anticipata dal Corriere del Ticino - ha trovato conferma in mattinata, con il primo cittadino (a Lugano si vota il prossimo 18 aprile) che ha fatto notare come

«in questo momento la prudenza sia d'obbligo», per non gettare alle ortiche i sacrifici fatti in questi tre mesi, con bar e ristoranti chiusi. Sempre ieri peraltro, da Berna è arrivata la conferma che «i casi sono in aumento in tutti i Cantoni, con il Ticino che ha annunciato 75 nuovi contagi nelle ultime ventiquattro ore, con 6 nuovi ricoveri e 2 soli pazienti dimessi. Evidente come la decisione del Municipio ticinese non sia passata inosservata soprattutto al di qua del confine,

dove l'obbligo di indossare la mascherina anche all'aperto ha rappresentato uno dei «pilastri» di tutti i Dcgm.

Senza scomodare le polemiche legate al fatto che spesso in Ticino l'aumento dei contagi ha portato in dote accuse più o meno velate ai 70 mila frontalieri in ingresso tutte le mattine dall'Italia. Peraltro Lugano potrebbe non essere la sola a compiere quello che in Ticino è considerato un grande passo. Nel pomeriggio di ieri anche Bellinzona e Locarno hanno annunciato una riflessione sull'argomento. A Bellinzona la mascherina all'aperto è obbligatoria solo in occasione del mercato del sabato.

M. Pal.



Covid

La terza ondata

L'INTERVISTA PAOLO GROSSI. Infettivologo, componente del Cts
«Pochi eventi avversi e non correlati con certezza alle dosi AstraZeneca»

«VACCINO DI SERIE B? NO C'È UN'ENFASI ECCESSIVA»

«**S**ei casi di tromboembolia su 1,6 milioni di persone vaccinate: non è un numero statisticamente rilevante. Tanto più se il nesso tra l'evento avverso e la vaccinazione è tutto da provare e se la frequenza dei casi di tromboembolia di solito, anche senza vaccinazioni, è più elevata». Questa, riassumendo, è la posizione di tutti i più illustri ed esperti medici e scienziati sul blocco imposto dai principali Paesi del vecchio continente ad AstraZeneca, in attesa giovedì del pronunciamento dell'Ema, l'agenzia europea per i medicinali.



Paolo Grossi, infettivologo e membro del Cts

Paolo Grossi, infettivologo e membro del Cts, dobbiamo continuare ad avere fiducia nel vaccino?
Sì, quello deciso da molte nazioni europee mi pare un provvedimento precauzionale anche corretto formalmente, burocraticamente, ma non particolarmente significativo in termini scientifici.

Perché?
Stiamo discutendo di pochi eventi avversi non correlati con certezza alla vaccinazione su una platea di 1,6 milioni di

vaccinati. Le tromboembolie descritte peraltro si verificano normalmente con maggiore frequenza indipendentemente dalle vaccinazioni. Sono mali comunque più presenti nella nostra popolazione. I fatti a

mio parere sono stati eccessivamente enfatizzati. E del resto temo sia abbastanza automatico visto che i riflettori di tutto il mondo sono puntati sul Covid e sulla campagna vaccinale.

Da venerdì si aspetta migliaia di disdette?

Non saprei, ma è chiaro che ogni sciolta mina alla base la credibilità delle vaccinazioni e della scienza in genere. L'impatto del blocco ad AstraZeneca è già estremamente negativo oggi, adesso. Sto ricevendo decine e decine di chiamate da conoscenti e assietti preoccupati, persone che nutrono molti dubbi sulla vaccinazione e temono sia pericoloso ricevere il vaccino AstraZeneca. Queste ansie credo siano però mosse da preoccupazioni poco razionali.

Il vaccino AstraZeneca è di Serie B?

No, ma il vaccino AstraZeneca è stato di sicuro molto bistrattato ancor prima della sua nascita. Non ha avuto, per così dire, una buona pubblicità. È stato approvato, sì, ma inizialmente solo sotto ai 55 anni. Attenzione si trattava non di una prescrizione, ma di un consiglio, un suggerimento dato dall'Agenzia italiana del farmaco sulla base di dati ancora da raccogliere sui soggetti più anziani. In sostanza nel campione di volontari nella sperimentazione c'erano pochi over 65. Nel comitato scientifico

abbiamo a lungo dovuto lavorare per estendere la vaccinazione. Quindi AstraZeneca ha ricevuto l'ok fino ai 65 anni e ora ci sono dati certi e solidi per poter vaccinare in sicurezza tutta la popolazione salvo un ristretto numero di soggetti molto patologici. Questo cambio di posizioni ha generato timori e dubbi.

L'efficacia bassa?

Anche in questo caso l'efficacia stimata è stata dipinta come scarsa, ma in realtà è pressoché totale per evitare la malattia grave e il ricovero. Ed è questo quel che ci importa. Io spero che giovedì l'Ema si esprima con decisione a favore di AstraZeneca e che la campagna possa riprendere con rinnovata forza. Di AstraZeneca abbiamo un grande bisogno, senza non andremo lontano.

Sperando di ricevere presto il vaccino, dopo l'iniezione saremo finalmente liberi?

Attenzione, bisogna comunque essere prudenti e responsabili. La copertura contro il Covid arriva dopo tre settimane dalla prima dose. Nei giorni subito successivi c'è comunque il rischio di ammalarsi, di venire contagiati. Quindi mascherina, distanza, igiene, come abbiamo ormai imparato: bisognerà osservare ancora le regole.

E poi?

Con una dose la protezione dalla malattia è stimata attorno al 92%, la seconda dose serve a fissare questa copertura nel lungo periodo, innalzando la difesa a circa il 94%. Ma è comunque raccomandabile responsabilità, almeno fintanto che non avremo davvero sconfitto la pandemia.

S. Bac.

REPRODUZIONE RISERVATA

Pazienti fragili seguiti dall'Asst Le iniezioni al via domani

L'annuncio
Si tratta di pazienti estremamente vulnerabili già seguiti da centri del nostro territorio

Da domani le prime vaccinazioni agli "estremamente fragili".

«L'Asst Lariana avvierà giovedì 18 marzo le prime vaccinazioni dei pazienti estremamente vulnerabili - fa sapere l'ex azienda ospedaliera - che sono in carico nei centri di riferimento specialistici dei propri presidi ospedalieri. L'Asst Lariana provvederà a chiamare i pazienti nel caso familiari conviventi e caregiver che forniscono l'assistenza».

Sono una dozzina le categorie di malattie considerate estremamente vulnerabili, non comprendono tutte le cronicità che nel comasco interessano una platea di circa 60mila persone, ma solo specifiche patologie a rischio complicanze da Covid. «Come da indicazione regionale, nelle prossime ore l'Asst Lariana invierà all'Ats Insubria la tabella con il numero dei pazienti in carico nei centri di riferimento specialistici delle proprie strutture ospedaliere e ricentranti nelle categorie. Oltre all'indicazione numerica, per evidenziare le priorità cliniche in relazione al quadro diagnostico è stato necessario avviare degli incontri con i medici che hanno in carico questi pazienti».

Code in pronto soccorso Ospedali sotto pressione e altri cinque decessi

Bollettino
Sforzati i quattrocento nuovi contagi in un giorno. Ben 144 pazienti in fila nei reparti d'emergenza

Altri 395 casi e 5 decessi, la pandemia non frena, e negli ospedali è stato registrato un altro preoccupante balzo. Con 49 mila tamponi processati, di cui 19 mila rapidi, i numeri dei contagi tornano a crescere. Oltre ai 395 nuovi casi individuati a Como restano alti i traccianti a Brescia (+609), a Varese (+677), a Monza (+308), meno a Milano (+985) in relazione al gran numero di residenti. La percentuale dei positivi sui tamponi analizzati scende leggermente e si attesta all'8,6%. Se si guarda la mappa della Lombardia ormai tutti i limiti da zona rossa sono stati superati, fanno eccezione solo Bergamo e Lodi. L'incidenza settimanale di casi ogni 100mila abitanti oltrepassa quasi ovunque la so-

glia massima dei 250 contagi. Sopra a questa asticella i traccianti saltano e il comitato tecnico scientifico impone il lockdown.

Siamo a 500 casi (su 100mila abitanti) a Brescia, 440 a Mantova, 400 a Cremona, 375 a Monza, 370 a Pavia, 368 a Como, 333 a Lecco, 292 a Varese, 290 a Sondrio, 260 a Milano, 228 a Lodi e 203 a Bergamo. L'attuale zona rossa scattata questa settimana mostrerà, si spera, i suoi effetti non prima di quindici. Dopo Pasqua insomma.

Da inizio mese a Como sono stati individuati 4.545 nuovi casi positivi, un numero che si avvicina a quello degli attualmente positivi in quarantena. Nei quindici giorni precedenti, da metà febbraio al primo di marzo, i positivi tracciati nel comasco erano stati 2.740: un aumento pari al 65% dei casi.

I decessi comunicati ieri da Regione sono stati in Lombardia 81, un numero ormai da giorni più alto rispetto alla me-

dia di febbraio. Di questi sono cinque i comaschi spirati per colpa del virus. La nostra provincia dall'inizio della pandemia conta così un totale di 1.834 decessi. L'ondata di ricoveri in corso fa temere altre vittime.

Preoccupa infatti la situazione negli ospedali con un nuovo forte balzo dei ricoveri dei pazienti positivi in tutta la Lombardia, non solo nei reparti ordinari, ma anche nelle riammissioni. Ieri si è verificato un triste record per la terza ondata, tutte le dimissioni i letti occupati dai casi Covid sono aumentati di 276 unità, 37 posti riempiti nelle terapie intensive.

Anche nel Comasco gli ospedali segnalano una forte pressione sul pronto soccorso. Ieri pomeriggio nei reparti di emergenza urgenza della città e della provincia erano presenti tra attese e ambulatori 144 pazienti, di cui 54 al Sant'Anna, 33 a Cantù e 26 al Valduce. La maggioranza sia chiaro non

Il bollettino

IN LOMBARDIA		A COMO E PROVINCIA	
Totale complessivo		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	
TAMPONI EFFETTUATI	↑ +49.068	Numero contagiati	■
NUOVI POSITIVI	↑ +4.235	% contagiati su popolazione	■
GUARITI/DIMESSI	↑ +5.185	Como	6.288 7,62
TERAPIA INTENSIVA	765	Cantù	3.588 8,97
RICOVERATI	6.474	Mariano Comense	2.026 8,04
Non in terapia intensiva	↑ +276	Erba	1.490 9,13
DECESSI	29.380	Olgiate Comasco	912 7,81
↑ + 81		Lomazzo	839 8,40
		Lurate Caccivio	767 7,79
		Mozzate	751 8,38
		Turate	747 7,86
		Fino Mornasco	737 7,47
		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE	
		Torno	166 14,40
		Caglio	69 14,29
		Albese con Cassano	512 12,11
		Casino d'Erba	195 11,83
		Canzo	600 11,61
		Asso	405 11,32
		Corrido	93 11,19
		Dizzasco	68 10,99
		Bellagio	396 10,74
		Uggiate Trevano	513 10,35
		TOTALE	
		CONTAGIATI	48.025
		DECESSI	1.834 (+5)
		% CONTAGI POPOLAZ.	8,01%



I casi positivi di ieri

MILANO	+968
BERGAMO	+262
BRESCIA	+609
COMO	+395
CREMONA	+169
LECCO	+115
LODI	+67
MANTOVA	+253
MONZA E BRIANZA	+308
PAVIA	+166
SONDRIO	+148
VARESE	+677

erano casi Covid, ma anche gli altri bisogni di cura necessitano una rapida risposta. Anche le nostre terapie intensive sono vicine al punto di saturazione. Sono saliti a 312 i malati ricoverati dalla rete dell'Asst La-

rariana, il punto massimo di questa ripresa pandemica già toccato giovedì scorso. Ci sono più precisamente 217 contagiati al Sant'Anna di cui 10 in rianimazione, al Sant'Antonio Abate di Cantù sono 46 i pazienti ricoverati per Covid di cui 5 in rianimazione, infine nel presidio di Mariano Comense i casi lievi in cura sono 24. Medici e infermieri, dopo un anno quasi ininterrotto di Covid, si dicono esausti. S.Bac.



Covid

La terza ondata

Anziani, l'attesa infinita «In gioco le loro vite»

La protesta. Molti ottantenni che aspettano il vaccino sono in casa da mesi I figli: «Le scuse della Regione? Non sappiamo che farcene. Ora accelerare»

Aspettando il vaccino gli anziani rischiano di pagare un prezzo altissimo.

La grande maggioranza degli over 80 non è ancora stata immunizzata, e questo benché vaccinarli significhi salvarli, rivisto il tributo in termini di vite pagato fino a questo momento.

«Mia mamma Ada ha 93 anni ed è cardiopatica - racconta per esempio Anna Noseda che ha la fortuna di avere una sorella infermiera in grado di seguire la madre - Abbiamo fatto la richiesta per il vaccino il primo giorno utile ma non ci hanno risposto fino a pochi giorni fa, quando dalla Regione sono arrivate le scuse. La vostra salute è la nostra priorità, ci hanno detto. Noi però stiamo ancora aspettando un altro appuntamento, perché delle scuse non sappiamo che farcene».

Solitudine e depressione

Sono migliaia i comaschi in queste condizioni. «Mia mamma ha 82 anni, anche lei è cardiopatica e ha una broncopneumopatia cronica - racconta Alessandra Mario - Sono due gravi fattori di rischio. Abbiamo inviato subito l'adesione e da allora non ci è arrivato nemmeno un segnale. La trasparenza è scarsa. Hanno detto che non viene seguito l'ordine cronologico, che contano le patologie pregresse, che bisogna soltanto attendere l' sms nel soltanto più totale. Però così sembra una grande e misteriosa lotteria dettata da algoritmi che zoppicano nell'organizzazione, tra ri-



Un'anziana al centro per la vaccinazioni di via Napoleona: ancora molti aspettano la convocazione

tardi e disguidi. Mia madre vive sola da mesi, mezza segregata, non vedemal inipotee questo le pesa molto. Come lei tanti anziani vengono colpiti dalla solitudine, c'è una regressione psicologica e sociale che va messa nel conto. Nell'ultimo mese a Como sono morti per Covid più di cento anziani, vaccinarli vuol dire salvarli. Bisogna fare in fretta. È un nostro diritto».

Chiamare il call center è inutile, i medici di famiglia non hanno risposte come nemmeno l'ospedale. «Allora ho scritto a Letizia Moratti - racconta ancora la signora Alessandra -, una mail alla segreteria dell'as-

essorato. Le ho spiegato che gli anziani aspettando l' sms rischiano di essere portati via dal virus».

Diritto alla vita e alla salute

L'attesa fa crescere irritazione e rabbia. Soprattutto perché proteggere subito tutti gli over 80 significherebbe confrontarsi con un numero di morti davvero ridotto, perché sono pochissimi i pazienti più giovani ad arrivare al decesso. Senza decessi l'emergenza per la pandemia verrebbe ridimensionata. «Quel che più mette in ansia gli anziani è non avere una data - aggiunge Fabio Vincenzi, in-

segnante in pensione di 82 anni -». Se ci avessero comunicato un giorno, non per forza domani, avremmo atteso con più pazienza. Ma senza sapere nulla di nulla il timore aumenta. Si ha paura di aver sbagliato con l'adesione, con il numero di telefono. Informazioni e trasparenza sono carenti, non ci sono elenchi e criteri pubblici. Sapere che altri ultra ottantenni più giovani sono già stati vaccinati mette in crisi, fa arrabbiare. Ci si chiede di aver genericamente fiducia, quando in ballo c'è il diritto alla salute e alla vita».

S. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disabili dimenticati «Vaccinare subito familiari e badanti»

Larichiesta
Lettera alla Regione da parte dei genitori «Siamo a rischio, dovete fare presto»



Alessandra Locatelli

Quando saranno vaccinati i familiari e i caregiver dei disabili lariani? La domanda arriva dai genitori del centro diurno di disabili di Como ed è rivolta alle istituzioni regionali e comunali.

In una lettera indirizzata ad Alessandra Locatelli, assessore lombardo alle Disabilità, ad Angela Corengia, assessore ai Servizi sociali del Comune, e all'Ats Insubria, il rappresentante dei genitori Nicola Sini chiede delucidazioni in merito alla distribuzione dei vaccini in provincia. «Tutte le famiglie comasche - scrive - vi domandano quando verranno messi in sicurezza sanitaria i nuclei familiari dei disabili, attraverso la vaccinazione dei familiari conviventi e caregiver: sono le persone che, durante tutta la durata di questa pandemia, hanno fornito assistenza a quelle persone incapaci di provvedere ai propri fabbisogni fisiologici necessari alla vita, cioè gli unici inconsapevoli di come innescare atteggiamenti utili ad allontanare il virus».

La lettera, precisa Sini, è scritta anche a nome di altre associazioni comasche che si occupano di disabilità grave (fisica, sensoriale, intellettuale) e di disabilità psichica. «In questa fase pandemica - continua la lettera - (...) è quanto mai opportuno garantire la chiusura di un cerchio di sicurezza sanitaria intorno a queste delicatissime persone, somministrando i vaccini anche ai familiari e caregiver, che altrimenti potrebbero essere un nuovo veicolo di contagio cui

espone il disabile». Nel nuovo piano vaccinale nazionale rientra nel target prioritario chi «fornisce assistenza continuativa in forma gratuita o contrattata» a disabili gravi. Sono considerati quindi alla stregua del malato stesso, in una logica che preservi più fragili. Ma si attendono ancoralumi, tra l'altro, sulla prenotazione per chi non è ricoverato e per i conviventi.

Proprio nel pomeriggio di ieri in una nota l'assessore Locatelli ha sottolineato: «Ho avuto modo di confrontarmi con varie associazioni e con i familiari di persone estremamente fragili, comprendo bene il loro stato d'animo e le loro preoccupazioni e per questo ho programmato già per domani un altro incontro di concerto con l'Assessorato al Welfare. Per quanto riguarda la prima fase vaccinale in molte strutture diurne e residenziali si è quasi completata la somministrazione. In contemporanea sta partendo anche la fase due, con la stesura degli elenchi e l'adesione per le persone più vulnerabili accudite a domicilio».

A. Qua.

«Mia madre, portata in ospedale Si è contagiata ed è morta sola»

La denuncia

Mentre la campagna vaccinale zoppica e continua a morire soli. Le figlie di Maria Cammalleri, 80 anni, di Breccia, vogliono raccontare la sofferenza degli ultimi giorni della madre, mancata per colpa del virus.

«Nostra mamma era cardiopatica, ma era lucida, indipendente, ci faceva da mangiare - racconta Patrizia, la figlia - infine anno ha avuto uno scompenso e il medico le ha consigliato il ricovero. Pensavo, a torto, che gli ospedali fossero ormai al sicuro della pandemia. Non dovevo farla andare, mi sento in colpa. L'ambulanza l'ha portata al Sant'Anna dove ha trascorso due giorni interi al pronto soccorso. Giorni duri e provanti per una donna anziana, senza un letto, I



La signora era stata portata in ambulanza al Sant'Anna

tamponi sono sempre stati negativi, almeno fino a quando è salita in Geriatria».

La donna, hanno spiegato alla famiglia i medici, soffriva anche di altri problemi di salute, ma non c'era traccia di Covid. L'unico filo che collegava la signora Cammalleri alla famiglia era lo smartphone. Ma capire bene e parlarsi non è stato facile, nemmeno ricevere comunicazioni

puntuali sullo stato di salute della madre. «Abbiamo visto nostra madre soffrire sola, attraverso lo schermo di un telefono - spiega Patrizia - e cambiare nel volto travolta dalla paura. Sempre al telefono i medici a inizio anno ci hanno detto che era stata trasferita in un altro reparto, era diventata positiva. Abbiamo chiesto spiegazioni senza risultato. Poi un giorno all'improvviso è

arrivata una strana video chiamata. Un'infermiera aiutava mia madre a salutarci e poi le ha fatto indossare l'ossigeno. Non l'abbiamo mai più rivista. Tre ore dopo ci hanno comunicato il decesso». La famiglia della signora Cammalleri non riesce a darsi pace. Ha bussato a tante porte, ha chiesto consulenza. «Poco prima che mia madre salisse in elicottero sono andati in chiesa - dice la figlia - le campane di Breccia suonavano e sapevo che quelle campane le ricordavano i giorni felici. E così ho registrato il suono e le ho spedito un messaggio. Ci ha salutato dicendoci che ci voleva bene. Se non fosse andata in ospedale molto probabilmente non sarebbe morta».

«Nel rinnovare la vicinanza e le condoglianze per la morte della signora - fa sapere l'Asst Lariana - ricordiamo che l'ufficio relazioni con il pubblico può fare da tramite tra i familiari e i clinici, per consentire di ottenere risposta ai propri dubbi. Siamo consapevoli delle difficoltà di comunicazione che possono verificarsi in momenti di grande emergenza, e di questo possiamo solo scusarci». S. Bac.

E le persone allettate? Aspettano da un mese

A domicilio

Pochissime le dosi somministrate a chi è a casa costretto in un letto. Si moltiplicano le lamentele.

Sono 3.500 gli anziani allettati comaschi da vaccinare a casa. Salvo due piccole sperimentazioni per le vaccinazioni a domicilio la maggioranza di loro non è ancora stata immunizzata.

Si moltiplicano le segnalazioni e le lamentele, da parte delle famiglie come delle amministrazioni locali, di malati anziani allettati che hanno chiesto ormai da un mese la vaccinazione. Stanno ancora aspettando. Dovevano essere raggiunti con una dose di Moderna da parte di un medico di medicina generale supportato da una squadra di colleghi, infermieri e volontari del primo soccorso. Così è stato fatto, ma

in numeri molto ridotti, ad Appiano Gentile e nell'Erbesa, ad Albavilla. Questi tentativi (andati a buon fine) dovevano rappresentare il primo passo per poi estendere la sperimentazione agli altri medici condotti del territorio.

Ancora però l'Ats Insubria non ha allargato la misura. Operativamente per i medici non è semplice, le dosi vanno preparate con l'aiuto degli ospedali e poi resta un lasso di tempo ridotto per fare il giro degli assistiti e somministrare il vaccino. Il rischio altrimenti è sprecare la dose. La scorsa settimana l'Ats Insubria ha spiegato che, pur nelle difficoltà, dopo le prime due sperimentazioni che hanno coinvolto circa duecento assistiti anche gli altri allettati avrebbero visto l'arrivo del vaccino. Le famiglie, per ora, continuano ad aspettare.

S. Bac.



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 17 MARZO 2021

Como 25

Bancarotta Sca, cinque archiviazioni La Procura scagiona i commercialisti

L'indagine. Prosciolti tutti i professionisti finiti sotto inchiesta per la scissione societaria. Nei confronti degli ex del Cda restano però in piedi altre accuse: probabile un patteggiamento

La Procura della Repubblica di Como (Pm **Mariano Fadda**) ha chiesto e ottenuto l'archiviazione delle accuse di bancarotta e falso in bilancio mosse nei confronti dei commercialisti a suo tempo indagati per avere contribuito al dissesto e al fallimento della Sca Mercedes, autoconcessionaria di Camerlata chiusa nel 2016 con 40 milioni di debiti. Analoga richiesta di archiviazione è analogo esito - la Procura ha avanzato anche per l'ex proprietario della Sca, l'imprenditore **Luigi Marino**, e per i membri del Cda, la moglie **Valeria Bertini** e i figli **Guglielmo** e **Alessandro Marino**, con riguardo all'accusa di dissipazione patrimoniale riferita all'operazione di scissione societaria con cui nel 2010 l'assetto immobiliare della società passò alla Scar srl, e alle conseguenze che ne derivarono.

Nessun danno ai creditori
Quell'operazione, conviene la Procura, non produsse «alcun documento alle ragioni» dei creditori, i quali - in base a un accordo con il curatore fallimentare **Giuseppe Fasana** - si videro anzi mettere a disposizione quegli stessi immobili o ciò che sarebbe derivato da una loro eventuale

vendita. Accogliendo la lettura fornita dal folto parterre di avvocati (**Marco Franzini**, **Giuseppe Sassi**, **Stefano Fagetti**, **Aldo Tureoni**, **Oreste Dominioni**, **Alberto Venco** e il lecchese **Massimo Campa**), il gip **Carlo Cecchetti** ha quindi prosciolti da ogni accusa **Angelo Palma**, **Pasquale Borello** e **Vincenzo Rappa**, qui nelle vesti di commercialisti di Marino, e i loro colleghi **Fabio Caponi** e **Giulio Palma**, componenti, con Rappa, il collegio sindacale di Sca.

Il secondo filone
«Dopo un'immeritata sofferenza - è il commento del professor **Angelo Palma** - ho appreso con soddisfazione la notizia che il pubblico ministero ha proposto l'archiviazione dell'imputazione penale e che il Gip l'ha confermata. Si chiude una vicenda triste, molto triste. E sono grato ai magistrati che l'hanno esaminata con cura, attenzione e professionalità».

Nei confronti del vero dominus della Sca, **Luigi Marino**, e in quelli della moglie e dei figli, restano in piedi altre contestazioni, sulle quali le parti sarebbero orientate a concordare una pena con la formula del patteggiamento.



Lavoratori all'esterno della Sca di via Paoli: era il marzo del 2016 ARCHIVIO

Rimangono le contestazioni che riguardano il presunto ricorso abusivo al credito

Le accuse sono quelle di indebita restituzione di finanziamenti (contestazione estesa a tutto il Cda, cioè all'intera famiglia Marino), di bancarotta (al solo Luigi) e di ricorso abusivo al credito, che sempre Marino senior avrebbe commesso utilizzando falsi

certificati di proprietà e libretti di circolazione di diverse autovetture assieme a un ulteriore imputato, l'imprenditore di Parma **Luigi Armani**, lui pure titolare di un'auto concessionaria.

S. Fer.

GRUPPO EDITORIALE RSCG

CHIASSO Sequestro di cibo su un tir in Dogana

Le autorità svizzere hanno scoperto un doppio fondoso: un autocarro che trasportava pacchi di derrate alimentari dall'Italia a cittadini residenti in Svizzera. Dietro una parete mobile, posizionata in fondo al camion, era nascosta una grande quantità di derrate alimentari: 88 kg di salsicce, 592,6 kg di olio di oliva, 40 litri di vino rosso e 35,5 kg di formaggi. L'autista ha dovuto lasciare un deposito cauzionale di 4 mila franchi, in attesa della multa.

LAVORI Stagale per Lecco Oggi potature

Oggi dalle ore 9 alle ore 13 è prevista la potatura di un grosso carpino lungo viale Statale per Lecco. Per l'esecuzione dei lavori è prevista l'istituzione del senso unico alternato regolamentato da movieri. Lo fa sapere il Comune.

DOMANI Vittime del Covid Opera in Viale Geno

Fondazione Volta, in occasione della prima "Giornata nazionale in memoria di tutte le vittime dell'epidemia da coronavirus" chiesi terra domani in tutta Italia, ha promosso la collocazione di un piccolo monumento in fondo viale Geno. Contestualmente allo svelamento, alle ore 11.30, il sindaco **Mario Landriscina** invita tutta la cittadinanza a osservare un minuto di silenzio e raccoglimento.

Botte alla madre durante il lockdown Condannato a tre anni e quattro mesi

La sentenza
Arrestato dalla polizia a maggio dello scorso anno. Per mesi avrebbe maltrattato la donna

Tre anni e quattro mesi di carcere per maltrattamenti ai danni della madre durante i lunghissimi mesi del lockdown.

È la pena inflitta in udienza preliminare con rito abbreviato (e dunque con uno sconto di un terzo rispetto al

la condanna che avrebbe preso a processo) a un giovane di 28 anni, residente in via XX Settembre, arrestato nel maggio dello scorso anno dalle volanti della polizia, intervenute in soccorso della madre, contro la quale l'uomo si era scagliato aggredendola e picchiandola.

Ad avvertire gli agenti, in quell'occasione, erano stati i vicini di casa, allarmati per le invocazioni di aiuto della donna. Le indagini avviate dalla Questura e dalla Procura

cittadina - coordinate dal pubblico ministero **Mariano Fadda** - hanno consentito di accertare che l'episodio che aveva fatto scattare l'arresto non era stato l'unico. Ma che, anzi, era da mesi che i maltrattamenti proseguivano e che si erano aggravati dopo che lo scoppio della pandemia aveva costretto tutti a chiudersi in casa.

Insulti, liti furibonde, lancio di oggetti, continue e violente richieste di denaro per poter acquistare droga. Il tut-

to davanti al padre, disabile, costretto ad assistere ai violentissimi scatti d'ira del figlio ai danni della madre.

In due occasioni il giovane - di cui omettiamo i dati per tutelare la madre, vittima degli abusi - ha anche aggredito la donna causandole delle lesioni: in un caso morsiandola al volto, nell'altro afferrandola e sbattendola contro la porta oltre che a colpirla a testate.

Comparso davanti al giudice delle udienze preliminari, **Laura De Gregorio**, per rispondere di maltrattamenti aggravati e di lesioni dolose, il giovane è stato condannato a tre anni e quattro mesi di carcere.

Vino, quattro lezioni Gli assaggi on line

Onav
Aperte le iscrizioni per il corso di degustazione. Appuntamento sul web per stappare le bottiglie

Un'opportunità per approfondire da casa le proprie conoscenze sul mondo del vino. Onav Como propone il corso on line "Il vino in quattro mosse", quattro lezioni - appunto - che si terranno in collaborazione con l'enoteca Efelbar di Alzate Brianza. Per tutti gli appassionati, anche privi di esperienza, le lezioni saranno ogni lunedì sera alle 21, a partire dal 12 aprile, e per 4 settimane consecutive, verranno trasmesse tramite un collegamento Zoom della durata di circa un'ora. Docente sarà il delegato di Onav Como, **Mario Cattaneo**.

In un momento particolare dove le misure anti-contagio non permettono corsi in presenza Onav continua a perseguire l'obiettivo di diffondere la cultura del vino e del bere consapevole, la valorizzazione del patrimonio enologico italiano e la formazione continua di appassionati e professionisti competenti. Non rinunciando mai al gusto. «Alla fine di ogni lezione verrà effettuata la degustazione

di un vino: uno spumante per il brindisi iniziale, un bianco, un rosso e un vino dolce per concludere in bellezza - chiarisce **Mario Cattaneo** - I vini da porre in degustazione saranno consegnati (quattro bottiglie da 75 cl) direttamente al domicilio del corsista, insieme a un apparecchio per creare il vuoto, che permetterà di conservare il vino nelle bottiglie già aperte».

Gli argomenti delle quattro lezioni sono i seguenti: l'Onav e la sua funzione. Storia della vite. Sensi e memoria olfattiva; l'assaggio del vino. Cenni sui principali difetti; le vinificazioni: rossi, bianchi, rosati e novelli; la vinificazione: spumanti, passiti e liquorosi.

Le iscrizioni alla mail como@onavit.it specificando nome, cognome, indirizzo completo di consegna, indirizzo mail e numero di cellulare. Il corso costa 195 euro, 265 euro se non si è già soci. Per evidenti questioni logistiche e di consegna, potranno iscriversi solo i residenti nelle province di Como, Lecco, Monza Brianza, di Milano Nord e Milano città. Per lo stesso motivo, le iscrizioni si chiuderanno il 2 aprile. Maggiori info su www.onavit.it o al numero 335 423980.

L.M.S.

San Giuseppe in lutto, morto lo storico animatore

Il ricordo

La parrocchia di San Giuseppe è in lutto per la scomparsa di **Rodolfo Bellotti**. Settantasette anni, Bellotti era molto noto nel quartiere per essere stato a lungo impegnato in parrocchie, in particolare, nella fiera di San Giuseppe come intrattenitore e animatore (ogni anno si occupava anche del presepe).

Inoltre, era molto conosciuto dai ragazzi (ed ex ragazzi) della Cittadella, essendo stato per an-

ni dirigente della società calcistica di via Frigerio. Prima come vicepresidente negli anni '90 sotto la presidenza di Gianni Bianchi, poi come consigliere nel primo decennio degli anni 2000.

Tutti lo ricordano come un uomo pacato, un vero signore, sempre molto educato e mai fuori le righe. E, da dirigente calcistico al fianco dei ragazzi del settore giovanile, anche spiritoso e capace di sdrammatizzare. Ha saputo poi trasmettere la sua passione per il calcio al figlio



Rodolfo Bellotti

Riccardo, ex segretario del Como e ora responsabile del settore giovanile del Renate.

Nel mondo del lavoro, Bellotti ha avuto contatti nell'alta moda. Dirigente nell'azienda del fratello Fabio, la Rainbow, convertita con sede a Fino Mornasco, ha conosciuto tra gli altri Giorgio Armani, che l'ha ricordato con un necrologio sul nostro quotidiano.

I funerali si svolgeranno oggi alla chiesa parrocchiale di San Giuseppe alle 14.40, preceduti dal rosario. L. Pin.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Lago e Valli

Ponte del Passo, finiti i lavori Un anno oltre il previsto

Sorico. Via libera sulla statale. Ora c'è attesa per completare la pista ciclabile. Le altre grane: blocco notturno in vista a Bugiallo, il doppio senso per Dascio

SORICO

GIANPIERO RIVA

Viabilità protagonista, nel bene e nel male, a Sorico.

Lungo la strada di Bugiallo, in località Fabbriano, volgono al termine i lavori di messa in sicurezza programmati tempo addietro, ma per i residenti ci sarà da affrontare una "tre giorni" di chiusura totale che crea qualche inevitabile preoccupazione.

La carrozzabile della frazione, in cui risiedono circa 40 persone, è chiusa dal 10 febbraio scorso nei giorni feriali dalle 8 alle 17, ma per consentire anche l'allargamento della sede stradale in un tratto particolarmente critico, è necessario un stop senza soluzione di continuità.

Il piano di emergenza

I lavori, come concordato con la ditta appaltatrice, dovranno in ogni caso terminare entro la settimana di Pasqua. «In un primo tempo si ipotizzava la chiusura della strada a

fine mese per le operazioni conclusive, ma quasi certamente verrà anticipata alla settimana prossima, a cavallo del 25 marzo - comunica il vicesindaco **Ivan Rossotti**. Saranno due giorni e tre notti e abbiamo già preso da tempo tutte le precauzioni possibili: in caso di emergenza il servizio 118 invierà a Bugiallo l'elicottero, mentre i mezzi di vigili e del fuoco e protezione civile, per necessità di intervento urgente, verranno comunque fatti transitare dal cantiere».

L'estate scorsa era già stato effettuato un intervento di messa in sicurezza della stessa strada più a valle, in località Dolo, dopo la prossima estate ci sarà quindi bisogno di altri

■ **L'ultimo guardrail forse dopo Pasqua**
La pavimentazione a cura della riserva del Pian di Spagna

lavori di messa in sicurezza più a monte. A febbraio l'amministrazione comunale aveva dovuto affrontare anche un'improvvisa emergenza lungo la strada di Dascio, dove un masso enorme di circa 500 quintali era franato dal versante subito dopo il passaggio della scuolabus.

L'intervento post frana

Dopo alcuni giorni di chiusura totale al transito era stato istituito il senso unico alternato, mentre a monte squadre di operai ripulivano e mettevano in sicurezza l'area instabile. Il versante rimane a rischio e ci sarà bisogno di un intervento più corposo di messa in sicurezza, ma grazie alla realizzazione di una ro-

■ **La chiusura della strada per due notti e tre giorni attorno al 25 marzo**

busta barriera di protezione fatta di sassi ingabbiati, lungo la strada è stato possibile riattivare il doppio senso di circolazione.

Il guardrail

Con un anno di ritardo è terminato anche l'intervento di allargamento del rettilineo di statale Regina a Ponte del Passo: i lavori, iniziati nel novembre del 2019 con chiusura totale della strada e inevitabili disagi per gli automobilisti, avrebbero dovuto concludersi entro fine marzo 2020 e invece si sono prolungati fino alla scorsa settimana.

C'è un anno di ritardo, a dire il vero, di appaltare un'altra opera: la posa del guardrail a lato della pista ciclabile. I lavori, stando alle previsioni Anas, dovrebbero svolgersi dopo Pasqua e non condizioneranno più la viabilità. Grazie a un accordo fra Anas ed ente gestore della Riserva, inoltre, sarà quest'ultimo a provvedere alla pavimentazione della stessa pista ciclabile.

© RIPRODUZIONE: ROBERTA



Lavori praticamente conclusi sul rettilineo di Ponte del Passo



Il lato della pista ciclabile ancora sprovvisto di protezione



La barriera para massi sulla strada per Dascio

Volontari dell'ambulanza Quarant'anni di impegno

Alta Valle Intelvi

L'associazione di Lanzo-Scaria ha ricevuto attrezzature Appello per partecipare ai corsi gratuiti di formazione

L'associazione Volontari Ambulanza Lanzo-Scaria compie 40 anni di attività.

E a sostegno delle attività di formazione ha ricevuto uno zai-

no d'emergenza e un manichino di ultima generazione molto importante per le esercitazioni dei volontari per i corsi. L'associazione ha anche aggiornato lo statuto. Ora è una organizzazione di volontariato a tutti gli effetti.

Il Comune con le Giubbe Verdi hanno dato vita a un progetto denominato "Il grande cuore di Alta Valle Intelvi" per raccoglie-

re fondi da destinare all'acquisto di attrezzature medico sanitarie. Il capo servizio **Antonio Gulluscio** «ringrazia sindaco e amministrazione comunale». Presenti alla cerimonia il presidente **Donato Tili**, il vice **Mario Veronese**, **Davide Fasola** e **Bruno Berlandis**.

Per il comune c'erano il vice sindaco **Fabrizio Vitali** e il pro sindaco **Edio Pozzi**. Per le Giub-



I volontari dell'ambulanza e le attrezzature mediche ricevute in dono

be Verdi il presidente **Antonio Cianti** e la segretaria **Gabriella Fontana**.

«Dopo il difficile periodo di emergenza sanitaria legata al Covid-19 - conclude il presidente dei volontari Donato Tili - riprendono le attività formative: in particolare corsi gratuiti per la popolazione sulle manovre salvavita, sull'abilitazione all'uso del defibrillatore e i corsi per futuri soccorritori da parte degli istruttori certificati 118 di cui dispone la nostra Associazione. Lanciamo un appello alla popolazione per le iscrizioni e per la partecipazione ai corsi che rimarranno attivi durante tutto l'anno». **Francesco Alta**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521305

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Tasse invariate ma c'è chi protesta «Nessuno sconto»

La polemica. Non ci sarà alcuna modifica per Irpfe e Imu «Però sono state ignorate le attività fermate dal Covid»
La giunta: «Stiamo aspettando le decisioni del Governo»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Tributi comunali fermi alle aliquote del 2019, ma per ora nessuna agevolazione alle attività economiche in difficoltà per il Covid. L'anno scorso era stata ridotta dello 0,7% l'Imu per gli immobili commerciali più penalizzati dalle chiusure. Era stata pure diminuita la Tari del 35% per le categorie rimaste chiuse durante il lockdown, con un conseguente minore introito di 148.602 euro finanziato con un prelievo di 150.000 euro dal fondo contributi statali per il Covid. Per il 2021 per ora non sono stati deliberati sgravi.

La decisione

«L'anno scorso siamo intervenuti riducendo la quota Imu sulla parte di pertinenza del Comune per 175.998 euro, attingendo all'avanzo di amministrazione - spiega **Rolando Moschioni**, consigliere con delega al bilancio - Per l'esercizio in corso, bisognerà

L'assessore Moschioni:

«L'anno scorso abbiamo utilizzato l'avanzo di bilancio»

vedere cosa stabilirà l'amministrazione centrale nel 2021 e cosa saremo in grado di fare noi. Non potendo fare previsioni, proponiamo di applicare le aliquote fin qui utilizzate, relative al 2019. Qualora ci fossero interventi da parte del Governo, come l'anno scorso potremmo andare incontro a particolari situazioni».

Al riguardo Moschioni aggiunge: «Abbiamo ricevuto una serie di fondi l'anno scorso dallo Stato che non sono stati interamente utilizzati, quindi in sede di applicazione del bilancio consuntivo andremo a vedere se con questi fondi sia possibile fare un intervento non solo sull'Imu, ma anche su altre situazioni».

Il sindaco, **Simone Moretti**, precisa: «A fronte di una tassazione del Governo centrale, l'anno scorso abbiamo potuto applicare una parte rilevante dell'avanzo per sgravi fiscali perché ci è stata data questa concessione per il particolare momento storico. Qualora anche quest'anno fosse reiterata la misura statale del fondo Covid, sarebbe utile che il Governo fornisse specifiche migliori sulle voci e canali dove possiamo investire, perché l'anno scorso ci siamo trovati ad avere il timore di incorrere in errori. Con più specifiche, tante risorse si sa-

rebbero potute spendere meglio».

La mancata previsione di agevolazioni ha motivato il voto contrario del gruppo minoranza «Noi con Voi per Olgiate».

La capogruppo **Daniela Cammarata**: «Non è stata prevista alcuna diminuzione dell'addizionale comunale Irpfe. Non è stata riproposta la riduzione del 35% della Tari sulle categorie più colpite dalle chiusure per Covid, che l'anno scorso era stata fatta grazie alle nostre richieste, e non si interviene neanche sull'Imu. La maggioranza valuterà eventuali agevolazioni qualora arrivassero storni statali. Noi invece abbiamo chiesto che venga attuata subito una riduzione dei tributi perché il Comune ha fondi per poterla fare. Speriamo sia presa in considerazione questa proposta perché per le attività è stato fatto molto poco e quel poco grazie alle nostre sollecitazioni».

Le perplessità

Voto a favore, invece, del consigliere di minoranza **Marco Bernasconi** (Liberali): «L'aiuto l'anno scorso c'è stato. Se non è possibile confermare o aumentare quanto è stato erogato l'anno scorso, si fa quel che si può».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il municipio di Olgiate Comasco



Rolando Moschioni



Daniela Cammarata

Da sistemare i conti del Comune Resta l'incognita legata al Covid

Addizionale comunale Irpfe invariata, nessun taglio. «Abbiamo confermato l'aliquota del 4 per mille, con l'esenzione per i redditi fino a 12.000 euro - spiega il consigliere **Rolando Moschioni** - Nel 2018 abbiamo avuto un gettito di 580mila euro, nel 2019 di 560mila euro e nel 2020 di 550mila euro. La riduzione è dovuta all'aumento nel 2019 dell'esenzione della quota non tassata da 8000 a 12.000 euro di reddito. Per il 2021 abbiamo previsto a bilancio 540mila euro. È una cifra ottimistica, perché non siamo in grado di

prevedere ancora quale sarà l'impatto del Covid sui redditi 2021. Nel caso non raggiungessimo la previsione fatta, utilizzeremo il nostro piccolo tesoro a disposizione».

Manovra fiscale 2021 bocciata da «Noi con Voi per Olgiate». «Ci sarebbe piaciuto già ora vedere un segnale, seppur piccolo, visto che abbiamo ancora diversi fondi a disposizione - spiega **Daniela Cammarata** - e quindi ci sono margini per andare incontro alle categorie più colpite, considerato che la situazione di difficoltà persiste».

«In commissione bilancio abbiamo proposto di fare uno studio a cura degli uffici competenti. Coloro che hanno chiesto i ristori hanno dovuto compilare un modulo dove hanno indicato la contrazione di reddito subita. Si dovrebbe fare la stessa cosa per Tari e Imu per andare incontro, con agevolazioni, alle attività più colpite come ristoranti, bar, pasticcerie. Basterebbe inviare un modulo alle attività che rientrano in queste categorie e applicare le agevolazioni nelle percentuali da stabilire».

M. Ce.

Le Poste sempre più green Arrivati 11 tricicli ecologici

Olgiate Comasco Il Centro di distribuzione è il primo interessato al rinnovo della flotta per i portalettere

In città sono entrati in servizio i nuovi mezzi "green" per i portalettere.

Il Centro di distribuzione di Olgiate Comasco è primo in provincia di Como a essere coinvolto nel nuovo piano di

rinnovo della flotta aziendale, con l'obiettivo della riduzione delle emissioni di circa il 40% entro il 2022, superando la quota del 50% di mezzi "green". A breve interesserà gli altri dieci Centri della provincia. Saranno disponibili complessivamente 67 nuovi tricicli termici a basse emissioni, dotati di motore 125cm³ Euro-5 che consente una velocità massima di circa 74 chilometri orari per un'autonomia di circa 270 chilometri e

con un vano di carico di 250 litri. Al Centro di distribuzione di Olgiate Comasco sono stati assegnati in questa prima fase 11 nuovi tricicli termici (altri 6 sono già previsti), che saranno utilizzati per il recapito nei Comuni di Appiano Gentile, Bulgarograsso, Cassina Rizzardi, Fenegrò, Guanzate, Lurate Caccivio, Montano Lucino, Veniano e Villa Guardia. Il Centro di distribuzione di Olgiate comprende circa 60 operatori, portalettere e



I portalettere di Olgiate Comasco con i nuovi mezzi ecologici

addetti alle lavorazioni interne, coordinati dal responsabile **Leonardo De Tommaso**.

La particolare conformazione del veicolo a tre ruote ne aumenta la stabilità e la sicurezza per il conducente e permette l'installazione di uno speciale baule che incrementa la quantità di pacchi e lettere trasportabili, caratteristica ancora più importante visto il costante aumento dei pacchi da consegnare grazie al notevole sviluppo dell'e-commerce registrato a seguito del lockdown.

Sono invece arrivate due quadricicli elettrici Freedom al Centro di recapito di Como Gallo per le consegne in Zil nel capoluogo.

M. Ce.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

L'hub per i vaccini pronto a partire "Sfrattato" il parcheggio del mercato

Lurate Caccivio. Qualche disagio durante i giorni con le bancarelle, probabile un senso unico. Completata la tensostruttura, pulita e sanificata: predisposti i collegamenti elettrici e il Wi-Fi

LURATE CACCIVIO

L'hub vaccinale "sfrattato" il parcheggio del mercato. Sul piazzale abitualmente utilizzato come area di sosta a servizio del mercato è stata posata la tensostruttura destinata ad diventare l'hub vaccinale di massa dell'Olgiatese e parte della Bassa comasca.

Piazza Alpini resterà indisponibile come posteggio sino alla fine delle operazioni della campagna vaccinale Covid-19. Almeno per le prossime due settimane il contraccallo in termini di minori stalli sarà contenuto poiché, per effetto della Zona rossa, domani e giovedì prossimo il mercato sarà limitato alle sole bancarelle alimentari. Nelle adiacenze dell'hub sono disponibili circa 250 stalli di sosta.

La situazione

«Questo giovedì e il prossimo non sarà un mercato completo, per cui l'afflusso sarà ridotto, e oltretutto non sarà ancora partita l'attività vaccinale - spiega il sindaco **Anna Gargano** - Quando si tornerà al mercato nella sua forma abituale e l'hub sarà operativo, nel giorno di mercato stiamo valutando di istituire il senso unico in via Marconi e isolare l'area a uso parcheggio riservata a chi dovrà fare la vaccinazione».

Questi e altri aspetti saranno

oggetto di una puntuale pianificazione, nell'ambito di un più generale piano viabilistico e di sorveglianza che sarà predisposto ad hoc. Nel frattempo proseguono le operazioni di allestimento del centro vaccinale che servirà un bacino iniziale di 33.800 persone (delle 46.000 potenzialmente da vaccinare).

Gli interventi

Sono state completate la pulizia e sanificazione della tensostruttura a cura del Comune, che provvederà anche a portare il Wi-Fi e i necessari impianti elettrici per collegare i computer. Oggi la protezione civile procederà a tagliare l'erba e sistemare il verde e, con tutta probabilità, saranno posizionati dodici gazebo all'interno, non prima di stendere tappeti di linoleum a copertura dell'asfalto. Due gazebo speculari per ognuna delle sei postazioni vaccinali che saranno predisposte. Una in più delle cinque linee vaccinali richieste, alle quali si alternerà oltre un centinaio di medici di famiglia non appena sarà dato il via alla campagna vaccinale di massa (che riguarderà anche gli over 60), probabilmente dopo Pasqua.

«Contiamo di completare l'allestimento dell'hub per martedì prossimo - afferma Gargano - Stiamo preparando anche il pia-



Il vicesindaco di Bulgaro grasso **Veronica Clerici** con l'assessore **Maddalena Baitieri** e il consigliere **Wanda Pelosi**, accompagnati dal sindaco di Lurate Caccivio, **Anna Gargano**

Il sindaco **Anna Gargano**: «AstraZeneca? Sarei disposta a prenderlo»

no sorveglianza con i volontari, che sarà gestito dal Comitato di Lurate Caccivio della Croce Rossa. Ci stiamo attivando tutti per accelerare le vaccinazioni, ma adesso il caso AstraZeneca rallenterà ulteriormente la campagna vaccinale e porterà a un calo di fiducia sui vaccini.

Bisogna basarsi sui dati scientifici: per qualsiasi tipo di vaccinazione c'è sempre una possibilità di reazione, statisticamente minima. Personalmente farei anche l'AstraZeneca: ho fatto il Covid, non vorrei rifarlo».

Manuela Clerici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preghiere per suor Adele Contagiata dal Covid

Binago

È una delle religiose dell'Istituto di Buccinigo dove è scoppiato un importante focolaio

Preghiere per suor **Adele Franzini**. Una delle settanta religiose dell'Istituto della Nigrizia di Buccinigo di Erba risultate positive al Covid-19 e ora isolate all'interno della struttura di via Como, dove è scoppiato il focolaio.

La preoccupante notizia ha raggiunto anche la comunità di Binago, dove suor Adelina è cresciuta. Ha speso la sua vita, come le sue consorelle, missionaria in Africa cercando di aiutare i più deboli e bisognosi. Nonostante il suo impegno missionario l'abbia portata lontano dal suo paese d'origine, il suo ricordo a Binago è ancora vivo. Lo stanno testimoniando l'affetto e la solidarietà che anche in queste ore sta ricevendo, giocoforza a distanza, dai suoi compaesani, che le sono virtualmente vicini e che fanno il tifo perché si riprenda al più presto.

Da una delle pagine Facebook dedicate a Binago, alcuni suoi familiari hanno invitato chiunque voglia a inviarle una preghiera silenziosa in questo momento in cui sta affrontando una dura battaglia contro il Covid-19. Una silenziosa catena di solidarietà e affetto che le riempirà il cuore.

M. Cie.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Oltre alla Dad, c'è anche la quarantena In isolamento 215 alunni della primaria

Uggiate. La scuola è chiusa, ma i genitori sono stati avvisati: un insegnante è risultato positivo. I bambini delle 11 classi hanno dovuto fare i tamponi. Sono attesi gli esiti, non senza apprensione

UGGIATE TREVANO

MARIA CASTELLI

Undici classi della scuola primaria, 215 alunni in quarantena, già sottoposti a tampone o ancora in attesa dell'appuntamento.

Finora, secondo quanto s'è appreso, nessun bambino sarebbe risultato positivo: per famiglie, docenti e dirigenti, questo è già un sollievo, dopo giorni di apprensione e di disagio. Ma la situazione è in evoluzione.

A scuola chiusa per il passaggio in zona rossa dal due marzo, s'è aggiunta un'altra trafila, insieme all'inquietudine e proprio in un plesso che era stato risparmiato durante la prima ondata dell'anno scorso, mentre nell'autunno 2020 tre classi erano state chiuse.

La trafila

È cominciato tutto il 10 marzo, quando al dirigente **Claudio Bucciarelli** è giunta comunicazione da Ats Insubria che un docente è risultato positivo al tampone effettuato il giorno prima. Perciò, ai contatti toccavano 14 giorni di quarantena. Le lezioni erano già sospese, ma la procedura per risalire a tutti i contatti s'è messa in moto, anche perché il 6 marzo le regole sul tracciamento sono cambiate, si sono fatte più

stringenti. Così, il dirigente con la sua vice, **Paola Somaini**, dal pomeriggio fino a notte inoltrata, si è dedicato a riempire l'apposita piattaforma informatica Ats con codici fiscali, numeri di telefono, mail degli alunni, 215 alunni, che avevano condiviso lezioni con il docente, contando da 14 giorni prima del tampone processato il 9 marzo, cioè retrocedendo fino al 23 febbraio.

La ricostruzione

Gli alunni erano stati in contatto in giorni diversi, a febbraio e i primi due giorni di marzo; per questo il calcolo è complicato, è diventato quasi un puzzle da ricomporre, collegando il giorno e l'orario della lezione con l'alunno e con il contatto e Ats s'è poi apprestata a chiamare tutti per il tampone, al termine dei 14 giorni, diversi classe per classe. Ma non tutti sono stati convocati alla scadenza del conteggio.

«Sono già a casa, verosimilmente isolati», è stata in un primo momento l'obiezione della direzione, nella scuola vuota da una settimana.

Ma Ats è stata perentoria, per comprensibili motivi, considerato che i bambini vivono in famiglia: «Tutti devono stare in quarantena per 14 giorni dall'ultimo contatto con il do-



La scuola primaria è chiusa, ma gli studenti sono stati messi in quarantena

Da ricostruire tutti i contatti. Coinvolti anche i fratelli e i genitori

cente e poi sottoporsi a tampone», ha disposto. E così è stato: alunni chiamati ad uno ad uno, assegnati giorno ed ora dell'appuntamento a Como e, qualora fosse stato richiesto e fosse stato possibile, fratelli e sorelle, anche di classi diverse, si sono potuti recare insieme al punto - tampone, con padre o madre, per risparmiare doppi viaggi, 30 chilometri andata e

ritorno ed andirivieni alle famiglie.

Una maxi operazione, in definitiva, in cui scuola, famiglie ed Ats hanno cercato di collaborare e non senza fatica, in un periodo già delicato e faticoso, classi e docenti organizzati con la didattica a distanza ed impegno moltiplicato. E anche il pensiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Erba

REDEBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521033

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Il Covid continua a seminare lutti Tre suore non ce l'hanno fatta

Emergenza. Tra le missionarie morte a Buccinigo c'è Rosa Fumagalli, 82 anni, di Castello Brianza. Preoccupazioni per tredici consorelle in condizioni serie, trasferite d'urgenza con le ambulanze

ERBA
LUCA MENECHEL

Tre missionarie sono morte all'istituto di via Como, tredici sono state trasferite all'ospedale nella serata di lunedì.

Le altre suore comboniane affette da Covid-19 - si parla di 70 donne anziane - restano perlopiù asintomatiche.

Mentre il numero degli erbesi positivi al coronavirus si avvicina quota duecento, resta la preoccupazione per il focolaio che si è sviluppato all'istituto delle suore PicMadri della Nigrizia. Il bilancio è di tre morti: sono mancate due missionarie di 97 anni, originarie di Rescaldina in provincia di Milano e di Bureci in provincia di Cagliari, e una suora di 82 anni, **Rosa Fumagalli**, originaria di Castello Brianza (Lecco).

Condizioni critiche

Altre 13 religiose sono in condizioni critiche. Lunedì Arcu ha deciso di trasferirle in strutture ospedaliere sparse sul territorio, l'operazione ha coinvolto numerose ambulanze giunte in via Como alle 20.30.

Il via vai dei mezzi di soccorso, un'immagine che rimanda ai giorni più tristi della primavera 2020, spiega le tante sirene udite dagli erbesi.

Il virus, dice il sindaco **Veronica Airoidi**, è entrato in una struttura «in cui diverse suore anziane avevano già grossi problemi di salute, alcune delle religiose contagiate erano da tempo allettate con ossigenoterapia. Una situazione di partenza critica che è stata purtroppo aggravata dal Covid-19».

Le suore con un quadro clinico compromesso, prosegue il primo cittadino, «sono state portate dai mezzi di Arcu in diversi ospedali tra cui Lecco, Sondalo e Gravedona. Le missionarie rimaste in struttura hanno pochi sintomi, o sono del tutto asintomatiche: per loro non sono previsti trasferimenti in ospedale, la speranza è che la situazione non peggiori».

L'istituto della Nigrizia di Buccinigo esiste dal 1934 e accoglie suore comboniane provenienti da tutta Italia. Qui vengono ospitate le sorelle che hanno terminato la propria attività in giro per il mondo. Alcune ospiti hanno più di novant'anni e richiedono cure costanti, di loro si occupano i medici di medicina generale.

Attesa

La preoccupazione per il focolaio e per i contagi in crescita in tutta la città fa il paio con l'attesa per i vaccini, anche se la sospensione delle somministrazioni di AstraZeneca rischiano di ritardare tutto.

Lo stesso ospedale Fatebenefratelli aveva iniziato a somministrare il vaccino al personale docente del territorio, ora non resta che attendere il responso dell'Ena atteso per giovedì.

AstraZeneca sarebbe il farmaco «principale» anche all'hub vaccinale di Lariofiere. «L'allestimento - dice il sindaco - ha subito un lieve ritardo perché ci è stato chiesto di rivedere il progetto portando le postazioni vaccinali da 18 a 24, l'avvio comunque è imminente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'andirivieni delle ambulanze dal convento di Buccinigo (BARTESAGHI)

In città 196 positivi e 78 in quarantena

Aumentano i ricoverati L'ospedale attende il picco

In città il numero dei positivi si avvicina a quota duecento, all'ospedale Fatebenefratelli in numeri sono in crescita e la terapia intensiva resta piena. In attesa del picco della terza ondata, atteso nei prossimi giorni, Erba fa i conti con dati che non lasciano tranquilli.

«All'ospedale - fa sapere il direttore sanitario, Pierpaolo Maggioni - abbiamo attualmente 68 ricove-

rati nell'area Covid, di cui sette in terapia intensiva. I numeri aumentano da diversi giorni». L'11 marzo la terapia intensiva era già piena con sette pazienti, mentre i ricoverati nell'area Covid erano 62: la crescita è lenta ma costante. Per quanto riguarda i residenti erbesi, stando ai numeri trasmessi da Ats insubria gli attualmente positivi al coronavirus sono 196 (sul dato complessivo pesa per

circa un terzo il focolaio delle suore missionarie di Buccinigo: il dato è molto alto, anche se lontano dal picco di 263 contagiati toccato a metà novembre con la seconda ondata, ma è stabile da quattro giorni. La speranza è che la curva possa tornare a invertirsi già nei prossimi giorni. Dall'inizio della pandemia sono 74 gli erbesi morti a causa del Covid-19: gran parte dei cittadini sono deceduti tra marzo e maggio, nel corso della prima ondata. I guariti sono complessivamente 1.220, attualmente ci sono 78 persone in quarantena. L. MEN

Contagi boom «Vaccinazioni di massa come a Viggiù» come a Viggiù»

Albese con Cassano

Positivi da 42 a 71 in pochi giorni. Le Rsa sono Covid free. Ballabio scrive ad Ats

Da 42 a 71 positivi in pochi giorni e il sindaco **Carlo Ballabio** scrive ad Ats chiedendo una vaccinazione di massa come accaduto a Viggiù ritenendo la situazione del paese preoccupante. Si parte dal dato complessivo di un numero altissimo di contagi nelle tre ondate e di 33 morti.

«Per ora non ho ricevuto risposta da Ats e onestamente non me l'aspettavo, speravo in una valutazione di quanto accade. Possono anche rispondere di non preoccuparmi se ritengono non ci sia un'urgenza», spiega Ballabio.

Il dato per il sindaco è significativo: «Abbiamo registrato un'impennata nei contagi preoccupante, siamo passati in pochi giorni da 42 a 71 positivi, domenica. Poi mi lascia perplesso anche il dato delle persone in quarantena per contagio che sono una cinquantina, che mi sembra sottostimato quindi potrebbero esserci persone che girano per il paese senza sapere di essere positive».

Da qui la lettera ad Ats dove il sindaco spiega: «Albese è un paese che ha avuto circa cinquecento contagi e 33 morti, l'attuale situazione per me è preoccupante. Alla fine si parla di circa tre mila persone da vaccinare, abbiamo un polo vaccinale che è la San Benedetto Menni che si potrebbe utilizzare per la somministrazione».

E domani alle 20.30 si terrà una messa in parrocchiale, organizzata da Comune e parrocchia, in suffragio dei 33 defunti per Covid trasmessa sul canale YouTube dell'oratorio. G. Cri.

Premiati gli agenti in prima linea contro il virus

Erba

Un attestato di riconoscimento per due vigili meritevoli.

Lunedì sera, prima dell'avvio della seduta del consiglio comunale, il sindaco **Veronica Airoidi** - insieme al presidente dell'assemblea, **Matteo Redaelli**, e al comandante **Giovanni Marco Giglio** - ha consegnato pergamene e nastri inviati da Regione Lombardia agli agenti della polizia locale **Ottavio Biundo** e **Pasquale Prinziavalli**.

A settembre il primo cittadino e il comandante avevano se-

gnalato alla Regione i nominativi dei due agenti, per l'straordinario impegno dimostrato nella prevenzione e nella gestione dell'emergenza Covid-19.

Nei mesi della fase più acuta della pandemia, non sono mai tirati indietro quando si trattava di girare per la città, effettuare controlli e operazioni di sicurezza nonostante fossero consapevoli dei rischi di contagio.

La cerimonia si sarebbe dovuta tenere a Milano a Palazzo Lombardia, ma a fronte dell'emergenza gli attestati sono stati inviati direttamente in Comune. L. Men.



Gli agenti Pasquale Prinziavalli e Ottavio Biundo, primo e secondo da destra, premiati lunedì sera in consiglio comunale

VDF
VALSECCHI

ONORANZE FUNEBRI

REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24
Sede: INVERIGO via Meda 2
Sede: COSTA MASNAGA via Bevera 5/a
SALA DEL COMMIO GRATUITA
Tel. 031-879377



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Tari, imprese risparmiate dagli aumenti Bollette delle famiglie più care di 15 euro

Erba. Il sindaco Airoidi e l'assessore Corti hanno spiegato la manovra sulla nuova tassa rifiuti. Tutela per le attività colpite dall'emergenza, attenzione ai cittadini in crisi e frazioni più pulite

ERBA

Per le famiglie erbesci saranno aumenti medi dell'11 per cento, incompensato da luglio verranno nuovamente rafforzati i passaggi degli operatori per incrementare la pulizia in centro e nelle frazioni.

Sul fronte delle imprese, massima tutela per le attività colpite dai lockdown, per le altre gli aumenti si ridurranno a piccoli arrotondamenti. Per attività e cittadini in crisi sono previsti contributi per bilanciare gli incrementi tariffari.

Sono queste le novità annunciate ieri mattina dal sindaco **Veronica Airoidi** e dall'assessore alle finanze **Gianpaolo Corti** a proposito della Tari. Il piano finanziario e le tariffe della tassa rifiuti sono state discusse in serata dalla commissione bilancio, lunedì è attesa l'approvazione da parte del consiglio comunale.

Bandi in arrivo

«Nel 2021 - ha detto il primo cittadino - in città è previsto un unico aumento della tassazione, legato appunto alla Tari. Non dipende da noi, si tratta di una scelta obbligata alla luce dei nuovi parametri di calcolo disposti dall'Arera: ora l'agenzia dà maggior peso al numero di componenti del nucleo familiare rispetto ai metri quadri dell'abita-

zione in cui vivono». La variazione dipende da moltissimi fattori - numero di abitanti, metratura della casa - ma volendo trovare un parametro, diciamo per una famiglia di tre-quattro persone, si parla di un aumento medio dell'11 per cento, intorno ai 15-20 euro.

Non mancheranno i casi di persone che si ritroveranno a pagare qualcosa in meno.

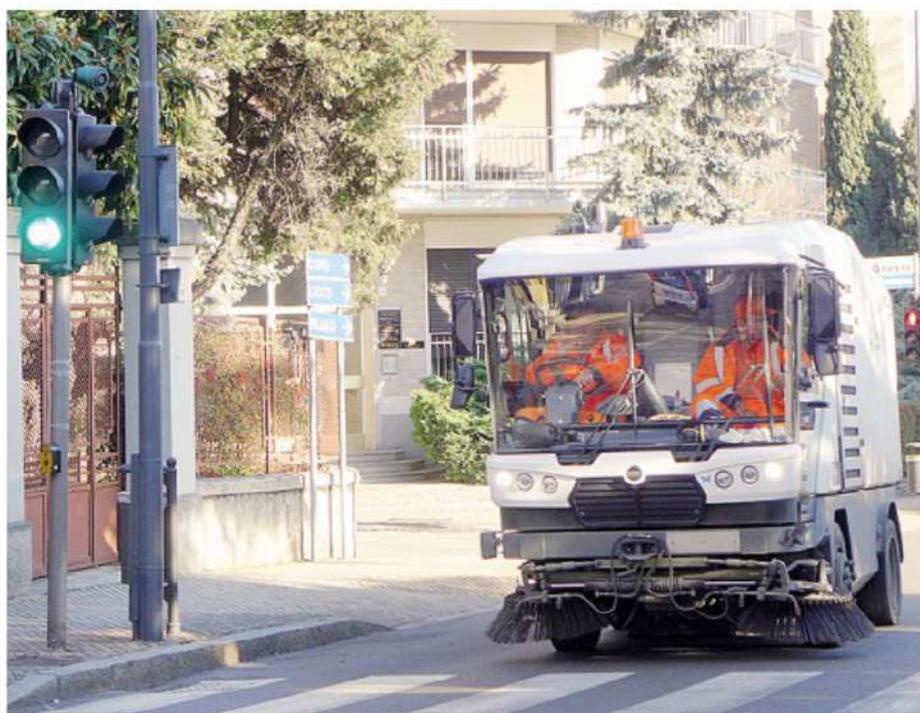
«Anche quest'anno faremo dei bandi per dare contributi alle attività, alle associazioni e alle persone in difficoltà economica, in questo modo bilanceremo i piccoli aumenti sul fronte Tari. Inoltre dal primo di luglio, quando partirà il nuovo contratto di servizio, aumenteranno i passaggi degli operatori per la pulizia del centro e delle frazioni».

Ritorno al passato

I dettagli sono da definire, ma si tratta di tornare alla situazione in vigore fino a due anni fa, quando l'amministrazione rinunciò ad alcuni passaggi (in particolare nelle frazioni) per scongiurare l'aumento della Tari.

I risultati (negativi) si sono visti proprio nelle frazioni, con strade evidentemente più sporche.

I cambiamenti più grossi, nel bene e nel male, riguardano le famiglie. E il mondo delle impre-



La pulizia delle strade del centro. Quella delle frazioni sarà intensificata rispetto agli ultimi due anni

se? «Chi è stato penalizzato dalle chiusure nei lockdown - spiega l'assessore Corti - di fatto non avrà alcun aumento. Per le attività produttive si parla al massimo di piccoli arrotondamenti. Per tutte queste categorie, dal commercio alle aziende più grandi, prevederemo contributi

proprio come abbiamo fatto nel 2020».

L'assessore ricorda che per la prima volta le utenze non domestiche - imprese, commercianti - possono rivolgersi ad altri gestori privati per lo smaltimento dei rifiuti. «Si tratta di una liberalizzazione prevista sempre

dalle nuove normative - dice Corti - anche se la quota fissa della tassa andrà comunque pagata al gestore pubblico. Gli imprenditori possono trattare sul fronte della quota variabile, legata al conferimento dei rifiuti vero e proprio». **Luca Meneghel**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521933

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Dal cibo agli affitti L'emergenza Covid è diventata sociale

Cantù. Bando per aiutare chi è in difficoltà con il canone
L'assessore Girgi: «Presto altri buoni spesa del Comune»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

«Dopo Natale mi stavo un po' rasserenando, ma poi ho capito che la situazione stava prendendo una brutta piega. E' un film già visto, ma con un finale peggiore. Siamo di fronte a una vera e propria emergenza». L'assessore ai Servizi sociali **Isabella Girgi** non nasconde la propria preoccupazione per quello che è e soprattutto per quello che sarà.

L'emergenza sanitaria, ormai è chiaro, si traduce in una forte emergenza economica. E se nei mesi scorsi si è puntato molto sugli aiuti alimentari - che probabilmente torneranno - oggi si guarda anche al sostegno per la casa, l'altra priorità. Proprio in queste ore l'Azienda Speciale Consortile Galliano, l'ente dei Comuni dell'ambito territoriale di Cantù per la gestione del Piano di zona, ha aperto i termini per partecipare a Misura Unica, che prevede il sostegno di nuclei familiari in locazione sul libero mercato in disagio economico, o in condizione di grave difficoltà.

Idfondi regionali

Le risorse disponibili, erogate dalla Regione, ammontano a 292mila euro, di cui 56.796 a uso esclusivo dei residenti nel Comune di Cantù. Ma non solo, ci sono anche progetti sviluppati dall'amministrazione guidata dal sindaco **Alice Galbati**. Cin-

que anni fa emerse chiaramente che la prima emergenza fronteggiata dai Servizi sociali, guidata da **Antonella Bernareggi**, era quella abitativa, arrivando a vedere eseguiti in città fino a 50 sfratti in un anno. Il Comune di Cantù e l'Associazione Gruppo

Il punto

I pacchi alimentari a quota 500 al mese

A metà febbraio si sono chiusi i termini per accedere alle misure di aiuto alimentare, dopo che la giunta aveva deliberato di utilizzare il Fondo di Solidarietà Alimentare ripartendolo in due: 200mila euro per l'acquisto di buoni spesa e 12.099 euro da trasferire alle associazioni per l'acquisto e la distribuzione di beni alimentari. I pacchi alimentari hanno continuato a venire consegnati alle famiglie, toccando quota 500 in un mese, oltre il 20% registrato in ottobre. Le domande per il buono spesa nella seconda tornata state 454. La scorsa primavera si era già assistito a una forte domanda d'aiuto, portando a bussare alla porta dei Servizi Sociali anche soggetti fino ad allora sconosciuti, che avevano sempre vissuto del proprio lavoro. Alla fine del primo bando erano state evase tutte le domande per avere accesso al buono spesa, ben 829, il che significa quasi 2.700 persone coinvolte. S.GAT

Appartamento avevano collaborato alla realizzazione del «Progetto Abitare sociale» finalizzato all'inserimento di soggetti in condizione di difficoltà abitativa in un appartamento di proprietà comunale concesso in comodato d'uso gratuito all'associazione, progetto che si era visto assegnare un contributo importante dalla Regione attraverso un bando sulle politiche abitative.

Gli appartamenti sono diventati più d'uno, e l'intenzione di questa amministrazione è di rinnovare a breve il progetto per continuare a dare risposte.

«Problema grave»

«Quello legato agli affitti - conferma l'assessore **Isabella Girgi** - è un problema grave, sempre più famiglie fanno fatica a pagare canoni e bollette. È una vera emergenza».

Nel bilancio di previsione che verrà approvato a fine mese l'intenzione già anticipata dal vicesindaco **Giuseppe Molteni** è di rivolgere attenzione verso i cittadini che vivono in situazioni di fragilità, con incremento delle risorse destinato all'assessorato di competenza. Al momento, però, non è ancora stabilito come verranno utilizzate queste risorse e quale sarà la loro entità. Aspetti che verranno definiti anche sulla base delle necessità che si manifesteranno come più impellenti. Il secondo fronte di



I volontari della Croce Rossa, della Protezione civile e altre associazioni sono in prima linea nella raccolta di viveri per le famiglie in difficoltà

Firmata dal sindaco

Nuova ordinanza sui parchi Chiusi fino a Pasqua in città

Parchi chiusi fino a Pasqua in città. Il sindaco **Alice Galbati** ha deciso di prorogare l'ordinanza che ha sbarrato i cancelli di parchi e aree verdi fino al 6 aprile incluso. Una decina di giorni fa il primo cittadino aveva deciso di adottare provvedimenti più restrittivi rispetto all'ordinanza regionale, dato che l'aumento dei contagi da Covid a Cantù corre e ancora troppi cittadini mantengono comportamenti poco responsabili. Provvedimento confermato per altre tre setti-

mane, perché, si legge nel documento firmato dalla leghista **Galbati**, «la situazione dei parchi pubblici presenti sul territorio comunale, per loro conformazione e afflusso di persone, non consente di garantire il pieno rispetto delle linee guida in tema di distanziamento sociale, né un adeguato contingentamento degli ingressi tale da evitare gli assembramenti e la necessaria vigilanza sul rispetto delle norme di sicurezza prescritte». S.GAT

intervento è quello alimentare. Finora sono stati aperti due bandi per buoni spesa, 400mila euro in tutto, la prima volta 212mila euro in arrivo da Roma, ora, nelle scorse settimane, altrettanti stanziati da piazza Parini, con 454 le domande pervenute. Per questo potrebbe venire aperto un terzo bando.

«Io presumo di sì - conferma l'assessore **Isabella Girgi** - ora siamo in attesa di conoscere se arriveranno ancora aiuti a livello ministeriale. E stiamo valutando come intervenire anche con le nostre risorse. Sul sociale non si può allentare la presa. Anzi, ho paura che mesi mesi a venire la situazione potrà solo peggiorare ulteriormente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale, crescono i ricoveri Covid Ma stabili i pazienti in Rianimazione

CANTÙ

Il picco della terza ondata atteso a breve, il sistema per ora tiene. I dati di ieri: 285 persone positive al virus

Cinque ricoveri in più, ma nessuno in Terapia Intensiva. Resta d'emergenza la situazione all'ospedale Sant'Antonio Abate, anche se i ricoveri rimangono più o meno stabili e non si è avuta per ora un'im-

pennata che avrebbe messo in crisi la disponibilità di letti in via Domea. Il picco di questa terza ondata di Covid dovrebbe arrivare a breve e a quel punto i numeri del contagio comincerebbero a diminuire da soli.

Ma non è ancora il momento. In città ieri, secondo i dati aggiornati diffusi dall'amministrazione comunale, risultavano 285 persone positive al Coronavirus e 123 persone sottoposte a sorveglianza attiva. Da

ottobre a oggi sono 64 le persone decedute a seguito dell'infezione. Osservato speciale anche il Comune di Cermenate, dove ieri il sindaco **Luciano Pizzatto** ha annunciato che si è arrivati a quota 99 positivi, per questo è tornato a chiedere ai cittadini senso di responsabilità, rispettando con scrupolo le limitazioni della zona rossa.

All'ospedale cittadino da settimana la pressione sul pronto soccorso è forte, con un'età me-



Domani altri vaccini agli over 80

dia dei pazienti che si abbassa e una diffusa necessità di supporto ventilatorio. Per questo si era reso necessario trasformare il reparto di Chirurgia Multidisciplinare, dove sono ricoverati i pazienti di Chirurgia Generale, Ginecologia, Ortopedia e Otorinolaringoiatria, in reparto Covid. Sono quindi stati attivati 39 posti letto Covid e quattro posti letto anche nel reparto di Terapia Intensiva.

Il numero massimo di letti che è possibile predisporre al Sant'Antonio Abate è 49 posti, quindi potrà esserci un ulteriore incremento, e la Rianimazione può arrivare sino a 8 posti letto. Ieri risultavano ricoverati 46 pazienti, quindi con un peggioramento rispetto al giorno

precedente, che ne vedeva 41. Non cresce il dato relativo ai più gravi, in Rianimazione, che restano 5. L'unico modo per uscire da questa situazione è la vaccinazione, e che si segue.

Sabato al Sant'Antonio Abate sono arrivati gli anziani nati tra il 1922 e il 1929, età tra i 92 e i 98 anni, che tre settimane fa avevano avviato in città le vaccinazioni delle persone a partire dagli 80 anni, una quarantina in tutto, per ricevere la seconda dose. Ad accoglierli, come sempre oramai, i volontari dell'associazione Il Mantello.

Domani si continua ancora con le seconde dosi. Anche se restano ancora molti gli over 80 che non hanno ancora ricevuto la prima. S. Cal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



LA CERIMONIA

Vittime della pandemia
Domani il ricordo di Alzate

Domani, giovedì, per la Giornata nazionale in memoria delle vittime della pandemia, il Comune di Alzate Brianza, la scuola primaria "Francesco Anzani" e l'associazione Ageo organizzano alcuni momenti e iniziative "per ricordare chi non è più tra noi", come si legge nel programma di giornata.

Alle 12, la deposizione di un omaggio floreale, un minuto di silenzio e un momento di preghiera al cimitero di Alzate, per ricordare anche tutti coloro che sono morti per il Covid-19.

Saranno presenti il sindaco **Mario Anastasia** e il parroco **don Lodovico Colombo**, non

la cittadinanza, nel rispetto della zona rossa. Tutti, uffici pubblici, scuole in presenza e in Dad, aziende, uffici privati e singoli cittadini sono invitati a un minuto di silenzio.

Gli alunni della primaria potranno far pervenire alla mail ageorsenigo@gmail.com, entro e non oltre le 15 di oggi, foto

di disegni, lettere, pensieri, poesie che esprimono il loro pensiero e le loro riflessioni.

Durante la giornata verranno pubblicati sulla pagina Facebook Ageo. Alle 20 di domani, infine, candele accese a finestre e balconi, a cui è invitata tutta la cittadinanza, per ricordare e commemorare. **C. GAL**

Zona rossa, mercato a picco
«Meno gente e meno incassi»

Cantù. Presa diretta tra le bancarelle di Coldiretti, ieri in piazza Garibaldi. Si torna ai soli alimentari. «Persi tutti i clienti da fuori, socialità fatta a pezzi»



Il sindaco **Alice Galbati**



L'assessore **Isabella Cirgi**



Antonella Bernareggi, dirigente

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Meno clienti rispetto a prima della zona rossa, scattata da lunedì. E molti di meno rispetto a prima della pandemia, lo scorso anno.

Martedì in piazza Garibaldi con gli ambulanti dell'Agrimercato di Coldiretti, e quindi soprattutto coltivatori e produttori, oltre che venditori. Sono tempi non facili, alle bancarelle. Non vameglio nemmeno, del resto, ai mercati di quartiere. Che con la zona rossa perdono i generi non alimentari. Si avverte la paura della gente anche per il futuro che sarà. Non si spendono soldi perché qualcuno li ha già finiti. Mentre altri preferiscono risparmiare perché non hanno idea di quel che potrà succedere in questi mesi.

Martedì di mercatino in piazza. Ma anche il mercato del sabato mattina in piazza Marconi. E Vighizzolo, che da sempre è una piazza tradizionale. E che con la pandemia si ritrova ad essere in difficoltà.

«Situazione piatta»
«La situazione? Un po' piatta, sì, oggi c'è stata meno gente, probabilmente per la questione zona rossa in tanti hanno paura di uscire - dice **Sara Ranghetti** - Infatti c'è stata una diminuzione, stamattina. Boh, vediamo. Speriamo che sia solo una cosa momentanea. Sicuramente la gente ha meno soldi da spendere. Anche se noi siamo alimentari, il calo si sente».

«Si avverte l'effetto zona rossa, arrivano quelli della città e basta - afferma **Simona**



Il mercatino del martedì di Coldiretti in piazza Garibaldi a Cantù



Sara Ranghetti



Lorenzo Rusconi



Mariapia Menghina



Giulia Di Scanno



Fortunato Trezzi



Claudio Casartelli

Maffioli - Alle 11 del mattino, di solito, qui vedi più movimento. Prima del Covid c'era un po' passaggio di gente: era automatico avere più gente. Oltre ai fissi, fa molto anche il movimento. Il calo c'è sicuramente».

«Sulla clientela affezionata non è cambiato tanto, ma sul

passaggio sì, anche rispetto alla zona arancione - aggiunge **Lorenzo Rusconi** - Prima della pandemia c'era molta più gente, molto più dialogo. Adesso un po' di paura c'è, prendono il necessario, se ne vanno. Anche se siamo all'aperto, la paura nelle persone la vedi sempre. Più fuori dal coro altri ven-

ditori. «Certo, potrebbe andare meglio, però non lamentiamoci - dice **Mariapia Menghina** - Da noi arrivano clienti abituali, vengono tranquilli, comprano la loro merce». «Dal mio punto di vista mi sembra tutto abbastanza normale. Credibile però che i cali di fatturato siano importanti - dice **Giulia Di Scanno** - Per noi è un'esperienza nuova: abbiamo cominciato qualche mese fa Sì, abbiamo iniziato durante la pandemia. Ma siamo fiduciosi, abbiamo i nostri clienti abituali, fanno i loro acquisti».

La voce della categoria

Per **Fortunato Trezzi**, presidente di Coldiretti Como Lecco: «Sicuramente per il territorio c'è stata una ripercussione in termini negativi sulla mancata vendita».

Anche la capacità di acquisto è diminuita, con il primo lockdown tutti si sono improvvisati cuochi, oggi con i chiari di luna che si prospettano e una capacità di acquisto ridotta, prevale l'ansia di dover affrontare periodi in cui di soldi ce ne saranno pochi».

Per **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como, «la mazzata grossa di questa zona rossa cade sul mercato: penso soprattutto ai generi non alimentari che non possono lavorare. Non c'è purtroppo serenità». Per **Carlo Tafuni**, Fira Confcommercio Como: «L'ennesimo stop: gli ambulanti si aspettano che i ristori arrivino in fretta e sostanziosi. La situazione è veramente preoccupante: insostenibile».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Bar e ristoranti: solo asporto e delivery

I mercati: quando e dove
Le bancarelle degli ambulanti sono presenti, a Mirabello, il lunedì in piazza Garibaldi o in Villa Calvi, il martedì, con il mercato di Campagna Amica di Coldiretti; a Vighizzolo, il mercoledì; a Cascina Amata, il giovedì; e, in centro città, il mercato di piazza Marconi del sabato. Limitazione nell'orario: fino alle 13. In zona rossa: solo alimentari. Non cambiano quindi le prescrizioni viste nelle scorse settimane, con mascherine obbligatorie per tutti, clienti e commercianti. Distanziamento e ampio accesso ai gel igienizzanti.

Le regole in zona rossa
In zona rossa sono consentiti esclusivamente spostamenti per comprovati motivi di lavoro, salute o necessità. Il rientro alla propria casa. Bar aperti fino alle 18, ristoranti fino alle 22, ma solo per asporto e delivery. Negozi: solo benedici prima necessità. Coprifuoco dalle 22 alle 5. Gli spostamenti per far visita ad amici o parenti autosufficienti, in generale, tutti gli spostamenti verso abitazioni private abitate diverse dalla propria - tranne per lavoro, salute, necessità - sono invece vietati fino al 2 aprile e il 6 aprile. **C. GAL**

L'ex sindaco Anzani e i vaccini a Cantù
«Persa una grande occasione per l'hub»

Cantù
Parole critiche sul Comune «Al di là di un semplice segnalare un sito privato non ho visto molto»

«Mi sembra che in tanti si stiano dando da fare per cercare di facilitare il ricorso alla vaccinazione. Da parte del Comune di Cantù, al di là di un semplice segnalare un sito di proprietà privata per un possibile

hub, non ho visto molto». A dirlo è l'ex sindaco **De Giuseppe Anzani**, che evidenzia una volta di più come Cantù, con i suoi 40mila abitanti, non potrà avere un punto in città per la vaccinazione di massa.

«Il Comune si è limitato a segnalare l'ex Eleca, ma davvero non si potevano pensare altre aree. Aggiungo il fatto che mi capita di passare da via Caduti di Nassirya, c'è questa tenda e spesso non è utilizzata - dice An-

zani - Per un utilizzo quindi minimale, oggisi blocca una buona parte del parcheggio dietro l'ospedale di Cantù. Ci stava benissimo mettere una postazione di vaccinazione, a quel punto. Oltre che per i tamponi».

«D'accordo, non si dovrà forse fare la partita Cantù contro Mariano, che invece a differenza di Cantù avrà l'hub, però sta di fatto che a Erba hanno questa fortuna di avere Lariofiere, eriscono a fare un hub di lusso - ag-



Giuseppe Anzani

giunge - Io in tutto questo tra l'altro sono persona interessata, sia io che mia moglie siamo over 80. Da parte nostra c'è stata l'adesione dopo l'apertura della campagna vaccinale, finora ho ricevuto un sms di scuse per i ritardi e compagnia bella. Siamo in attesa di ricevere indicazioni di come e dove ci manderanno a fare questa vaccinazione. Per adesso suppongo che gli over 80 siano andati all'ospedale, ma anche qui, al di là dell'hub, mi pare che i giorni di seduta alla settimana siano pochi. Quante vaccinazioni, in questo modo, si possono fare?».

Anzani chiama direttamente in causa l'amministrazione guidata dal sindaco **Alice Galbati**, Lega. «È il Comune che deve far-

si portar voce delle istanze dei cittadini - dice - Gli over 80 sono sicuramente più degli over 90. Al di là del segnalare o del battersi per avere una postazione nel Comune di Cantù, qui si tratta di far muovere le persone sopra gli 80 anni. E un conto è se le mandi a Mariano, peggio se le mandi a Como, peggio ancora se le mandi più lontano. Chi si fa carico di questa preoccupazione, di questa esigenza? Deve essere il sindaco o chi per esso. Non vedo altre opzioni. E non è nemmeno una questione politica. Ma pratica. Questo è quello che posso dire io, cittadino qualunque, che non ho potere, rapporti e contatti chihaha, ci dica quali sono le iniziative del Comune sulla vaccinazione». **C. GAL**



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA ZONA ROSSA

Nell'ultimo fine settimana le forze dell'ordine hanno disposto la chiusura, per 2 o 5 giorni, di un centro massaggi, una pizzeria-kebab, tre bar e un parrucchiere

Ieri primo giorno di stop forzato Nel weekend multe e chiusure I provvedimenti della polizia di Stato e dei carabinieri

Le sanzioni
Le misure prevedono sanzioni amministrative da 400 a 1.000 euro per le persone che non rispettano le regole: le multe possono essere rimborsate del 30% se pagate entro 5 giorni. Le sanzioni per chi infrange le misure anti-Covid stabilite da decreti e Dpcm si possono contestare, al pari di ogni altro provvedimento amministrativo.

Primo giorno di zona rossa ieri, con controlli intensificati sul rispetto delle norme anti contagio. Polizia e carabinieri, in realtà, non hanno mai smesso di fare verifiche e sanzioni, in particolare sulle attività del territorio.

Nell'ultimo weekend, quando ancora il Lario era in zona arancione scuro (da ieri diventata rossa), gli uomini della Questura di Como hanno disposto la chiusura per due giorni di un centro massaggi di via Scalabrini, per più di una violazione. Il blitz è scattato sabato pomeriggio. Le dipendenti del centro non portavano le previste mascherine Ffp2 e non indossavano camici monouso. Anche gli abiti dei clienti non erano conservati in buste o borse individuali, come da protocollo.

Nella struttura, al momento della visita della polizia, erano inoltre presenti ben cinque clienti, provenienti da Como, ma anche altri comuni. Oltre alla sanzione per il titolare del centro, sono stati così multati anche i clienti non residenti nel capoluogo.

Chiuso per cinque giorni anche un bar di via Viganò, in città. All'interno del locale non erano presenti dispo-

stivi igienizzanti e ai clienti, tutti privi di mascherine, venivano consentite le consumazioni, mentre bar e ristoranti possono effettuare soltanto l'asporto.

Sanzioni per circa 30mila euro e quattro chiusure sono state messe in atto nell'ultimo weekend anche dai carabinieri di Cantù con i colleghi del nucleo Ispettorato del lavoro di Como. Nel circondario della Città del Mobile sono state trovate quattro persone che non stavano rispettando il coprifuoco previsto dalle 22 alle 5, per tutti sono scattate sanzioni amministrative. Due le chiusure provvisorie per due

giorni e multe per illecito amministrativo per quattro pubblici esercizi, tutti di Cantù, una pizzeria-kebab, 2 bar e un parrucchiere. I locali non avevano affisso i cartelli dentro e fuori che indicano capienza e regole. Ai dipendenti non veniva rilevata la temperatura e non erano inoltre stati correttamente formati. Per il titolare del negozio da parrucchiere è scattata anche la denuncia penale visto che non aveva aggiornato il documento di valutazione dei rischi con la nomina del medico competente e l'idoneità fisica al lavoro.

P.An.



La notifica del provvedimento di chiusura sulla serranda di un locale di Cantù

AREA ROSSA: LE REGOLE DA SEGUIRE

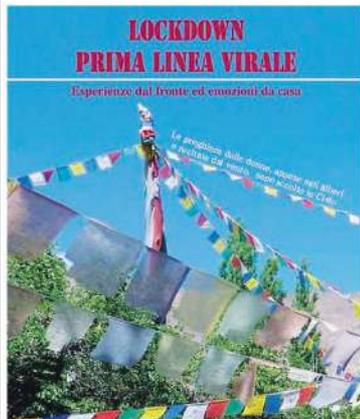
- SPOSTAMENTI**
Spostamenti vietati 24 ore su 24, anche all'interno del proprio Comune, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute. Vietato recarsi in un altro Comune o in un'altra Regione. Ogni spostamento dall'abitazione va giustificato attraverso l'autocertificazione.
- AMICI E PARENTI**
Fino al 2 aprile e nella giornata del 6 aprile, non è possibile recarsi in altre abitazioni private di amici o parenti salvo che per comprovate e gravi situazioni di necessità.
- PASQUA**
Nei giorni 3, 4 (Pasqua) e 5 aprile, tra le 5 e le 22, una sola volta al giorno, si potrà andare in un'altra abitazione, in due persone al massimo (esclusi dal conto i figli minori di 14 anni), per far visita ad amici e parenti entro i confini regionali.
- SECONDE CASE**
È possibile raggiungere le seconde case, anche in un'altra Regione (da e verso qualsiasi zona: bianca, gialla, arancione, rossa), purché l'acquisto o l'affitto risultino antecedenti al 14 gennaio 2021. Ordinanze regionali possono però limitare l'accesso alle seconde case a chi risiede fuori Regione.
- BAR E RISTORANTI**
Consumazioni vietate all'interno di bar e ristoranti 7 giorni su 7. Per i ristoranti l'asporto è consentito fino alle 22, per i bar fino alle 18. La consegna a domicilio è sempre permessa, senza limiti di orario.
- COMMERCIO E SERVIZI**
Chiusi negozi, mercati, parrucchieri e centri estetici. Aperti punti vendita di generi alimentari, farmacie, tabaccherie, edicole e altre rivendite di prodotti considerati essenziali.
- SCUOLE**
Chiusure tutte le scuole, dagli asili nido alle superiori; presenza consentita solo per alunni con disabilità e per attività di laboratorio. Lezioni nelle università esclusivamente a distanza.
- SPORT**
Chiusure palestre e piscine. Dalle 5 alle 22, è consentito svolgere attività sportiva solo in forma individuale, esclusivamente all'aperto e in prossimità della propria abitazione.
- CULTURA**
Chiusi musei, mostre, teatri e cinema.

La testimonianza

Quelle suore rimaste sole nel buio della pandemia La storia di una comunità di anziane religiose aggredite dal Coronavirus

«Ci aspettavamo un'ondata ed è arrivato uno tsunami» recita uno dei capitoli del libro *Lockdown, prima linea virale. Esperienze dal fronte ed emozioni di casa*, curato da Anastasia Carcello, specialista in Radiodiagnostica e Psicoterapia, e pubblicato da Studio Bybios. Un coro di testimonianze di medici e operatori sanitari dal fronte della pandemia. «Sono un medico ospedaliero in pensione - dice Anastasia Carcello - Abbiamo descritto nel libro gli aspetti emotivi, clinici e sociali, vissuti durante la quarantena dai primi di marzo a maggio 2020».

Toccante è la testimonianza di Renata Vaiani, specialista in Medicina interna, direttore sanitario di MedHouse, società medico infermieristica accreditata sul territorio della provincia di Varese. Racconta come 23 anziane suore Canonessane dell'Istituto "Barbara Melzi" di Tradate, tra le quali anche alcune comasche, abbiano subito l'"attacco Covid".



La copertina del libro curato da Anastasia Carcello e pubblicato da Studio Bybios



Vaiani
Il convento non sarà ricordato come un lazzaretto grazie ai tanti attori che hanno ben cooperato nei diversi interventi

«La "Barbara Melzi" è un convento di suore, un tempo molto ricco di vocazioni con sorelle votate non alla clausura, ma alla formazione dei giovani», spiega la dottoressa. Da qualche anno ospita 23 religiose quasi tutte ultratrentenni - sottolinea Vaiani - Compare il Coronavirus in convento e due consorelle vengono ricoverate con sintomi Covid, la severa insufficienza respiratoria porta entrambe al decesso, ma una delle consorelle, già con patologia cardiaca, muore prima. Non vengono eseguiti tamponi alle sorelle rimaste in comunità. Nel frattempo anche la madre superiora si ammalia. Il personale invia certificati di malattia e le sorelle restano sole».

Segue così il racconto, professionale e umano, che ha permesso al folclore di non radicalizzarsi nonostante le drammatiche premesse. L'intervento tempestivo dei medici è stato risolutivo.

«È andato tutto bene - dice Vaiani - e oggi la vita del con-

vento è ripresa con serenità e tutti i tamponi sono negativi, non vi è stato più alcun decesso». «Si è presa la decisione di non ricoverare, ma di trattare le "suore" in loco, anche con sintomi gravi, decisione che si è rivelata vincente - sottolinea - Abbiamo evitato, da una parte, ricoveri sicuramente pericolosi e, dall'altra, grazie al coordinamento stretto con i servizi sociali, siamo riusciti a risolvere i problemi in modo tempestivo. Così il convento non sarà ricordato come un lazzaretto grazie all'organizzazione e alla compartecipazione dei tanti attori che hanno ben cooperato nei diversi interventi. Vi è anche una morale: in guerra l'uomo rivela la capacità di essere solidale e di risolvere con coraggio per gli altri, di esprimere il meglio di sé, ma, come in ogni esercito, nell'esercito "umanità" visono anche i disertori. Non si può cambiare il mondo, ma la solidarietà e il coraggio di moltissimi, ci fa vedere un orizzonte migliore».



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA CAMPAGNA

Non si dovrà presentare agli appuntamenti fissati il personale delle forze dell'ordine e del mondo della scuola che era già stato convocato per oggi o nei prossimi giorni

Aifa blocca le vaccinazioni con AstraZeneca A Como non si possono iniettare al momento quasi 19mila dosi



Letizia Moratti

(p.n.) Prima l'isolamento precauzionale di un unico lotto, ora lo stop completo alla campagna vaccinale delle categorie per cui era stata prevista la somministrazione di AstraZeneca.

È stata la vicepresidente regionale e assessore al Welfare, **Letizia Moratti**, a dare ieri la comunicazione.

«In ottemperanza alle indicazioni dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) - spiega Letizia Moratti - ho dato disposizione al direttore generale dell'assessorato regionale al Welfare di sospendere, con assoluta tempestività, la somministrazione dei vaccini anti-Covid AstraZeneca su tutto il territorio regionale in attesa di ulteriori determinazioni da parte degli organi competenti».

Coloro che dovevano essere vaccinati oggi o nei prossimi giorni con siero AstraZeneca e appuntamenti già programmati, in particolare gli appartenenti alle forze dell'ordine e il personale scolastico, «riceveranno nelle prossime ore una comunicazione con la disdetta della convocazione tramite il sistema regionale di prenotazione o tramite avviso diretto», si legge nella nota diffusa ieri da



Personale della scuola in coda ieri in attesa degli ultimi vaccini AstraZeneca

Ate Insubria. Queste persone «sono pertanto pregate di non presentarsi presso il centro vaccinale e verrà data successiva informativa circa la riprogrammazione dell'appuntamento» aggiungono dall'Aifa. Sono invece confermati

tutti gli appuntamenti per le categorie che vengono vaccinate unicamente con il siero Moderna o Pfizer-Biontech, ovvero gli over 80 e gli altri soggetti fragili.

Per la campagna vaccinale, anche sul territorio comasco si tratta di un duro colpo. Ba-

sti pensare che il fermo delle vaccinazioni con AstraZeneca stoppa la possibilità di somministrare quasi 19mila dosi. Al 10 di marzo erano state iniettate da Asst Lariana 5.780 dosi di AstraZeneca, contro le 11.928 di Pfizer e 170 di Moderna.

Le prime consegne del vaccino britannico-svedese risalgono a oltre un mese fa, precisamente al 9 febbraio. Sono state le Poste a effettuare il servizio di raccolta dai centri logistici dell'Esercito di Pianezza e a portare le dosi alla farmacia ospedaliera del Sant'Anna. Grazie al suo sistema di conservazione, che non necessita di temperature tra i 70 e gli 80 gradi sotto lo zero, AstraZeneca veniva considerato il più adatto anche per la fase di vaccinazione di massa. Ora lo stop disposto in mezza Europa: Italia, Francia, Germania e Spagna. Giovedì è prevista una riunione straordinaria dell'Emm, l'Agenzia europea per i medicinali, dalla quale si attendono le necessarie rassicurazioni o precauzioni da prendere per proseguire nella campagna.

Soltanto in Lombardia il provvedimento ha rinviato o annullato la convocazione di oltre 33mila persone.

Ieri intanto non sono mancati alcuni disagi nella gestione dei pazienti convocati sia al Sant'Anna di San Fermo sia in via Napoleona. Lunghe attese, con ritardi anche superiori all'ora. Segnalato in via Napoleona, da Pierangela Torresani, consigliera comunale del Gruppo misto, anche uno spiacevole episodio di scarso senso civico. Un automobilista, incurante della lunga coda di persone anche all'esterno della palazzina dedicata alla vaccinazione del personale scolastico (lato San Carloporro) avrebbe senza alcun titolo raggiunto la rampa d'accesso alla struttura direttamente in macchina. Auto abbandonata per lunghi minuti dal proprietario che avrebbe pure inveito contro le persone in fila.

Non solo in Italia

Lo stop è stato disposto anche in Francia, Germania e Spagna. Giovedì il vertice dell'Emm

L'andamento

Alto il numero dei decessi in Lombardia: 79 vittime Ieri nella provincia lariana cinque persone hanno perso la vita per il Covid-19

(k.t.c.) Ancora alto purtroppo il numero delle vittime in Lombardia. Ieri si sono registrati altri 79 decessi per un totale complessivo di 29.299 vittime dall'inizio del contagio.

Come è ormai prassi nel weekend, il numero di tamponi esaminati è stato molto inferiore alla media (21.605 rispetto ai 45.013 di domenica). I nuovi positivi accertati sono stati 2.185, con il tasso di positività che ha superato il 10%. Nelle terapie intensive lombarde ci sono 14 persone in più per un totale di 729 ricoverati. Salgono i pazienti non in terapia intensiva: +121, per un totale di 6.198.

Attualmente in Lombardia ci sono 86.237 persone in isolamento domiciliare, mentre ai quartieri dimessi si aggiungono 6.430 persone. Il totale è di 546.761, di cui 5.015 dimessi e 541.746 guariti. I nuovi casi per provincia risentono, a punto, del minor numero di tamponi anche se, considerando le medie dei giorni scorsi, le province che registrano il maggior numero di contagi continuano ad essere Milano e Brescia.

LA SITUAZIONE SUL LARIO

Nel Comasco si sono registrati solo 33 nuovi positivi, un dato che, come detto, risente del minor numero di tamponi effettuati nel weekend. Non accenna a diminuire però la conta delle vittime. Ieri 5 persone hanno perso la vita a causa del virus. Il tasso di positività nelle province lariane raggiunge il 7,96% guadagnandosi il triste primato del più alto in Lombardia.

Il totale dei contagi in provincia di Como, sommando i dati del bollettino diffuso ieri dal Ministero della Salute, arriva a 47.630 dall'inizio della pandemia e 1.829 sono le persone decedute.

Asst Lariana

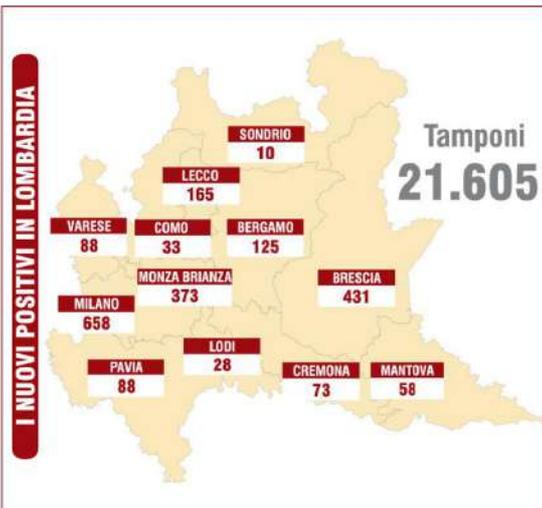
Il dato dei ricoverati è elevato ma stazionario: ci sono 299 pazienti in cura per il coronavirus

Il numero dei ricoverati negli ospedali di Asst Lariana è alto ma stazionario con 299 pazienti in cura per Covid. Al Sant'Anna ci sono 215 malati di cui 16 in Rianimazione, all'ospedale di Cantù sono 41, di cui 5 in Rianimazione. All'ospedale di Mariano Comense sono 23. In attesa al Pronto soccorso Covid ieri mattina c'erano 14 pazienti al Sant'Anna e 6 a Cantù.

In risalita purtroppo anche il trend degli interventi per problemi respiratori e infettivi gestiti dalle sale operative regionali. Nell'Area dei Laghi delle province di Como, Lecco e Varese ci sono state 143 chiamate secondo l'ultimo dato aggiornato che si riferisce a domenica 14 marzo.

IN CANTON TICINO

In Canton Ticino c'è allarme anche se gli esperti non sono concordi nel prevedere l'arrivo di una terza ondata. Le strutture sanitarie vivono una situazione tranquilla. Ieri si sono registrati 48 nuovi casi di contagio e 5 persone ricoverate; fortunatamente nessuno è deceduto.





Primo piano | Emergenza sanitaria



TERZA ETÀ

I numeri al 30 novembre 2020 vedono una perdita di 1.060.186 euro. Le minori entrate sono a quota 1.786.182 euro, di cui da rette alberghiere 1.465.721 euro

Ca' d'Industria, 90 decessi nell'anno del Covid Pesante anche il bilancio economico, con perdite per un milione di euro



Gianmarco Beccalli



Fulvio Anzaldo

(f.bar.) Un anno di pandemia ha purtroppo causato molti decessi nelle strutture della Fondazione Ca' d'Industria e si è abbattuta in maniera disrompente anche sul fronte economico.

Il punto della situazione, a distanza di dodici mesi dall'esplosione dell'emergenza sanitaria e purtroppo con una realtà tuttora fuori controllo, è stato fatto dai vertici della Fondazione convocati nella commissione consultiva. Purtroppo il tema più delicato da trattare, sta per gli sforzi messi in campo dal personale che per le vittime del Covid, ha riguardato l'alto numero dei decessi che ha toccato quota 90 in un anno di pandemia (41 in via Varesina e 49 alle Camelle in via Bignanico). «È stato ovviamente un enorme dolore per tutti noi, direttamente coinvolti e in prima linea», spiegano il presidente della Fondazione Ca' d'Industria, avvocato Gianmarco Beccalli, e la direttrice generale, Marisa Bianchi. Il contagio in via Varesina era esplosivo i primi giorni del nuovo anno e si era rapidamente diffuso tra ospiti e personale della struttura. Il 28 dicembre «non erano presenti casi positivi né tra gli ospiti né tra gli operatori», ha spiegato Beccalli. Poi il 2



Via Brambilla, sede della Ca' d'Industria. I vertici erano in commissione consultiva

trice generale, Marisa Bianchi. Il contagio in via Varesina era esplosivo i primi giorni del nuovo anno e si era rapidamente diffuso tra ospiti e personale della struttura. Il 28 dicembre «non erano presenti casi positivi né tra gli ospiti né tra gli operatori», ha spiegato Beccalli. Poi il 2

trice generale, Marisa Bianchi. Il contagio in via Varesina era esplosivo i primi giorni del nuovo anno e si era rapidamente diffuso tra ospiti e personale della struttura. Il 28 dicembre «non erano presenti casi positivi né tra gli ospiti né tra gli operatori», ha spiegato Beccalli. Poi il 2

gennaio le prime febbri, viene avviato uno screening con tampone rapido e si rilevano 26 ospiti positivi. Due giorni dopo si procede con i tamponi molecolari a tutti gli ospiti della struttura e questa volta il risultato è allarmante: oltre 50 ospiti positivi. Fino a quando, l'8 gennaio, oltre il 90% degli ospiti della struttura risulta positivo e circa la metà degli operatori sanitari: nel totale saranno 50 gli anziani deceduti, di cui 6 non per Covid. Il 11 in ospedale e 33 in struttura». E alle sollecitazioni del consigliere Fulvio Anzaldo, (Rapinese sindaco) che ha chiesto se la Procura avesse aperto dei fascicoli su qualche caso riscontrato nelle strutture, è arrivata la risposta. «Alcune cartelle sono state sequestrate dall'autorità giudiziaria, ma a oggi non abbiamo notizie su procedimenti. In ogni caso da parte nostra tutto è chiaro», spiega Beccalli. Ma, come detto, gli effetti del Covid

hanno avuto un impatto pesantissimo anche sull'economia delle strutture. «Al 30 novembre - ha detto il presidente - la perdita complessiva era di un milione di euro. Stiamo cercando di trovare un modo per andare avanti, per sostenere questa struttura per altri anni». In numeri fatti fotografano una realtà che al 30 novembre del 2020 vedeva una perdita di 1.060.186 euro. Le minori entrate toccavano quota 1.786.182 euro di cui da rette alberghiere ben 1.465.721 euro. E soprattutto le liste d'attesa sono ormai inesistenti. A questo si aggiunge una carenza nel personale: in via Brambilla sono occupati 93 posti su 118 disponibili, in via Varesina 65 su 128, alle Camelle 95 su 120. Intanto nelle strutture della Ca' d'Industria sono state avviate le vaccinazioni. «La speranza è rialzarci», conclude Beccalli - quello che è accaduto è una croce che ci portiamo dentro».

L'iniziativa

Lezioni a distanza, vecchi computer cercansi Le Acli raccolgono tablet e pc per le famiglie in difficoltà

Vecchi computer per aiutare le famiglie alle prese con la didattica a distanza imposta dall'emergenza sanitaria. È l'iniziativa lanciata dalle Acli di Como, in collaborazione con "L'Ufficio Digitale" di Cantù.

Il progetto, denominato "Circolare", intende sostenere le famiglie lariane che si trovano in difficoltà nell'affrontare la didattica (Dad) o la formazione a distanza (Fad).

L'obiettivo è raccogliere computer, pc o tablet non più utilizzati (anche non di ultima generazione, purché in buone condizioni generali) donati da privati cittadini, aziende o da chiunque voglia supportare questo progetto.

«Il ripristino dei dispositivi avverrà a spese di Acli Como, grazie agli esperti de "L'Ufficio Digitale" di

Cantù, che si occuperanno del ricondizionamento degli apparecchi, secondo le caratteristiche di funzionamento necessarie - spiega una nota diffusa dalle Acli lariane - I device ricondizionati verranno poi resi disponibili, in modo completamente gratuito, alle famiglie che ne hanno necessità, attraverso la rete dei Circoli territoriali Acli della provincia di Como e del sistema

Acli. Le famiglie verranno selezionate attraverso segnalazione specifica alla rete associativa».

La raccolta dei dispositivi elettronici è iniziata lunedì. Per donare un computer, pc o tablet, si può scrivere all'indirizzo email organizzazione@aclicom.it oppure telefonare ai numeri 031.33.12.726 e 346.5225.523; si potrà concordare la modalità più consona per la conse-

gna o il ritiro, in sicurezza, del dispositivo.

«La scelta di ricondizionare device usati e donati, piuttosto che acquistarne di nuovi - sottolineano le Acli di Como - persegue il duplice obiettivo di riattivare un'economia solidale circolare nella nostra provincia, prestando al contempo attenzione all'ambiente e valorizzando il lavoro dei giovani del nostro territorio».



Un aiuto per gli studenti in Dad

Colpo di testa

di Agostino Clerici

Giulia, Chiara e il coraggio di credere nella vita

Giulia e Chiara sono due ragazze diciottenni della provincia di Salerno. Seguendo gli schemi mediatici di questi mesi di pandemia le potremmo facilmente associare a quei giovani che ormai da molto tempo sono costretti a fare scuola da casa con la famosa didattica a distanza e che avvertono in modo sempre più impellente il bisogno di incontrarsi, magari di sera al pub o per strada. Eppure Giulia e Chiara nelle cronache non ci sono finite per un eccesso di movida o per

qualche illecito assembramento oltre l'ora del coprifuoco.

Anzi, il nome di Giulia è inserito nell'elenco degli Alfiere della Repubblica deciso dal presidente Sergio Mattarella pochi giorni fa. Per comprendere il motivo di questa onorificenza, bisogna risalire alla notte tra il 30 e il 31 luglio 2020. Le due diciottenni - che sono amiche sin dalla più tenera età e che sono compagne di classe all'ultimo anno del Liceo Scientifico - se ne stavano



sedute su un muretto ai lati della strada, quando un'auto irrompe su di loro a forte velocità. Giulia avverte il pericolo e d'istinto dà uno spintone a Chiara per evitarle l'impatto, ma non ha il tempo per mettere in salvo se stessa, e nel grave incidente perde la gamba sinistra.

Una tragedia che si è trasformata in una stupenda storia di vita che Giulia ha raccontato domenica in un articolo sul Corriere della Sera. Dice Giulia: «alla vita voglio dire che ce la farò, che voglio continuare a essere la persona che sono, che in futuro vorrei aiutare chi si ritrova nelle mie condizioni e si sente smarrito. Invece a Chiara vorrei chiedere di non sentirsi mai più in colpa per me, ho fatto questo gesto per istinto, la considero una sorella, la nostra amicizia mi ripaga di tutto ogni giorno».

Parole che hanno quello spessore di maturità che non ci aspetteremmo sulla bocca di una diciottenne colpita da una così grave menomazione.

Parole che avranno bisogno di confrontarsi giorno per giorno con la vita che modifica continuamente la percezione che si ha del proprio passato e la progettualità del futuro. Parole che comunque ci fa bene ascoltare in un mondo contrassegnato spesso da ben altri messaggi, e in cui la paura generata dalla pandemia ha aumentato il guasto degli egoismi.

Non è un ragionamento quello che ci propone Giulia. Anzi, il suo coraggio di stupisce proprio perché non sta in piedi e non regge ad alcuna dimostrazione di tipo logico o scientifico. Che sono da dire che una gamba persa viene ripagata con l'amicizia? Quasi ad affermare che

quell'arto fisico che non c'è più non è sostituito tanto da «qualcosa» - una protesi meccanica - ma da «qualcuno» che giorno per giorno ricolma una assenza traumatica con una presenza di vita.

Nulla è più importante di una amicizia nella vita, ci ricorda Giulia con la freschezza dei suoi 18 anni. E sarebbe d'accordo con lei il grande filosofo Aristotele, laddove scrive che «senza amici nessuno sceglierebbe di vivere anche se possedesse tutti gli altri beni». Eppure, bisogna riconoscere che nulla è più incerto di una amicizia, strettamente legata com'è agli accadimenti imprevedibili e alle decisioni di due vite che evolvono e cambiano. Giulia ha ragione a proclamare la sua fede nella vita e a credere che ce la farà. E che ce la farà proprio perché ha deciso di non vivere da sola.



Tavolo per la competitività, ecco le priorità In un dossier le tre infrastrutture decisive

Secondo lotto della tangenziale, ferrovia Como-Lecco, regionalizzazione della Navigazione



Gloria Bianchi

(d.bar.) Gli interventi infrastrutturali sui quali da tempo si cerca una linea d'azione comune, adesso sono ufficialmente stati individuati e messi nero su bianco.

In un dossier redatto dal Tavolo per la competitività e lo sviluppo, ecco dunque le tre direttrici sulle quali il territorio lariano dovrà e potrà lavorare in maniera coordinata, avendo un alleato in più. Ovvero la possibilità di intercettare fondi, e non pochi, nell'ambito delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza legato al dopo Covid-19. Gli obiettivi, chiari, sono l'esito di un dibattito politico e istituzionale in atto da tempo. Si parte con il progetto di completamento del secondo lotto della Tangenziale di Como, si passa poi alla linea ferroviaria Como-Cantù-Lecco e alla regionalizzazione del servizio di navigazione di linea sul Lago di Como. La tangenziale e la tratta ferroviaria sono anche elementi ulteriormente analizzati dal Comune di Como e dai contatti del sindaco Landriscina che punta, in prospettiva Como del futuro, a cogliere somme del Recovery Fund, unendo anche un lavoro di collaborazione con il Ticino per



Il secondo lotto della Tangenziale di Como (nella foto, un tratto del primo lotto) è da tempo al centro del dibattito politico

altre idee a partire da una nuova ferrovia internazionale. Tornando però al lavoro del Tavolo, ecco il commento del presidente **Gloria Bianchi**. «Spetta ora a tutti i livelli istituzionali impegnarsi, ciascuno secondo le proprie competenze, affinché questi progetti possano essere inseriti tra quelli finanziati con le risorse previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il Ta-

voio, inoltre, ha già espresso la volontà, nel caso in cui non vi fossero le condizioni per accedere ai fondi del Pnrr, di candidare tali interventi ai finanziamenti di eventuali ediversi fondi nazionali e regionali disponibili». La scelta sul **secondo lotto della tangenziale** è stata motivata perché rappresenta un miglioramento dell'intermodalità provinciale con il rafforzamento dei collegamenti

Est-Ovest dell'area lariana anche con riferimento al collegamento con il Triangolo Lariano, con la provincia di Lecco e con la Svizzera. In tema ferroviario, invece, la tratta **Como-Lecco** rappresenta l'unico collegamento su rotaia Est-Ovest che esclude il passaggio dalla città di Milano, rappresenta il collegamento potenzialmente più efficiente tra i capoluoghi Como e Lecco,

passando per la città di Cantù (porta della Brianza) e per l'Erbeso (accesso al Triangolo Lariano), e anche il punto di connessione di un'ampia parte del territorio lariano con il "Corridoio Reno-Alpi" (vale a dire la Svizzera e il Nord Europa, l'area di Milano e l'aeroporto di Malpensa), con la direttrice Milano-Valtellina e con le province di Bergamo e Brescia. Allo stato attuale Ril ha realizzato uno studio di prefattibilità per la elettrificazione. Infine la **Navigazione**: costituisce un servizio di trasporto pubblico locale su cui è stato avviato il trasferimento della gestione Governativa alle Regioni.

Tale processo di regionalizzazione si è arrestato per il mancato accordo sulle risorse finanziarie che lo Stato, a regime, dovrebbe assicurare alle Regioni. Le ultime stime evidenziano che la regionalizzazione del servizio di navigazione sul lago di Como potrebbe essere ultimato con uno stanziamento statale di circa 200 milioni di euro in conto capitale (per l'ammodernamento della flotta) e di 30 milioni di euro annui in conto esercizio. Attualmente, va sottolineato, il fabbisogno è circa di 22 milioni di euro annui.

Collaborazione

Uninsubria-Consulenti del Lavoro, la nuova sinergia Domani la presentazione. Paolo Frigerio: «Convenzione che guarda al futuro»

Un nuovo modo di pensare la formazione e la collaborazione tra professionisti e università. È il senso dell'accordo tra l'Ordine dei Consulenti del Lavoro e l'Università dell'Insubria. Un'anteprima di questo progetto sarà un evento on-line gratuito in programma domani, mercoledì 17 marzo, dalle ore 11 alle 13 e intitolato "Università dell'Insubria e Consulenti del Lavoro insieme per il futuro del lavoro e della professione". Tra i partecipanti, i docenti Barbara Pozzo (Direttrice del Dipartimento di diritto, economia e culture), Andrea



Barbara Pozzo (Università Insubria)



Paolo Frigerio (Consulenti del Lavoro)

Morone (professore di Diritto del Lavoro), assieme ai presidenti provinciali dell'Ordine dei Consulenti Vera Lucia Stigliano (Varese) e, per Como, Paolo Frigerio. Nella sostanza sarà rinnovata l'opportunità per i laureandi dei corsi di studio in Economia e Giurisprudenza di far coincidere i sei mesi di tirocinio richiesti dall'Università, con 6 dei 18 mesi di praticantato necessari ad accedere all'Esame di Stato per l'abilitazione alla professione di consulente del lavoro. Non solo, la nuova convenzione consente al

due enti, Università e ordine professionale, di collaborare per creare esperienze che permettano agli studenti di avere maggiori strumenti non solo teorici, ma anche pratici per affrontare il mondo del lavoro, con progetti di studio o di ricerca e nuove aperture al mondo delle aziende. «Esprimo forte soddisfazione per questa collaborazione - dice Barbara Pozzo - che costituirà un ottimo punto di partenza, per numerose iniziative importanti per i nostri studenti e per una più stretta collaborazione con il mondo del lavoro del territorio».

«Una convenzione che guarda al futuro - afferma Paolo Frigerio - in un mondo in continua evoluzione in cui la collaborazione e le sinergie hanno sempre maggiore valore». «È un cambio di prospettiva - spiega Vera Lucia Stigliano - L'ambizione è creare un corso di studi o un master universitario per l'accesso alla professione, partendo da un percorso di scambio di competenze virtuoso per la preparazione e la crescita degli studenti, per la formazione continua e l'aggiornamento di alto livello».

M.Mos.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Eredità scomoda

Politeama, riapre il bando per dare futuro all'ex cinema

Altri potenziali partner disposti a partecipare

Si riaprono oggi i termini per presentare nuove candidature al tavolo di progettazione del teatro Politeama di Como, proprietà comunale all'82% delle quote giunte in eredità a Palazzo Ceruzzi.

Il 19 novembre 2020 si erano aperti i termini per il reclutamento dei soggetti interessati e il 22 gennaio, espletate tutte le fasi della procedura la commissione tecnica ha ammesso 24 soggetti. Poi, nelle settimane successive alla chiusura dei termini, sono arrivate richieste per partecipare al tavolo da parte di soggetti potenzialmente coerenti con i requisiti richiesti. Ecco i motivi della proroga. «La filosofia che sottende questa procedura», spiega il liquidatore della Società Politeama, Francesco Nessi, «è di consentire il massimo della partecipazione possibile e, viste le richieste arrivate informalmente, la scelta di riaprire i termini è stata do-



verosa».

Il "secondo tempo" del bando per trovare un futuro al rudere di piazza Cacciatori, che ha recitato se stesso nel 2014 nel film *Il capitale umano* di Paolo Virzì, è previsto espressamente all'articolo 4 dell'Avviso sul partenariato, «fatto salvo il rispetto dei principi di "trasparenza" e "pari

condizioni" da garantire a qualsiasi soggetto interessato».

Le nuove ulteriori candidature potranno essere presentate entro il 25 marzo tramite messaggio di posta elettronica certificata (Pec) all'indirizzo mail societapoliteama@legalmail.it. Lo storico Politeama



A sinistra e sopra, Valeria Bruni Tedeschi nel Politeama in due scene del film di Paolo Virzì "Il capitale umano". A destra, la crepa evidenziata in un recente sopralluogo

inaugurato nel 1910 e chiuso dal 2005 versa in gravi condizioni, come evidenziato in un recente sopralluogo: una grossa crepa mina la struttura sulla facciata a Ovest, e i segni evidenti dell'umidità causa infiltrazioni, rischiano di compromettere le coperture. Allo scopo di raccogliere i 100mila euro necessari a salvaguardarle, la struttura è stata ricoperta di impalcature su cui si spera di affiggere messaggi pubblicitari per sostenere il restauro conservativo del bene.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



PRIMO PIANO

ROMA - La testa piena con un dolore molto forte che non passava per alcuni giorni; è questo uno dei sintomi che deve mettere in allarme e che può essere un segnale di una possibile trombosi dei seni venosi cerebrali.

200mila morti l'anno di trombose

A spiegarlo è l'ematologa Lidia Rota Vender, presidente di AIR (Associazione per la lotta alla trombosi). «Si tratta del tipo di trombose associate più spesso ai contraccettivi orali

e al parto - continua è anche per questo che è più frequente nella donna». «I casi di trombose sotto esame ora, perché avvenuti a poca distanza del vaccino di AstraZeneca,

«possono essere una coincidenza temporale - sottolinea l'ematologa - Nordobblanno dimenticare che ogni anno in Italia ci sono 600.000 casi e 200.000 persone che muoiono per malattie da trombose».

AstraZeneca verso l'ok Anche Draghi rassicura «Noi pronti a ripartire»

L'EMA «Benefici maggiori dei rischi, non c'è rapporto»

BRUXELLES - L'Emarassicura su AstraZeneca e l'Italia e la Francia sono pronte a far ripartire spedatamente le somministrazioni del vaccino. Mario Draghi e il presidente francese Emmanuel Macron si sono sentiti al telefono subito dopo le parole della direttrice dell'Agenzia europea del farmaco Emer Cooke, che ha fatto presagire una conclusione positiva, attesa ufficialmente per domani, delle indagini sul farmaco anglo-svedese.

«Restiamo fermamente convinti che i benefici superino i rischi. Al momento non c'è evidenza di correlazione tra le morti e le iniezioni di AstraZeneca, è tornata a insistere l'alta funzionaria europea, mentre sono in corso gli approfondimenti e la Svezia si è aggiunta alla lista di quanti hanno sospeso il sero. In un effetto domino che ha provocato rallentamenti nelle campagne vaccinali di mezza Europa. L'Emar è al lavoro per fare chiarezza sui 30 casi trombotici registrati su un totale di cinque milioni di vaccinati. L'esame viene condotto «caso per caso», ha sottolineato Cooke. «Stando a pure su dati specifici, anche se l'ipotesi appare «improbabile» data la diffusione degli eventi sul territorio, c'è da valutare se qualcosa sia andato storto nella manifattura. «La questione viene presa molto sul serio», ha garantito la direttrice dell'Emar, per noi «da fiducia degli europei è fondamentale». Negli accerta-



La direttrice dell'Emar, Emer Cooke (AESA)

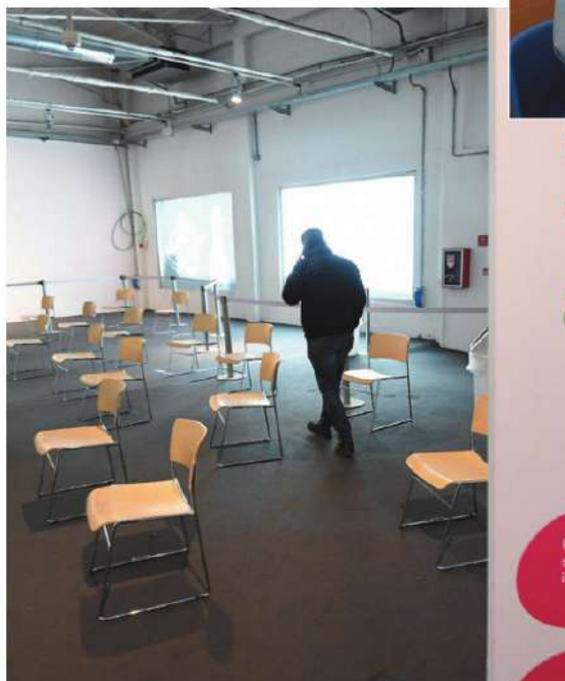
menti sono stati coinvolti specialisti che si occupano di malattie trombotiche. E consultazioni sono in corso anche con la controparte britannica, in una frenesia di riunioni da qui a domani: finché nessuno degli aspetti da valutare resti trascurato. Ma secondo l'ex Dg di Aifa, Luca Piana, le parole di Cooke significano che l'agenzia europea «ha già deciso». Un ottimismo che peraltro filtra anche da Palazzo Chigi, intenzionato a riprendere la piena attività in Italia non appena arriverà l'ok domani.

«La sicurezza per noi non è negoziabile», ha evidenziato all'al riparte la commissaria europea Siela Kyriakides riemergendo dalla videoconferenza dei ministri della Salute Ue, dove gli di AstraZeneca hanno tenuto banco. Roberto Speranza ha fatto sapere di essere in attesa, con gli altri colleghi europei, del verdetto dell'Emar di giovedì. Lunedì Italia, Francia, Germania e Spagna si erano coordinate nella sospensione. Ma c'è chi, come il Belgio, non ha apprezzato la mossa, di cui l'Ue non era stata informata. «La fiducia nei vaccini è una questione

delicata, che diventa ancora più difficile da sostenere a fronte di decisioni prive di coordinamento politico e non basate sui dati», è sbottato il responsabile alla Salute, Frank Vandendriucke. La ministra francese all'Industria, Agnès Pannier-Ruquier, ha invece difeso la decisione spiegando che i Paesi hanno agito proprio per preservare la fiducia degli europei. D'altra parte come ha sottolineato la ministra della Sanità portoghese e presidente di turno del Consiglio Ue, Maria Tereza, «tutti i Paesi hanno assicurato che si allineano alla valutazione dell'Emar». Anche il vicepresidente della Commissione europea Margaritis Schinas, in un'intervista all'Ansa, ha richiamato ad un approccio coordinato: l'Agenzia del farmaco europea è stata creata «al fine di garantire il dialogo e il parere, non viceversa». Secondo Schinas, la distribuzione di 300 milioni di dosi di vaccino per l'Ue per il secondo trimestre è un numero che resta in piedi: «Quando avvengono le sospensioni non mette in questione la distribuzione delle dosi, ma il loro utilizzo. È ragionevole dire che restiamo sull'obiettivo perché Pfizer produce molto

di più e c'è un accordo per anticipare 10 milioni di dosi. E anche perché Johnson & Johnson ha un nuovo accordo con un sito in Germania per il fill and finish», che aggrava lo stop all'export degli Usa.

«L'agenzia del farmaco fa presagire una conclusione positiva»



Sospensione precauzionale AstraZeneca. Gli effetti sul piano vaccinale



Attesa in un centro vaccinale (AESA)

In sospeso 200mila inoculazioni

IL PUNTO Si aspettano milioni di dosi in 14 giorni. I riservisti contattati via sms

ROMA - Sono circa 200mila gli italiani che hanno saltato la prima somministrazione del vaccino a causa della sospensione di AstraZeneca ma l'impatto «sarà riassorbito nell'arco di un paio di settimane», grazie anche all'incremento delle dosi in consegna da parte di Pfizer. In attesa delle conclusioni degli approfondimenti dell'Emar il governo riorganizza la campagna vaccinale e mette mano all'ultimo degli organismi che gestiscono l'emergenza, il Comitato tecnico scientifico. Non saranno più 24 i membri ma 12 e al coordinamento sarà il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli mentre il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferro avrà il ruolo di portavoce. Il punto su AstraZeneca è stato fatto al Palazzo Chigi dopo una giornata di incontri, contatti con le case farmaceutiche e approfondimenti con le regioni da parte degli uffici del Commissario per l'emergenza

Francesco Paolo Figliuolo, partendo da un presupposto: salvo stravolgimenti, al momento non previsti, da Bruxelles dovrebbe arrivare il nuovo via libera. Dunque la sospensione non andrà oltre i 4 giorni, vista la media di somministrazione tenuta fino ad oggi, non riguarderà più di 200mila persone. Un «rallentamento», spiegano fonti di palazzo Chigi, che sarà riassorbito in 15 giorni. Dunque entro la fine di marzo. E questo anche grazie all'incremento di 707.850 dosi di Pfizer che si andranno ad aggiungere a quelle in arrivo entro il 31 marzo da parte della casa farmaceutica americana. Nelle prossime due settimane Pfizer dovrebbe dunque consegnare oltre 3,8 milioni di dosi. Venerdì di comanche dovrebbe riprendere a somministrare anche AstraZeneca: il Commissario è in costante contatto con le regioni - alcune delle quali hanno bloccato le prenotazioni - che do-

vanno o richiamare immediatamente chi era prenotato per il 16, 17 e 18 marzo, facendo scattare tutti gli altri, oppure inserirsi tra coloro che sono già prenotati per le prossime settimane, aumentando le somministrazioni. Chi si era prenotato e non dovesse presentarsi, viene sottolincato da fonti di governo, scenderà ovviamente in fondo alla fila. Nel corso delle riunioni è stato poi definito anche un altro problema: come individuare i «riservisti», cioè gli soggetti che se dovessero avanzare dosi di vaccino devono essere chiamati per la somministrazione? Si è deciso che saranno individuati tra coloro che sono già prenotati per i giorni successivi sempre all'interno delle categorie indicate dal piano: se dai centri vaccinali ci si dovesse accorgere della possibilità che ci siano dosi residue, partirà una segnalazione a Poste italiane che invierà un sms per convocarci soggetti.



Con un fiore
vaccinazione
anti-Covid 19



Per informazioni
alla campagna consulta
lo sticker sul posto

Nuovo balzo delle vittime

VIMINALE «A Pasqua servono controlli mirati sulle strade»

ICASI SOSPETTI

Aumentano le indagini sui decessi dei vaccinati

ROMA - La sospensione di AstraZeneca e le morti sospette dopo il vaccino non solo mandano in tilt i centri di medici e Ael di tutta Italia, ma si ripercuotono anche sulle procure che hanno aperto fascicoli in Piemonte come in Campania airi Sicilia per verificare l'eventuale correlazione tra l'iniezione della dose o i decessi. A Bellasi è scivolata la colpa sul corpo di Sandro Tognatti, il professore di clinico 57enne deceduto domenica a 17 ore dalla prima dose di AstraZeneca: secondo la prima indagine, non sarebbe emersa alcuna causa di decesso legata alla vaccinazione, anche se gli inquirenti sui punti sono molto cauti.

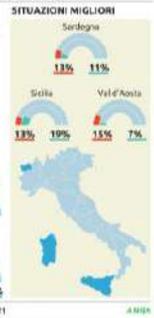
La procura così fa sapere che gli accertamenti sono complessi, richiedono i loro tempi, e non c'è ancora un responso «né ufficiale, né ufficioso». Ed anche il medico legale, Roberto Testi, precisa che «bisogna aspettare le stesure degli esami istologici e degli esami di laboratorio sull'angue. Non è nulla di certo... ieri, comunque, i carabinieri del Nas hanno continuato con il sequestro del lotto collegato al decesso dell'uomo, l'ABV5811, altre 753 dosi sono state occupate dai militari negli hub vaccinali delle province di Bari e Barietta-Andria-Trani. Nel Salernitano, invece, i carabinieri di Sapri hanno effettuato i primi accertamenti in seguito alla morte di Michele Quintiero, vigile urbano di Vibo che aveva ricevuto poco prima una dose di Pfizer.

La Procura di Lagonegro ha disposto il sequestro della salma in vista dell'autopsia che chiarirà meglio le cause della morte. Secondo il direttore dell'ospedale di Sapri, Rocco Calabrese, «non è dimostrabile una relazione causale con la somministrazione del vaccino». Ha quindi raggiunto il paziente la ««affezione da patologia pregressa di natura metabolica e cardiocircolatoria». Sempre in Campania, ma ad Aragona - nel Napoletano - i periti della Procura di Nola e quelli nominati dalla famiglia della vittima stanno svolgendo gli esami istologici su Vincenzo Russo, il collaboratore scolastico di 58 anni deceduto pochi giorni dopo la somministrazione della prima dose di AstraZeneca.

Dati Agenas occupazione dei posti letto



SITUAZIONI MIGLIORI



*Fonte: Agenas, dati in riferimento a martedì 16 marzo 2021. Data mercoledì 17 marzo 2021.

ROMA - Balzo dei morti con Covid nelle ultime 24 ore: sono 502; per trovare un numero più alto bisogna risalire allo scorso 26 gennaio, quando le vittime furono 541. Dal Viminale è intanto partita ieri l'indicazione ai prefetti di stringere sui controlli contro il rischio assembramenti; in vista delle vacanze pasquali, poi, attenzione mirata sulle strade extraurbane per intercettare gli spostamenti illegali di chi non vuole rinunciare alle feste fuori.

La curva dei decessi è in salita pressoché continua dallo scorso 1 marzo, quando si toccò il punto più basso dell'anno, 191. Dall'inizio della pandemia i morti sono diventati così 103.001. I contagiati di giornata sono tornati sopra i 20mila (21.396), ma il tasso di positività è sceso al 5,5%, un calo di ben 3 punti rispetto a lunedì. Continua invece ad aumentare l'occupazione delle terapie intensive: sono 3.256 i pazienti ricoverati, 99 più di lunedì nel saldo tra entrate e uscite. Nei reparti ordinari ci sono invece 26.098 persone, con un incremento di 760 nelle ultime 24 ore.

Proprio per frenare la terza ondata in corso, il Governo, con il decreto legge del 13 marzo firmato da Mario Draghi, ha introdotto misure più restrittive che hanno ridisegnato l'Italia in rosso-arancione, Sardegna bianca a parte. La circolare inviata ieri dal capo di Gabinetto a tutti i prefetti offre le indicazioni a chi ha il compito di applicare quelle misure, le forze dell'ordine. A queste ultime, segnala il documento, è richiesto «un particolare sforzo operativo che incida significativamente sul dispositivo dei controlli», che vanno svolti «con accuratezza» e concentrati «specificamente nelle aree urbane più sensibili, potenzialmente interessate da fenomeni di assembramento, specialmente in corrispondenza delle giornate festive e pre-festive». Nel periodo pasquale, poi, servono «mirati controlli in

le strade di scorrimento extra-urbano, potenzialmente interessate da flussi di traffico più intensi». Ugualmente attenzione andrà rivolta «alle stazioni aeroportuali e ferroviarie, come pure agli altri nodi della mobilità urbana». Nello scorso weekend, intanto, i dati mostrano una crescita delle infrazioni registrate dalle forze dell'ordine: sono stati quasi 5 mila i sanzionati e 91 gli esercizi commerciali chiusi per irregolarità, numeri in deciso aumento rispetto a quelli del fine settimana precedente. Il comandante generale dell'Arma, Teo Luza, ha tenuto comunque sotto linea che i controlli vengono svolti «con equilibrio e sensibilità»: c'è «un'opera di persuasione nei confronti del cittadino, poi c'è anche il momento repressivo». Il decreto Draghi consente alle Regioni di adottare prescrizioni più severe di quelle nazionali ed è in Valle d'Aosta ha vietato con un'ordinanza gli spostamenti verso le seconde case per i non residenti.

Decisione analoga da parte della Provincia di Bolzano. La Basilicata, che ieri è passata da rossa ad arancione, ha mantenuto la chiusura per tutte le scuole fino al 26 marzo. In Toscana sono 16 sindaci delle Valli Etrusche, tra Pisa e Livorno, a fare appello ai proprietari delle abitazioni per le vacanze nei loro territori: «non venite nelle seconde case, aiutateci a controllare la pandemia, nell'interesse di tutti», si legge nella lettera. Quanto alla Sardegna, i consiglieri regionali M5S hanno denunciato lo sbarco lunedì a Olbia di «997 passeggeri, la stragrande maggioranza dei quali, dopo aver rifiutato di sottoporsi ai test, hanno scaricato la banchina senza aver dovuto comunicare le proprie generalità e il proprio numero di telefono al personale addetto ai controlli». Sempre sull'isola-bianca il comune di Sardinia (Nuoro) è entrato in lockdown dopo un focolaio di 23 persone contagiate in pochi giorni.

Alcune Regioni hanno deciso di vietare gli spostamenti nelle seconde case

Il ministro Bianchi «Presto in classe»

SCUOLA «La maturità sarà un esame vero»

ROMA - La maturità sarà «un esame vero, non d'emergenza», assicura il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi in un'intervista venuta ieri in tv, in Senato e in un lungo incontro con i sindacati del settore, delineando l'azione del suo mandato. Parla in modo deciso dell'esame di Stato: «abbiamo abbandonato l'idea che si lavorava 5 anni e poi arrivava un anno buco e termini e si faceva una sorta di lotteria. Non sarà un esame di recupero di rose neri d'emergenza: sarà una prova di maturità in cui i ragazzi potranno dimostrare come sono cresciuti, un passaggio in avanti, non ci siamo mossi all'angolo, e un esame di maturità vero», dice. E i ragazzi gli danno ragione: 354 i pro e 105 i contro il ministro scelto anche per quest'anno dal ministero. Il ministro poi rende noto che ben il 44,3% degli insegnanti è stato vaccinato e che la Regione



in testa alle vaccinazioni dei prof è la Puglia. «Mi sono battuto perché la vaccinazione dei docenti e del personale scolastico fosse un priorità», ribadisce, ricordando i numeri impressionanti del mondo della scuola che coinvolge quasi 10 milioni di studenti e 1,2 milioni di personale complessivo di cui 660 mila docenti ordinari, 80 mila di sostegno e 300 mila a tempo determinato. Sull'importanza di disporre

di dati riguardanti il sistema scolastico si sono fermati per sottolineare l'apporto della figura dell'ex coordinatore del Csi Agostino Miozzo. Incalzato dai parlamentari delle Commissioni Istruzione e Cultura di Senato e Camera sulla ripresa della scuola, aumentata tra i principali colori che chiudono di riaprire alcuni nidi, scuole materne ed elementari - si dice «assolutamente convinto che serva riprendere la scuola

Scudo penale per i medici

ROMA - Uno «scudo penale» per i medici-vaccinatori, a tutela dei sanitari impegnati nella campagna vaccinale e che non possa favorire l'adesione. Una richiesta partita dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici, ed abbracciata da tutti gli operatori sul campo, accolta ieri dal governo che, ha annunciato il ministro della Salute Roberto Speranza, si aggia lavorare su una norma in materia di decesso. La richiesta è condivisa dai sindacati medici delle varie categorie che emanano stanno andando a rafforzare il serbatoio dei vaccinatori che verrà schierato sul campo con l'auspicato arrivo, nelle prossime settimane, di massicci quantitativi di vaccini. Dopo i medici di famiglia, i protocolli per la partecipazione alla campagna vaccinale sono stati sigillati anche dagli odontoiatri, pediatri e medici specialisti ambulatoriali. Tre categorie che contano complessivamente oltre 82 mila iscritti alle associazioni di riferimento: tutti potenziali vaccinatori - l'adesione è volontaria, che ribadiscono però la necessità di uno scudo penale. Ed anche l'Inps dà la disponibilità ad utilizzare i propri medici nella campagna vaccinale, annunciando che, qualora il Governo lo ritenesse opportuno, ha aperto come datore di lavoro potrebbe far operare le vaccinazioni al personale con i propri medici. A chiarire ulteriormente le ragioni della richiesta di scudo penale è proprio il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomc), Filippo Anelli: «Diffronte a un numero così importante di somministrazioni di vaccino, parliamo di milioni di vaccini, è chiaro che gli effetti indesiderati avversi possono comparire. Se i magistrati contrattamente ci iscrivono nei registri degli indagati questa situazione comporta una serie di preoccupazioni ed difficoltà».



Contro le varianti, due metri di distanza

ROMA - Con il dilagare delle varianti del virus Sars-CoV-2, a partire da quella olandese UK responsabile ormai di oltre il 50% dei casi di infezione a livello nazionale, arrivano nuove indicazioni per la prevenzione ed il contenimento. A partire dall'aumento del distanziamento fisico a 2 metri, quando è possibile, e l'utilizzo di test «multi-geni» per identificare le mutazioni. Ma anche alla quarantena per i vaccinati, se «contatto stretto» e prescrivere se con una o due dosi. Le raccomandazioni sono contenute in un nuovo rap-

porto redattoci in Inal, Iss, Alfa e ministero della Salute. Per il distanziamento fisico, è l'indicazione del Rapporto «indicazioni e criteri sulle misure di prevenzione e controllo delle infezioni da SARS-CoV-2 in tema di varianti e vaccinazione, un metro rimane la distanza minima da adottare ma sarebbe opportuno aumentarla «fino a due metri, laddove possibile e specie in tutte le situazioni in cui venga rimossa la protezione respiratoria come, ad esempio, in occasione del consumo di bevande e cibo».

Inoltre, «non è indicato modificare le misure di prevenzione e protezione basate sull'uso delle mascherine e sull'igiene delle mani, al contrario, si ritiene necessaria una applicazione estremamente attenta e rigorosa di queste misure». Altra indicazione riguarda i contatti stretti. Si evidenzia infatti che anche chi è vaccinato contro Sars-CoV-2, dopo un'esposizione ad alto rischio con un caso Covid «deve adottare le stesse indicazioni preventive valide per una persona non sottoposta a vaccinazione».



L'Europa piange le vittime In un anno 900 mila morti

IL BILANCIO Nel conteggio rientrano anche i decessi in Turchia e Russia

ROMA - Apoco più di un anno dall'inizio della pandemia, mentre si cerca di accelerare la corsa alle vaccinazioni di massa per mettere un freno al virus, il mondo conta ancora le vittime del Covid-19: oltre 2 milioni 660.000, di cui un terzo nella sola Europa. Il Vecchio Continente ha infatti superato la soglia dei 900 mila morti per il coronavirus, secondo un conteggio dell'agenzia France Presse basato sui dati ufficiali di tutti i suoi 52 Paesi e territori, dal Portogallo alla Russia, dall'Italia alla Turchia, per un totale di 42,7 milioni di casi confermati dall'inizio della crisi sanitaria. Ese Stati Uniti, Brasile, Messico e India guidano la triste classifica dei decessi per Covid, i primi due Paesi europei a piangere i propri morti sono il Regno Unito (126

mila) e l'Italia (oltre 103 mila), quasi tutta rientrata nella famigerata «zona rossa». I contagi infatti, spinti dalle diverse varianti, continuano ad aumentare e l'Europa era teme «si trova già in piena ondata». È il caso di Francia e Germania, dove si ricomincia a parlare di nuove misure di contenimento. In un discorso all'Assemblea Nazionale a un anno dal primo lockdown nazionale, il premier Jean Castex ha avvertito che il virus «gioca i tempi supplementari» e che il Paese è entrato in «una forma di terza ondata» dell'epidemia, «caratterizzata da numerose varianti». L'ultima, solo in termini di tempo, è stata individuata su 8 persone decedute in un ospedale in Bretagna che ha chiesto alle autorità sanitarie di indagare sul nuovo ceppo, più dif-

ficile da rilevare con i tamponi molecolari e pertanto più difficilmente tracciabile tra la popolazione. Di fronte all'aumento dei contagi e alla saturazione delle terapie intensive che ha costretto a organizzare l'evacuazione di un centinaio di pazienti della regione parigina dell'Ile de France ad altre strutture in provincia, il presidente Emmanuel Macron, che oggi incontrerà il Consiglio scientifico, ha già annunciato che «nei prossimi giorni» saranno prese «nuove decisioni» per arginare l'epidemia. Intanto l'Alta autorità francese per la salute ha dato il via libera ai tamponi fai da te con prelievo nasale per i maggiori di 15 anni - già in uso in altri Paesi europei - con l'obiettivo di intercettare in modo più rapido e capillare gli asintomatici.

I test

Moderna ha avviato la sperimentazione su bambini e ragazzi

ROMA - Anche se ci sono già diversi vaccini anti Covid in uso le attività di test non si fermano, sia su quelli già approvati, per ampliare il range delle persone da immunizzare, sia di nuovi candidati, che potrebbero arricchire l'arsenale contro il virus nei prossimi mesi.

È il caso di Moderna, che ha annunciato l'avvio delle sperimentazioni sui bambini, e del vaccino «canadese-svizzero» di Medicago-Gsk, entrato in fase 3 sugli adulti. Per quanto riguarda il test di fase 2 e 3 del vaccino Moderna, spiega un comunicato della compagnia, sono stati inoculati i primi bambini tra 6 mesi e 12 anni. Lo studio, condotto con il National Institutes of Health e il dipartimento della Difesa statunitensi, si propone di arrivare a 6750 bambini in Usa e Canada, a cui verranno date due dosi a distanza di 28 giorni. «Siamo incoraggiati dai risultati dei test di fase 3 sugli adulti - ha spiegato Stéphane Bancel, Chief Executive Officer of Moderna - e questo studio pediatrico ci aiuterà a capire le sicurezza e immunogenicità del vaccino nei più giovani».

Ne la prima parte della sperimentazione, che prevede che a metà dei soggetti venga dato un placebo, verranno testati diversi dosaggi: ai soggetti tra due e 12 anni verranno dati 50 o 100 microgrammi, mentre a quelli tra sei mesi e due anni 25, 50 e 100 microgrammi, con quest'ultima che è la dose che viene somministrata agli adulti. Dopo un'analisi ad interim verrà individuata la dose ottimale, che verrà utilizzata nella fase 2, e tutti i partecipanti verranno seguiti per un anno dopo la seconda vaccinazione per valutare, sicurezza, efficacia e capacità di generare una reazione immunitaria del vaccino.

Questa sperimentazione pediatrica si aggiunge a quella annunciata da Pfizer, che riguarderà i 12-17enni. Riguarda invece gli adulti il test di fase 3 annunciato da Medicago, una società biofarmaceutica canadese, e GlaxoSmithKline, in cui verrà testato il candidato vaccino Covid-19 di origine vegetale di Medicago combinato con l'adjuvante pandemico di Gsk, una sostanza che permette di abbassare la quantità di proteina necessaria a sviluppare la risposta immunitaria. La sperimentazione ha ricevuto l'approvazione dalle autorità regolatorie canadesi e statunitensi, e riguarderà 30.000 soggetti inizialmente composti da adulti sani (18-65 anni) seguiti da adulti anziani (da 65 anni in su) e adulti con comorbidità, e si svolgerà in 10 paesi.



Nel dl Sostegni aiuti alle imprese

Il provvedimento atteso per venerdì

ROMA - Le nuove chiusure sono scattate, il paese si offre e bisogna fare presto: sale il pressing dei partiti perché arrivi, entro la settimana, il decreto Sostegni, la prima «manovra» del governo Draghi che dovrà distribuire 32 miliardi di nuovi aiuti a imprese, lavoratori e famiglie. L'impianto generale del decreto è definito mannaia ancora la sintesi politica: un vertice di maggioranza con il premier, forse già nel pomeriggio di oggi, e un successivo incontro con i capigruppo dei ministri di fiducia Franco - in costante contatto con Draghi - dovrebbero servire a tirare le fila di un testo complesso ma che, di fatto, ricaccherà le misure messe in campo nel primo anno di pandemia per arginare i danni economici del virus.

Il provvedimento dovrebbe arrivare sull' tavolo del Consiglio dei ministri venerdì. Ma finora, è la lamentela sottotraccia tra i gruppi della nuova maggioranza, testi e norme ben definite non se ne sono visti. È il diavolo, si sa, si può nascondere i dettagli di un decreto che si preannuncia più asciutto di certi lavori nei primi mesi dell'emergenza, ma comunque molto corposo. Tanto che si profilerebbe, ma non ci sono conferme ufficiali, la prima conferenza stampa di Draghi, a un mese circa dall'insediamento, per spiegare que-

sti primi interventi. Il decreto sarà in fatti parte di una strategia in più tappe: a stretto giro, come ha preannunciato il sottosegretario al Mef Claudio Durigon, dovrebbe arrivare anche un «decreto che possa dare vitalità alle imprese per la ripartenza», che dovrebbe contenere anche il pacchetto «salva-imprese» studiato dal viceministro all'Economia Laura Castellani per rivedere le norme sui fallimenti ed evitare il collasso delle realtà in difficoltà a temporanea causa Covid.

Seguirà un nuovo scostamento da almeno 15-20 miliardi. Intanto bisogna finire di limare le misure del decreto Sostegni che «si muoverà lungo 5 dimensioni», come spiega Castellani: l'impianto prevede quindi quasi 12 miliardi di per gli indennizzi a fondo perduto alle attività produttive, con un fondo ad hoc per la montagna - che dovrebbe partire da 600 milioni lasciando spazio al Parlamento per aumentarlo - circa 6 miliardi per le sanità di cui 5 per implementare il piano vaccini, e poco meno di 10 miliardi alle misure per famiglie, lavoro, indennità per stagionali e sportivi, Cig (che si accompagnerà al blocco delle licenziamenti fino al 30 giugno per chi ha gli ammortizzatori ordinari) e fino a ottobre per tutti gli altri, come ha confermato il ministro Orlando.

Il corto «Io sono...Italia»

Da Allevi alla Ricci, da Insinna a Fiorello il coro post catastrofe

ROMA - Il mare che «benedice tutto quello che è diverso», le bellezze naturali, l'arte, da Michelangelo a Dante, la resilienza dopo le catastrofi naturali e non, la maglia azzurra il coraggio di chi si è sacrificato per la comunità, come Falcone e Borsellino, ma anche negli ultimi mesi, chi ha resistito immatoli di coronavirus. Sono fra i protagonisti di «Io sono... Italia», il corto prodotto da Rai Cinema e dall'Associazione Culturale Italiana, in collaborazione con Rai Teche, realizzato da Veritino che debutterà sui canali e le piattaforme del servizio pubblico il 18 marzo in occasione della Giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid. Il brano composto da Giovanni Allevi, Kiss me again, fada colonna sonora al viaggio per immagini tracciato dal testo di Mauro Berruto (ex allenatore della nazionale di pallanuoto), nel quale ogni elemen-



to parla in prima persona letto da Elena Sofia Ricci, Claudia Gerni, Paolo Bruggini, Lino Guarnascione, Vincio Marchionni, Flavio Insinna, Eraldo Lo Verso, Francesco Montanari e Andrea De Gaja, Massimo Ghini, Cristina Capotondi, Valentina Lodovini, Beppe Fiorello e la figlia Ania. Tutti hanno partecipato a titolo gratuito. «In questo momento siamo come dei guerrieri chiusi in una stanza, a cercarci le finte e all'infine la spada prima di intraprendere nuove battaglie - dice nella conferenza stampa in streaming Giovanni Allevi - Dobbiamo comunque avere un'visione luminosa del futuro, non cedere alla tentazione di farsi prendere dal panico e lo sconforto. Sono convinto che questo piccolo corto contribuirà a rafforzare dentro di noi l'entusiasmo di cui abbiamo bisogno». L'idea di «Io sono... Italia» è nata ad aprile dell'annoscorso, eravamo in lockdown e ci chiedevamo, con Angelo Argento (presidente dell'associazione Cultura Italia) cosa potessimo fare per dare un contributo in un'epoca di difficoltà - spiega Paolo Del Brocco ad Rai Cinema - Lui mi diede l'idea di far scrivere un testo che non racchiudesse solo il momento negativo ma che si allargasse anche all'eccellenza del nostro Paese, la bellezza, la cultura, l'arte, geografia, la natura, lo sport, la generosità e la solidarietà degli italiani.



VARESE - La provincia di Varese ha conquistato un poco invidiabile primato facendo registrare ben 677 nuovi casi di positività al Covid-19, seconda sola a Milano...

Boom di positivi a Varese: 677

positivi rilevati nella giornata di ieri, una percentuale che scende all'18,6% (lunedì scorso era il 16,1%)...

che equivale a un incremento di 37 rispetto a lunedì, e negli altri tre parti a 6.474 (+276). Mentre i decessi sono 91, per un totale da inizio pandemico di 29.380.

se province, in quella di Milano sono stati registrati 968 casi positivi e in quella di Varese 677, quindi a Brescia 609, a Como 395, a Monza 308, a Bergamo 262, a Mantova 253, a Cremona 169, a Pavia 166, a Sondrio 148, a Lecco 115 e a Lodi 67.

LA REPLICA

Uneba: «Anziani in Rsa non come in un carcere Seguiti tutti i protocolli»

VARESE - «Istituzionalizzazione simil-carceraria nelle Rsa? Non scherziamo». Le parole espresse durante un convegno di Spi-Cgil dal presidente Alessandro Azzoni dell'associazione Felice...



tinua Petrillo: «Un terzo delle 60 Rsa in provincia di Varese ha già le stanze degli abbracci. In più abbiamo introdotto i videogames per gli incontri protetti e potenziato i servizi di videochiamata e teleassistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO

Meno fotografie, più siringhe

(az) - C'è un'amara constatazione che di giorno in giorno prende corpo ogni volta che ci troviamo di fronte a immagini che contrastano con la realtà raccontata dai numeri e dalla gente: sul nostro territorio si stanno facendo più foto che vaccini...

Dubbi nelle aziende

VACCINI Privati disponibili, mancano le dosi e regole chiare

VARESE - Sia le imprese che i dipendenti potranno richiedere l'inoculazione; tutto viene concertato dal medico competente aziendale, che deve essere presente - spiegano al Sant'Agostino - Ci siamo proposti per dare supporto al vaccino in azienda...

portato a prezzi contenuti, non siamo un'azienda sanitaria che riceve budget pubblico. La cifra è una stima di quanto potrebbe costare il servizio, il vaccino arriverà gratuitamente, come per tutti».

possibilità a eseguire vaccinazioni nella propria sede, ma non ha mai ottenuto comunicazioni dalla Regione. «Per le aziende - chiarisce Claudio Pucci - siamo stati contattati dalla medicina del lavoro di alcune realtà interessate».

pensare il medico stesso. Se fossero di più occorre rendere organizzati per la somministrazione. Noi potremmo aiutare a snellire l'iter».

Angela Grassi © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO: ENTRO GIUGNO

Patto Regione-Imprese

MILANO - L'accordo siglato la scorsa settimana coinvolge Regione Lombardia, Confindustria Lombardia, Conlapi, Associazione Nazionale Medici d'azienda e competenti. Le imprese che aderiranno al Protocollo potranno vaccinare direttamente i propri dipendenti in azienda...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viggiù sta per vincere la guerra al Covid-19

Funziona il mix fra zona rossa e vaccinazioni di massa. Il sindaco: «Ma serve cautela»

VIGGIÙ - La zona rossa e la vaccinazione di massa stanno producendo il loro effetto. La combinazione fra chiudere, distanziamento e iniezioni a Viggiù ha quasi azzerato la curva del contagio. Secondo gli ultimi dati comunicati da Ats Insubria...



Luca Testoni

ci fa ben sperare di riuscire a raggiungere il primato di paese Covid free. Man non è ancor il momento di abbandonare le cautele e trascurare le prescrizioni indispensabili per contenere i contagi».

Nicola Antonello © RIPRODUZIONE RISERVATA

Acli, Arci e opposizioni contestano il piano regionale: «Un pasticcio» Non immunizzato il 70% degli ultraottantenni

MILANO - (lu.es). «La Lombardia registra il 78% dell'utilizzo dei vaccini ed è tra gli ultimi posti nella classifica nazionale. Nella nostra regione ci sono 730 mila over 80 e ad oggi i vaccinati sono poco più di 200 mila, meno di un terzo».

distria per i vaccini nelle aziende: «Senza alcun confronto con le parti sociali, è stata emanata una delibera che ha incrementato il divario fra lavoratrici e lavoratori. Si pensi all'esclusione delle aziende di piccole dimensioni, come di chi lavora nei trasporti e nella grande distribuzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Auto in frenata, il settore conta meno nel Pil

Cala l'incidenza del settore auto sul Pil (dal 11,1 al 9,7%). Nel 2020 le famiglie e le imprese hanno speso 157,4 miliardi di euro per l'acquisto di autoveicoli. Si tratta di una spesa inferiore del 20,5% al 2019. Un calo dovuto agli ef-

fetti della pandemia, che ha messo in ginocchio l'intero settore automotive. Fanno eccezione le spese relative alle tasse automobilistiche che fanno registrare una lieve crescita.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

BILANCIO 2020

Nessun evento Fiera Milano perde 34 milioni

MILANO - Il Covid e l'alternanza di restrizioni mandano in rosso i conti di Fiera Milano che ha chiuso il 2020 con una perdita di 34,2 milioni di euro, rispetto a un utile netto di 34,3 milioni nel 2019. I ricavi scendono a 73,6 milioni, in calo del 73% rispetto ai 279,7 milioni del 2019. I risultati sono stati condizionati dalla "prolungata sospensione delle attività fieristiche e congressuali a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19", spiega la società. L'Ebitda si attesta a 10,4 milioni, con una variazione negativa di 95,6 milioni rispetto ai 106,1 del 2019 e rientra nell'intervallo di 8-12 milioni comunicato a dicembre. L'effetto è stato parzialmente compensato da importanti azioni di riduzione dei costi a partire da marzo che hanno riguardato in particolare la gestione dei quartieri e il personale. Guardando avanti, Fiera Milano vede una "estrema incertezza sull'evoluzione epidemiologica che rende complessa e soggetta a forte aleatorietà l'attività di previsione".

«Si chiude un anno nel quale l'operatività e, di conseguenza, i risultati economico-finanziari sono stati significativamente impattati dalla prolungata sospensione delle attività», dichiara l'ad e direttore generale Luca Palermo. «In febbraio abbiamo presentato il Piano Strategico verso il 2025 con le linee guida che ci accompagneranno per competere in un mercato di riferimento in rapida evoluzione. Sebbene gli sviluppi dell'emergenza epidemiologica e i tempi delle campagne vaccinali rendano incerto lo scenario di breve termine, abbiamo posto le basi per la ripartenza. I finanziamenti recentemente ottenuti, pari a 82 milioni, ci consentono di rafforzare la flessibilità finanziaria in attesa di tornare alla piena operatività e di dare sostegno all'esecuzione del Piano Strategico».

Dal 6 Mario Franci diventerà Chief Revenue Officer con responsabilità strategiche per il Gruppo Fiera Milano. Laureato in Ingegneria al Politecnico di Milano, vanta una solida esperienza professionale maturata in Italia e all'estero. È stato a Casa.it, Vodafone e Irmarsat, società britannica attiva nelle comunicazioni satellitari mobili.

A.G.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



Benzina e diesel in corsa

«Impressionante aumento dei prezzi». Autotrasportatori in difficoltà

VARESE - «In quattro mesi il carburante è salito di 20 centesimi al litro. Si trovava sotto l'euro, adesso è a 1,15 euro. Un aumento impressionante». Emanuela Bertoni (*nella foto*), presidente di Asea Varese, l'associazione spedizionieri e autotrasportatori, commenta in questo modo il "caro" del pieno. In Italia ci siamo abituati ad avere la benzina e il diesel col costo fra più alti al mondo ma, ora, il rincaro per gli operatori sta diventando insostenibile, soprattutto perché avvenuto in poche settimane. E per le imprese di trasporto che, col gasolio ci lavorano, il problema è doppio.

«Oltre al danno», aggiunge Bertoni, «vi è anche la beffa perché, francamente, non si capisce il motivo di questo aumento. Supponiamo che ci sia una spinta verso l'utilizzo di carburanti alternativi ma, per quanto riguarda le nostre imprese, per ora è un'utopia, perché i camion elettrici sono impensabili. Volendo, anche noi siamo pronti a una transizione più ecologica, ma servono investimenti e strutture che, oggi, non ci sono. E, soprattutto, servirà del tempo». Inoltre all'aumento del prezzo alla pompa si aggiunge un'altra questione: «Registriamo sempre più problemi di passaggio dal valico del Brennero per gli autotrasportatori italiani», conclude Bertoni, «e temiamo che questa sia una manovra geopolitica di Germania e Austria

per sfavorire le esportazioni italiane. Quindi lanciamo un appello affinché si intervenga e si garantisca la libera circolazione».

Tornando ai prezzi della benzina, anche per gli automobilisti i rincari si sentono eccome. Secondo la media settimanale dei prezzi nazionali della benzina e del gasolio pubblicata lunedì dal ministero dello Sviluppo economico, la benzina è arrivata a 1,57 euro al litro, il gasolio a 1,47 euro al litro. Guardando alle medie registrate all'inizio di novembre, l'incremento è del 13,8% per la benzina (il 9 novembre era a 1,38 euro al litro) e addirittura del 17,6% per il diesel (lo stesso giorno a 1,25 euro al litro). Ma chi viaggia per il Varesotto sa che i prezzi sono anche più alti. E, ironia della sorte, ciò è avvenuto proprio quando a Roma e alla Regione si è deciso di congelare la Carta sconto benzina, proprio perché i prezzi svizzeri si erano

allineati con quelli italiani. Senza contare, però, che a causa delle regole anti-pandemia, soltanto i frontalieri possono recarsi in Svizzera per il pieno. In ogni caso i rincari dei carburanti sono «inarrestabili e vergognosi», afferma l'Unione nazionale consumatori. Basterà questa presa di posizione per fermare l'ascesa del prezzo alla pompa?

Nicola Antonello

di RIPRODUZIONE RISERVATA



SOTTO 1,50 EURO AL LITRO

Il pieno in Ticino costa meno. Ma è "riservato" ai frontalieri

VARESE (n.ant.) Benzina e diesel appena al di sotto di 1,50 euro al litro. Sono questi i prezzi in vigore nelle stazioni di servizio del Canton Ticino, situate a ridosso del confine italiano. Chiaramente ogni distributore, come prevede la concorrenza, attua il suo prezzo e il suo cambio, ma il costo della benzina oscilla fra 1,43 e 1,45 al litro circa, mentre per il diesel si va da 1,43 a 1,49 euro/litro.

In ogni caso si tratta di valori più bassi rispetto a quanto sta avvenendo al di qua del confine dove, fra l'altro, da qualche settimana è stata sospesa la Carta sconto benzina. Ora, visto che, come comunicato dalla Regione Lombardia, «la sospensione della misura economica sarà valida fino a ulteriori determinazioni, a seguito di future rilevazioni e cioè fino a quando la differenza del prezzo medio ordinario tra la Svizzera e l'Italia non ne consentirà la riattivazione», forse sarebbe il caso di monitorare la questione con attenzione, visto che sul territorio italiano i prezzi sono schizzati alle stelle, mentre in Svizzera - seppure siano aumentati, sono tornati ad avere una discreta differenza al ribasso. Inoltre si ricorda che attualmente il pieno in Svizzera può essere effettuato soltanto da chi ha la possibilità di varcare il confine, e quindi chi lavora su territorio rossocrociato oppure deve andare a curarsi oltre la frontiera.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



Campi agricoli, frutteti, pascoli, stalle possono essere seguiti anche da remoto grazie alle nuove tecnologie

L'agricoltura 4.0 fa crescere il fatturato del 20%

VARESE - L'agricoltura diventa 4.0, svolta tecnologica che sul territorio italiano ha già generato un fatturato intorno ai 540 milioni di euro nel 2020, con una crescita di circa il 20% rispetto all'anno precedente. Lo sottolinea Coldiretti sulla base dei dati dell'Osservatorio Smart AgriFood che evidenziano l'accelerazione impressa al cambiamento della pandemia anche nelle campagne, con lo sviluppo di applicazioni sempre più adatte alle produzioni su diversi fronti: dall'ottimizzazione produttiva e qualitativa alla riduzione dei costi aziendali, dalla minimizzazione degli impatti ambientali con sementi, fertilizzanti, agrofarmaci fino al taglio dell'uso di acqua e del consumo di carburanti.

Le soluzioni di supporto alle attività in campo come le metiebretiche con sistema di mappatura delle produzioni o i trattori con guida satellitare a sostegno dell'agricoltura di precisione sono le innovazioni più diffuse che rappresentano il 36% del mercato. Dalla possibilità di seguire i propri pascoli in remoto alla stazione meteo nel frutteto per ottimizzare le operazioni colturali fino alla stalla a portata di smartphone sono alcune delle innovazioni entrate nelle aziende agricole italiane. Una

evoluzione del lavoro nei campi che sul "Portale del Socio" di Coldiretti ha portato alla creazione di "Demetra" il primo sistema integrato per la gestione online dell'azienda agricola con lettura in tempo reale dello stato di salute delle coltivazioni, dati su previsioni meteo e temperature, fertilità dei terreni e stress idrico.

Per cogliere le innovazioni tecnologiche offerte dall'agricoltura 4.0 occorre però colmare i ritardi nell'espansione della banda larga nelle zone interne e montane; quasi una famiglia su tre che vive in cam-

agna non dispone di una connessione a banda larga ed è un problema particolarmente sentito anche nelle aree montane del Nord Lombardia. Proprio per superare il divario digitale tra città e campagne portando la banda ultralarga nelle aziende e sostenere con nuove soluzioni tecnologiche il grande potenziale di innovazione del settore, Coldiretti, Tim e Bonifiche Ferraresi hanno firmato un accordo, spiega il presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiori, nel rimarcare «l'importanza del Recovery Plan per accompagnare la transizione economica dell'agroalimentare italiano che già oggi è il più green d'Europa».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia ha accelerato la svolta: 540 milioni nel 2020



PRESENTATO IL BILANCIO

Nonostante le difficoltà legate alla pandemia la società gallaratese ha registrato una consistente ripresa nel terzo trimestre 2020



650

I DIPENDENTI

L'agenzia per il lavoro Openjobmetis è quotata in Borsa e ha 650 dipendenti diretti. Rosario Rasizza è l'amministratore delegato

«Capacità di resilienza» La sfida di Openjobmetis

Ricavi per 517 milioni e attività diversificate. Rasizza: «Orgoglioso»

GALLARATE - «Il 2020 è stato un anno che rimarrà nei libri di storia e anche il gruppo Openjobmetis ha vissuto momenti molto difficili e complessi, quando ad aprile ha dovuto affrontare un drastico calo dei ricavi pari al 43% rispetto all'anno precedente. A distanza di un anno, posso però affermare di essere orgoglioso della nostra capacità di resilienza. Capacità che ci ha consentito di raggiungere nell'ultima parte dell'anno, grazie a un incremento progressivo e significativo, ricavi allineati a quelli del 2019, il che ci fa essere fiduciosi per le prospettive del 2021». A sentire l'amministratore delegato Rosario Rasizza (nella foto) nel giorno della presentazione del bilancio 2020 dell'agenzia per il lavoro quotata a Piazza Affari (650 dipendenti diretti), il peggio sembra essere passato. È vero, nel 2020 sono stati messi in archivio ricavi per 517 milioni, vale a dire l'8,6% in meno rispetto a un anno fa. La pandemia ha penalizzato tutte le attività del gruppo, dalla somministrazione del personale alla ricerca e selezione passando per il ricollocamento ma poteva andare molto peggio. Dal terzo trimestre in avanti si è comunque registrato un consistente recupero, poi proseguito nel quarto trimestre. Nonostante una recrudescenza dei contagi e le conseguenti misure di contenimento varate dal Governo che, a detta dello stesso amministratore delegato,

hanno consentito «di proteggere le attività delle aziende e anche il lavoro delle persone». A favorire la tenuta, tra gli altri fattori, la continua crescita di ricavi (+40,9% in un anno) della controllata Family Care, società che ha come focus operativo le attività di assistenza delle persone anziane e non autosufficienti. Attività che con il graduale invecchiamento della popolazione stanno diventando sempre

In un anno +40,9% della controllata Family Care per l'assistenza di anziani e non autosufficienti



ziaria netta. Il Consiglio d'amministrazione proporrà all'assemblea ordinaria, in programma il prossimo 21 aprile, di distribuire un dividendo di 1,43 milioni di euro, ovvero 0,11 centesimi di euro per azione.

«Ci fanno ben sperare l'andamento dell'azienda negli ultimi sei mesi del 2020, così come le previsioni di Banca d'Italia e del Fondo Monetario Internazionale che delineano una graduale ripresa del Pil italiano, grazie al possibili miglioramento della situazione pandemica, dovuto soprattutto al progressivo aumento del numero delle persone vaccinate», ha spiegato Rasizza, convinto di allargare competenze e presenza sul territorio grazie all'accordo di acquisizione siglato con Quanta Spa, tra le principali agenzie per il lavoro presenti in Italia. Infine, si spera nell'«effetto Draghi». Il patron di Openjobmetis sembra porre enorme fiducia nel nuovo premier: «L'auspicio è che il nuovo Governo dia una spinta al mercato del lavoro, visto che, come lo stesso presidente del Consiglio ha dichiarato alle Camere, c'è l'intenzione di incentivare le politiche attive, e rafforzare, tra le altre cose, l'attività di formazione dei lavoratori».

Luca Testoni
@RIPRODUZIONE RISERVATA

BOCCATA D'OSSIGENO PER IL VCO

Moratoria Usa sui dazi E il gorgonzola decolla

Corsa ai prodotti italiani, dai formaggi ai vini

VERBANIA - Una boccata d'ossigeno per l'export del Verbano Cusio Ossola. La buona notizia è rappresentata dall'entrata in vigore negli Usa della moratoria di 4 mesi sui dazi aggiuntivi del 25% alle importazioni. Una decisione che, seppur limitata ad un arco temporale ristretto, ha fatto immediatamente scattare la corsa ai prodotti Made in Italy per riempire i magazzini di ottocento con scorte di prodotti dell'eccellenza dell'enogastronomia italiana, tra i quali figurano anche specialità del Vco e dell'alto Novarese, in primis il Gorgonzola, il vino e i piccoli frutti. E così, accanto all'impennata di richiesta di prodotti nazionali quali Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Asiago, Fontina, Provolone, si registra anche quella appunto del Gorgonzola, ma anche di tante altre eccellenze del Verbano Cusio Ossola, come i formaggi d'aspeggio (un esempio su tutti il rinomato Bettelmatt della Valle Formazza, nella foto) e, più in generale piemontesi, quali salami, mortadelle, vini e liquori. La conferma arriva da Coldiretti, nell'annunciare l'entrata in vigore dell'accordo tra il presidente



della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, e il presidente americano Joe Biden, sulla sospensione di tutte le tariffe relative alle controversie Airbus-Boeing su aeromobili e prodotti non aerei per un periodo iniziale di 4 mesi.

«Proprio questo termine sta facendo volare gli ordini anche se l'auspicio è che si tratti di un arco di tempo sufficiente per trovare un accordo definitivo che consenta di salvare le esportazioni di prodotti agroalimentari nazionali, tra cui le nostre eccellenze. Macis in Piemonte come il vino ed i formaggi, colpite dalla guerra commerciale», affermano Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti Piemonte, e Bruno Rivarossa, delegato confederale. L'accordo tra Usa e Unione europea arriva a poco meno di un anno e mezzo dall'entrata in vigore il 18 ottobre 2019 negli Stati Uniti di una tariffa aggiuntiva del 25% su una lunga lista di prodotti importati dall'Italia e dall'Unione Europea, per iniziativa di Donald Trump alla quale ha fatto successivamente seguito una escalation che ha portato all'entrata in vigore il 10 novembre 2019 di tariffe aggiuntive della Ue sui prodotti Usa pari al 15% per gli aerei, (che salgono al 25% su ketchup, nocciolina, cotone e patata insieme a trattori, cotsolle e video giochi) alla quale gli Stati Uniti hanno replicato colpendo l'importazione di parti di produzione di aeromobili provenienti da Francia e Germania. I vini, il cognac e brandy francesi e tedeschi, che sono inseriti nell'elenco dei prodotti tassati a partire dal 12 gennaio 2021.

Marco De Ambrosio
@RIPRODUZIONE RISERVATA

Ita pronta a mettere le ali: «Soluzione equilibrata»



La videocall su Alitalia tra il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, e la commissaria europea alla Concorrenza, Margrethe Vestager

ROMA - Per Alitalia si spera in una soluzione «equilibrata, in tempi brevi» dopo il nuovo incontro online tra i ministri dell'Economia Daniele Franco, dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, e delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, con la Commissaria Ue alla concorrenza, Margrethe Vestager. Un confronto definito ancora una volta da entrambe le parti «positivo e costruttivo» e in cui sono stati riconosciuti «i progressi compiuti sul piano industriale di Ita». «L'obiettivo, che richiede una forte accelerazione nei lavori ed è un approccio pragmatico, continua ad essere quello di far diventare Ita Spa operativa il prima possibile, anche in vista della stagione estiva», sottolineano i tre ministri. Per cui nei prossimi giorni «proseguiranno i lavori di tecnico» dei rispettivi ministeri con quelli della Commissione per cercare di far decollare

la nuova Alitalia mentre la prossima settimana è in programma il terzo incontro tra i tre ministri e la commissaria Ue. «La cosa più importante è che l'ottima cooperazione con il governo italiano continui. Ho avuto un colloquio molto costruttivo con i tre ministri e allo stesso tempo molto lavoro tecnico è stato effettuato», ha detto Vestager prima dell'incontro, sottolineando che se si è arrivati a questa situazione è perché «Alitalia registra gravi perdite prima della crisi del Covid e ha avuto tanti aiuti». Secondo quanto trapela l'ipotesi a cui si lavora per far decollare Ita in tempi rapidi è trasferire la parte aviation direttamente da Alitalia alla newco, evitando una gara che richiederebbe 4-5 mesi. Ita avrebbe però una flotta di 45 aerei rispetto ai 52 previsti in un primo momento e poco meno di 5.000 dipendenti dagli attuali 10.500.

Confronto fra i ministri Franco, Giorgetti e Giovannini con la commissaria europea Vestager

Riconosciuti «i progressi» compiuti sul piano industriale della nuova Alitalia

@RIPRODUZIONE RISERVATA



VALLI & LAGHI

Albero sulla strada a Cuasso al Monte

CUASSO AL MONTE - Le forti raffiche di vento, che ieri hanno sferzato la provincia, hanno provocato disagi anche a Cuasso al Monte. Qui infatti un albero è caduto sulla strada che dal paese sale verso l'ospedale. Sul

posto è subito intervenuta la polizia locale che ha bloccato il transito, seguita poi dai vigili del fuoco del Comando provinciale che hanno provveduto a rimuovere il grosso tronco.

© RIPRODUZIONE RISEGNATA

Ci Senti
Professionisti dell'udito
Via Robbioni 4, Varese - Tel. 0332.23.16.93

IL CENTRO CIVICO

Scuole e centro anziani Si abbassano i consumi grazie a 100mila euro

COMERIO - Riqualficazione energetica finalizzata alla salute dei cittadini, al loro ambiente e al risparmio a favore del sociale e della scuola. Questo è il significato della riqualficazione energetica del Centro civico di cui è in corso l'affidamento del incarico professionale da parte dell'Amministrazione comunale guidata da Silvio Aimetti. L'intervento sarà portato a termine quest'anno e comprende la grande struttura del municipio, del Centro Anziani, della direzione dell'Istituto Comprensivo "Campo dei Fiori" e di altri servizi pubblici. Finanziato con un importo totale di 100mila euro provenienti da fondi comunali, prevede buone economie, equivalenti al 65% della spesa sostenuta per il miglioramento dell'efficienza e del risparmio energetico dell'edificio e per la produzione di energia rinnovabile. Risorse che verranno investite nell'ambito sociale e scolastico.



-Si tratta di un'operazione culturale - spiega il primo cittadino - che riguarda l'aspetto inorganico, ma anche un aspetto comportamentale, come si è già evidenziato quando l'intervento negli anni scorsi è stato effettuato sugli edifici scolastici e in sinergia con il corpo docente si è intervenuti sull'attenzione al consumo-. Nel 2018 l'intervento ha riguardato l'adeguamento delle centrali termiche dell'edificio della scuola primaria per un importo totale di 11 mila euro che ha avuto un bonus di 19.976 euro. Nel 2020 i lavori sono stati eseguiti nella scuola secondaria con una spesa di 63.850 euro e con un conto termico pari a 11.242 euro. Dunque, riqualficazione energetica presto completata in tutti gli edifici pubblici e più capacità di spesa in un bilancio in cui le necessità sociali e scolastiche sono prioritarie.

F.L.
© RIPRODUZIONE RISEGNATA



Dalla tazzina al sociale

COMERIO Verso il recupero dell'ex sede del Caffè Hag in centro

Filanda 21

IL PROGETTO

L'ex Hag è un corpo imponente, in parte già restaurato e sede anche del Comune; ora si recupera l'ultimo lato in disuso

COMERIO - Quando era filanda, vi lavoravano 200 donne, fra cui le "scopinere", in gran parte ragazzine di dieci-dodici anni. Poi è diventata la fabbrica del Caffè Hag e infine è stata donata al municipio per una cifra simbolica. «Pensare di farla rivivere come luogo di lavoro per persone fragili è un modo di restituire la memoria di quel duro lavoro», spiega il sindaco Silvio Aimetti. Il progetto di riqualficazione e adeguamento funzionale di un'ala in disuso del Centro Civico, dove hanno sede il municipio e molti altri servizi pubblici, è inserito in un processo di rigenerazione urbana del centro storico, voluto dall'amministrazione comunale e denominato "Filanda 2021" (nelle foto Blitz).

In questa ottica, riducendo il consumo di suolo, si riqualfica il territorio, intervenendo su un'area dismessa, migliorando quindi la qualità del tessuto urbano, dal punto di vista architettonico, urbanistico, sociale, economico e anche igienico-sanitario. La finalità dell'intervento è rivolta al reinserimento sociale e lavorativo per



persone con diversi tipi di fragilità mediante progetti attualmente gestiti da associazioni del terzo settore da tempo operanti sul territorio di Comerio con notevoli risultati. Il costo dell'intervento ammonta a 500mila euro. Il contributo richiesto alla Regione è di 40mila euro. Tra i lavori previsti, il miglioramento dell'accessibilità del Centro Civico che viene incontro alle esigenze dell'utenza che raggiunge gli altri servizi a disposizione della cittadinanza. Verrà rifatta e isolata la copertura ormai obsoleta della struttura, saranno posati gli infissi nell'ottica del risparmio energetico e il pavimento, con isolamento termico e nuovi collegamenti verticali. Nuovo fulcro di rigenerazione urbana inclusivo delle fragilità, questo diventerà un

200

LE "SCOPINERE"

Erano le ragazze fra i 10 e i 12 anni che lavoravano nell'antica filanda, poi diventata fabbrica del caffè e infine donata al Comune

centro civico multidisciplinare che connette discipline artistiche, produzione artigianale e fruizione del patrimonio culturale. Attirerà residenti e abitanti dei paesi limitrofi, avvantaggiati anche dalla centralità della struttura facilmente raggiungibile in un'ottica di mobilità sostenibile. A partire dalla valorizzazione delle risorse associative locali, si prevede l'avvio di laboratori aperti in particolare sul tema del verde urbano, dei saperi artigianali e della salvaguardia del patrimonio artistico-culturale locale. Diventerà un luogo di inclusione sociale di cittadini svantaggiati e di giovani alla ricerca di primi ambiti di sperimentazione delle proprie capacità produttive e creative. Occasione, quindi, di apprendimento di competenze propedeutiche all'inserimento lavorativo e di prima sperimentazione sul campo, come la cura del verde, l'artigianato, il turismo culturale, grazie a percorsi supportati dalla comunità locale e dalla cittadinanza attiva.

Federica Lucchini
© RIPRODUZIONE RISEGNATA

Gas e viabilità: tanti cantieri aperti a Besozzo

BESOZZO - Il paese, in questi giorni, è un grande cantiere. È stato aperto ieri il sottopasso che unisce il parco pubblico di via Milano alla nuova pista ciclopedonale lungo il fiume Bardello ed evita la pericolosità dell'attraversamento della strada statale. «Abbiamo chiesto all'impresa di accelerare la fase conclusiva - ha spiegato Gianluca Coghetto, assessore ai Lavori Pubblici - in quanto come Amministrazione comunale ci siamo resi conto che quel tratto di ciclabile è molto apprezzato dagli utenti». Intanto sono partiti e stanno concludendosi altri interventi, quali quello relativo alla collettazione fognaria che interessa via De Bernardi, ultimo tratto di un percorso che l'anno scorso ha coinvolto via XXV Aprile e la piazza Primo Maggio per eliminare definitivamente

gli scarichi nel fiume. Da un anno e mezzo l'Amministrazione comunale sta lavorando all'estensione della fibra: «È un tema di civiltà - continua -». Tutti noi ci siamo resi conto quanto sia importante essere connessi, poiché le modalità per incontrarsi e studiare passano dalla rete. Il programma vede adesso il collegamento lungo l'asse di Cardana. Successivamente, sono previsti altri interventi per una decina di chilometri. Nel frattempo sono attivi i lavori attorno alla rete del gas, iniziando da via Dante. Sono finalizzati a incidere in modo più ridotto sulle finanze delle famiglie. La spesa prevista per l'amministrazione è di

300mila euro - continua -. Sono interventi proiettati verso un futuro. Nel contempo, siamo consapevoli che creiamo disagi per la viabilità, ma queste sono strutture necessarie a Besozzo». «Ad esempio - prosegue - quella di non avere scarichi fognari nel Bardello altrimenti il fiume attorno a cui abbiamo realizzato la passeggiata sarebbe una fogna a cielo aperto, avere un sistema di fibra e di distribuzione del gas importanti e, in ultimo, avere una ciclabilità e una possibilità di muoversi a piedi, mettendosi in rete con altri paesi. Una modalità, questa, che pensiamo di diffondere su tutto il territorio: tutti temi sui quali abbiamo

concentrato i nostri sforzi sia nel primo mandato, sia nel secondo, consapevoli che così la nostra città abbia le carte in regola per divenire attrattiva». Interventi a lungo termine «realizzati negli anni con le risorse a disposizione, cambieranno il nostro territorio e sono stati messi in atto per rispetto dei cittadini e per chi verrà dopo di noi. Questo è la prerogativa per preparare una Besozzo futura». Certo, tali interventi, conclude Coghetto, «hanno messo a dura prova le nostre strade: terminata questa prima fase sarà necessario pensare a un piano costante di manutenzione. Ma mi sembra che questa sia la via che dobbiamo percorrere con un programma di opere pubbliche molto concrete e utili».



F.L.
© RIPRODUZIONE RISEGNATA
Tra i vari interventi, l'apertura del sottopasso pedonale



Il piano prevede degli studentati, una sorta di campus in cui accogliere non solo chi seguirà Scienze Motorie ma universitari di facoltà milanesi che si potranno raggruppare con le Fnm.



Anche l'area del mercato sarà oggetto di riqualificazione: sono previsti grandi parcheggi e una sistemazione degli spazi con l'inserimento di aree verdi per migliorare la qualità della vita.



L'Insubria è attiva da tempo a Villa Manara e in alcuni spazi del Molin Marzotti: quello alle Nord sarebbe il suo terzo polo. Le Scienze Motorie dovrebbero essere avviate nell'anno 2022-2023.

Scienze Motorie: patto siglato

AREA NORD Intesa raggiunta tra Comune e Insubria per il polo universitario

Il patto è sancito. Il Comune ha predisposto la delibera di indirizzo per siglare la convenzione con l'Università dell'Insubria, primo passo concreto verso il nuovo polo a Busto Arsizio. «In prima battuta - spiega l'assessore all'Urbanistica Giorgio Mariani - arriverà la facoltà di Scienze Motorie. La giunta ha deciso di riscrivere la convenzione siglata nel 2009, in base alla quale venivano assegnati all'Università anche contributi annuali che, nel corso del tempo, erano diventati oggetto di contenzioso, perché non era più possibile concederli. Per un anno ho lavorato a riaccurire i rapporti e per gettare le basi di un nuovo legame: questa volta l'Insubria punta a espandere a Busto Arsizio la propria offerta formativa. Il passo appena compiuto dà la via libera a tutti gli atti che verranno implementati. Scienze Motorie dovrebbe insediarsi nell'anno accademico 2022-23. Per Scienze Infermieristiche, passate tempo fa sotto la gestione dell'Università degli Studi di Milano, si lavora a un ritorno a casa, ma le lezioni sono comunque attive all'interno dell'ospedale bustese. «L'Insubria crede in Busto Arsizio - riassume Mariani - Prima si partirà con lauree triennali, poi si porterà il ciclo magistrale. Nascerà quindi una collaborazione in vista dell'ospedale unico e della riconversione del vecchio e degli spazi che a poco a poco si andranno a liberare. L'università appare molto interessata. Vuole essere tra gli attori protagonisti di questo rinnovamento. E tutto avverrà in connubio con il Comune, pronto a favorire la nascita degli studentati nell'area delle Ferrovie Nord. Vorremmo che gli studenti, anche quelli che poi gravitano su Milano in altre facoltà, si fermassero qui: vogliamo intercettarli e offrire loro spazi adeguati e comodi». Dunque il progetto area Nord inizia ad attuarsi? «Questo è il primo atto ufficiale, il cammino è iniziato, non sono solo parole ma fatti concreti». Mariani riflette poi sulle figure che si andranno a formare nella nuova facoltà: «Saranno pronti a gestire le attività che accompagneranno i pazienti in fase post trauma e post operatoria, sono figure nuove che vanno oltre la riabilitazione, accompagnando a 360 gradi. Vanno oltre la fisioterapia prescritta dal chirurgo, lavoreranno in sinergia con le istituzioni locali; penso alle Rsa ma anche a palestre convenzionate che potranno attivarsi a stretto legame con Regione. Nasce una rete di nuove professionalità, nell'intento di favorire una piena ripresa dei pazienti evitando cronicità e garantendo risparmi alle casse regionali. Nascono percorsi preventivi per garantire vera salute».

Angela Grassi



I corsi serviranno a formare nuove figure pronte a completare il ciclo di fisioterapia in seguito a traumi e alle successive operazioni chirurgiche; figure su cui Regione punta molto per ridurre le cronicità

2022-23
PRIMO ANNO
Si partirebbe con i corsi per la laurea triennale per poi arrivare a completare il ciclo con quella magistrale

18
MILIONI
Il piano per riqualificare l'area delle Nord comporterà una spesa che si aggira sui diciotto milioni di euro

Proposta educativa dagli 11 ai 14 anni

GAGARIN Decolla Young Generation 21052

Il Covid non può fermare ancora né gli adolescenti né i loro educatori. Partendo da questa certezza, decolla "Young Generation 21052", una proposta che vuole coinvolgere ragazzi e ragazze dagli 11 ai 14 anni. «La nostra intenzione - spiegano i promotori, ovvero Circolo Gagarin, le cooperative sociali Elaborando e Naturart - è la presenza: la zona rossa ci chiede ancora prudenza, per qualche settimana ma cominciamo ad avviare i contatti e a raccogliere le iscrizioni. Prepariamo il campo per essere pronti a vivere spazi e tempi di socialità con i ragazzi». Con la collaborazione del Comune e della Fondazione Comunitaria del Varesotto, oltre che dell'impresa sociale "Con i Bambini", con la Fondazione profumo di Betania e altri partner, il progetto si svilupperà in primavera, dopo Pasqua.

Meduli di iscrizione
Sul sito del Circolo Gagarin si trovano i link per scaricare i moduli di iscrizione e il patto di corresponsabilità per poter svolgere tutto nella massima sicurezza possibile. Oggi pomeriggio alle 19 è prevista una riunione Zoom con chi sarà interessato. Viene presentato un primo laboratorio dedicato al Coding: «Ci rivolgiamo ai ragazzi delle medie - spiegano gli educatori - per avviare un laboratorio in cui apprendere un'abilità cognitiva che permette di cercare di risolvere insieme una situazione avvertita come problema. E anche un modo per imparare a conoscersi, a stare insieme e, quando il Gagarin potrà aprire i suoi spazi, anche incontrarsi per nuove esperienze condivise». Il tutto è gratuito e soggetto a regole ben precise per evitare i contagi. Trattandosi di minorenni, sono i genitori a essere coinvolti nelle presentazioni, per desiderare la partecipazione. Sono già in cantiere altri laboratori per diverse fasce di età: pre-adolescenti, adolescenti e giovani.



Prima tappa un progetto di "coding" per risolvere situazioni problematiche

«Oltre la crisi dobbiamo reinventarci»

ORATORI IN EVOLUZIONE Don Guidi: «Guardiamo ai giovani come soggetti con cui pensare»

Oratori a prova di virus. Contro la pandemia e altri inconvenienti dei tempi post moderni e contemporanei, gli oratori di Busto si sono ritrovati online, lunedì sera, per un incontro d'eccezione. Nel contesto della pastorale giovanile decennale, come ultimo incontro di una serie finora arrivata a quota cinque, era ospite del coordinatore don Giovanni Patella il direttore della Fom, la Fondazione oratori milanesi, don Stefano Guidi. Seguendo la traccia data dal titolo "Orizzonti di oratorio, prospettive di futuro", il bustese Guidi ha elevato lo sguardo degli oltre cento partecipanti facendo notare come la crisi sanitaria in corso da un anno non sia in fondo che l'ultima di una serie che ebbe inizio l'11 settembre 2001 con l'attacco terroristico alle Torri Gemelle. Quell'evento inaugurò a suo dire una crisi culturale, seguita poi nel 2008 da una crisi finanziaria e poi ancora da una migratoria, collocata temporaneamente nel 2015 come anno agiale ma certo ancora in atto, come probabilmente le altre due. «La promessa di un mondo globalizzato e progressivo è andata sfaldandosi e ciò che emerge e che sta prendendo ora il sopravvento altro non è che la vita, più imprevedibile di tutte le nostre pianificazioni, che



ci mostra come siamo tutti più fragili di quanto non avremmo mai potuto ammettere. La vita dunque ci sta spiazzando e ci sta inducendo a riflettere». Tradotto in termini oratoriali, l'invito di don Guido si è orientato a «non farsi schiacciare da regole artificiali». Insomma, si tratta di reinventarsi: «Gli esempi nel passato non mancano», ha affermato Guidi, mostrando una lettera dell'allora arcivescovo di Milano, cardinale Ferrarri che nel 1904 sembrava traggere un'epoca e una sfida speculari a quelle attuali. «Tu lui a portare un oratorio, anzi due, il femminile e il maschile, in ogni parrocchia dell'arcidiocesi e la sua fu una risposta alle forze disgregatrici della sua epoca. L'oratorio è dun-

que figlio della crisi, è un'esperienza elastica e di aggregazione sociale che non deve avere paura di cambiare. Anche oggi è finito il tempo delle cose imparate a memoria e replicate all'infinito. Ciò che ci è rimasto è l'essenziale: la dimensione liturgica, cioè la preghiera, osare progetti comuni tra vari oratori e lanciarsi in una carità diffusa, senza la pretesa di avere l'essenziale. Inoltre non dobbiamo incorrere nell'errore di guardare ai giovani come oggetti a cui pensare, ma piuttosto soggetti con i quali pensare e agire. Non trattarli come una categoria sociale, ma chiamiamoli per nome secondo un patto intergenerazionale alla pari».

Carlo Colombo

Nella scia di Riformazioni

Tutto nasce nella scia del progetto Riformazioni che ha permesso anche in tempi di pandemia di tenere vive relazioni diverse da quelle vissute sui social network; ha portato on line quanto veniva svolto al centro di aggregazione, compresi i laboratori con educatori professionisti. «Abbiamo riaperto in settembre e ottobre poi il secondo lockdown ci ha fermato ma Riformazioni continua totalmente on line con attività rivolte a preadolescenti e adolescenti - spiegano gli operatori - Vorremmo far ripartire il centro di aggregazione e avviare qualcosa di più per offrire un'alternativa non solo come semplice luogo di ritrovo, ma arricchendo la proposta con nuove attività per i ragazzi». In epoca preCovid la sede era aperta tutto lo sera come spazio di socialità informale, a disposizione dei soci. Ricca la programmazione musicale, con un concerto a settimana. E poi rassegne letterarie, cinema indipendente e svariati corsi: pugilato, yoga, teatro, cercando di soddisfare i gusti di molti.

A.G.